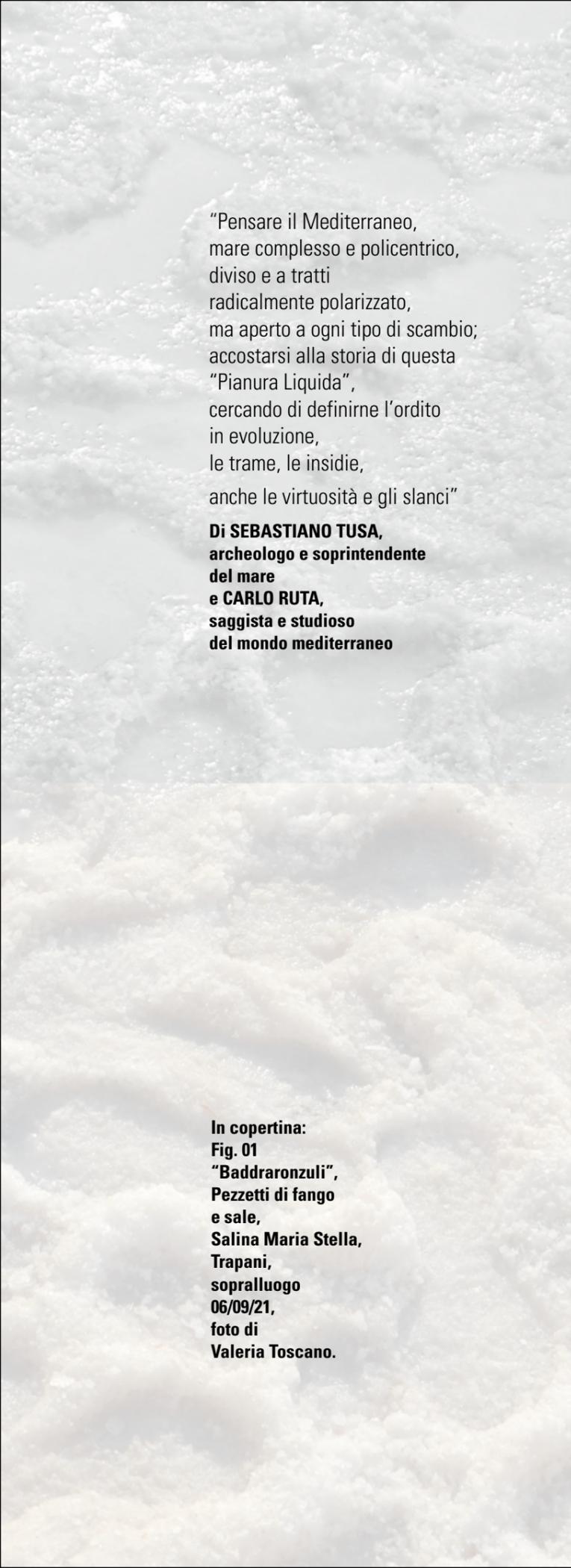


An aerial photograph of salt pans, showing a complex network of white and grey crystalline structures separated by shallow, dark grey channels. The overall pattern is organic and fractal-like. A semi-transparent white rectangular box is centered over the middle of the image, containing the title and author information.

"TRA-MA DI SALE"

**DAL PATRIMONIO ALL'EREDITÀ
CULTURALE**

Valeria Toscano



“Pensare il Mediterraneo,
mare complesso e policentrico,
diviso e a tratti
radicalmente polarizzato,
ma aperto a ogni tipo di scambio;
accostarsi alla storia di questa
“Pianura Liquida”,
cercando di definirne l’ordito
in evoluzione,
le trame, le insidie,
anche le virtuosità e gli slanci”

**Di SEBASTIANO TUSA,
archeologo e soprintendente
del mare
e CARLO RUTA,
saggista e studioso
del mondo mediterraneo**

**In copertina:
Fig. 01
“Baddraronzuli”,
Pezzetti di fango
e sale,
Salina Maria Stella,
Trapani,
sopralluogo
06/09/21,
foto di
Valeria Toscano.**

POLITECNICO DI TORINO
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN | DAD
A.A. 2021-2022 - Febbraio 2022

TESI DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA PER IL PROGETTO SOSTENIBILE



“TRA-MA DI SALE”

DAL PATRIMONIO ALL'EREDITÀ CULTURALE

Strategie di valorizzazione, comunicazione e promozione
del sistema architettonico industriale
della Riserva Naturale Orientata
di Trapani e Paceco

RELATRICE

Prof.ssa Michela Benente

CORRELATRICE

Prof.ssa Maria Cristina Boido

CANDIDATA

Valeria Toscano

matricola s275232

A chi mi ha guidato in questo percorso.

INDICE

Fig. 02 - Fig. 03
 "Copertura di cumulo
 di sale con ciaramire
 nella salina Ettore",
 da S. Costanza,
 Fra Mare e Terra,
 metafore del lavoro
 e microeconomie
 di ieri e oggi a Trapani
 e nella sua provincia,
 Palermo,
 Helios Editore,
 1997, pag.44, Fig.11,
 foto di
 Melo Minnella.

"Lu ventu è lu me spasu e lu me sbiu
 si ciucia forti tannu mi ni preu
 turnai navutra vota a lu firriu
 pi comu vosi lu distinu meu
 e doppu 'na cunnanna di abbannunu
 gudivi finalmente lu cuntunu.
 Pi la salina è lu veru piaciri
 ci tiru l'acquicedda di lu mari
 certu chi la natura si ni riri
 e l'omu avi tantu di pinzari
 grapi li veli a ventu e li talia
 scrivennu la chiù bedda puisia."

di TURI TOSCANO,
 "Mastro di Salina", "Curatolo" e Poeta,
 da "LU MULINO TORNA A PARLARI",
 LA SORTI DU PUETA, pag.44, 1992.

Alla mia famiglia.

INDICE

"Il vento è il mio svago e il mio passatempo
 se soffia forte allora son contento
 sono tornato un'altra volta a girare
 come ha voluto il mio destino
 e dopo una condanna di abbandono
 godetti finalmente il condono.
 Per la salina è un vero piacere
 tiro per lei l'acqua del mare
 certamente la natura se ne ride
 e l'uomo ha tanto da rifletterci
 apre le vele al vento e le osserva
 scrivendo la più bella poesia."

Pag.07

Pag.11

Pag.13

INDICE

ABSTRACT

INTRODUZIONE

PIANURA LIQUIDA

Pag.16

Sale 1.1

Sviluppo 1.1.1
 Tipologie 1.1.2
 Benefici 1.1.3

Pag.26

Salina 1.2

Sviluppo 1.2.1
 Localizzazione e struttura 1.2.2
 Peculiarità e processi 1.2.3

Pag.34

Mulino 1.3

Sviluppo 1.3.1
 Tipologie 1.3.2

Pag.42

Tonnara 1.4

Sviluppo 1.4.1
 Industria ittico-conserviera 1.4.2

Pag.46

Salinaio 1.5

Gerarchia dei ruoli 1.5.1

PRODOTTO

LANDMARK

UOMO

INDICE

ANALIZZARE

2

UNESCO

TERRITORIO E AMBIENTE

- 2.1 World Heritage List** Pag.50
 2.1.1 Italy World Heritage
- 2.2 Patrimonio Culturale** Pag.52
 2.2.1 Convenzione di Faro e "Cultural Heritage"
 2.2.2 Patrimonio Culturale "Materiale"
 2.2.3 Patrimonio Culturale "Immateriale"
- 2.3 Patrimonio Naturale** Pag.58
 2.3.1 Aree naturali protette
 2.3.2 Zone Ramsar
 2.3.3 Riserve naturali
- 2.4 Patrimonio Misto** Pag.64
 2.4.1 R.N.O. delle Saline di Trapani e Paceco
 2.4.2 Mancata candidatura

NATURA 2000

CONOSCERE

3

STORIA

MODELLI DI USO E GESTIONE

- 3.1 Rituali sacri** Pag.72
 3.1.1 Primi rudimentali impianti salini e ittici
- 3.2 Gabelle e Concessioni** Pag.76
 3.2.1 La Kabala - Qabala - Cabella - Gabella
 3.2.2 La nuova "Societas" borghese
- 3.3 Belle Époque** Pag.88
 3.3.1 L'industria ittica e vinicola dei Florio e il nuovo ceto salinaro profittevole dei "Gabelloti"

ESTRAPOLARE
E CONNETTERE

4

STORIA

BINOMIO SALINA-TONNARA

- 4.1 Polarità e Connessioni** Pag.94
 4.1.1 Trapani - Levanzo
 4.1.2 Trapani - Marsala
 4.1.3 Trapani - Favignana

INDICE

SALINA RESILIENTE

- Pag.112 **Adattamenti e Potenzialità** 5.1
 Saline di Trapani e Paceco - Saline di Marsala 5.1.1
 Saline di Trapani e Paceco 5.1.2

TRA-MA DI SALE

- Pag.138 **Patrimonio ed Eredità** 6.1
 Premesse: Valore potenziale del Patrimonio Immateriale 6.1.1
 Patrimonio Culturale in una Fruizione Sostenibile 6.1.2
 Strategia Metaprogettuale 6.1.3

5

CONFRONTARE

ATTUALITÀ

6

VALORIZZARE
E PROMUOVERE

MEMORIA

E SVILUPPO
LOCALE

7

CONCLUDERE
E AVVIARE

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA
SITOGRAFIA

INTERVISTE E SOPRALLUOGHI

Ringraziamenti

ABSTRACT

IT

PREMETTERE

0

Questo percorso di ricerca inizia con delle **premesse** utili a far comprendere al lettore le motivazioni della scelta di quel sistema di segni tangibili, particolarmente suggestivo, che si sviluppa da **Trapani** a **Marsala**, per l'indagine di questa tesi.

RIVELARE

1

Accompagnare alla **rivelazione** dei caratteri identitari di questo paesaggio particolare e "ibrido" è il primo obiettivo. In questo contesto, l'acqua marina, elemento vitale, ma anche mutevole, rappresenta la risorsa attraverso la quale l'uomo -il Salinaio- ha modellato un paesaggio cromatico e sonoro, per il suo sostentamento: le Saline. L'intento è di sottolineare come egli sia riuscito a dominare un elemento naturale contribuendo alla natura stessa, e come l'acqua rappresenti il connettore di più elementi legati al sale: la Salina, il Mulino, la Tonnara, l'Agricoltura.

ANALIZZARE

2

Vengono allargati gli orizzonti, **analizzando** le ragioni per le quali questo luogo, dopo i vari tentativi di richiesta, non è stato riconosciuto dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità.

CONOSCERE

3

In seguito si scava nella **conoscenza** storica, portatrice di molteplici tracce del passato, individuando e raggruppando i periodi che identificano i diversi modelli di uso e gestione degli elementi, e della loro ricostruzione cronologica e compositiva.

ESTRAPOLARE
E CONNETTERE

4

Dopo aver indagato minuziosamente i processi storici che hanno contribuito alla stratificazione fisica, ma anche culturale e tradizionale del luogo, da essi vengono criticamente **estrapolate** delle componenti sconosciute riguardanti le relazioni, specificatamente infrastrutturali, del mondo salino con il mondo ittico, agricolo ed edilizio. Viene così **connesso** il binomio Salina-Tonnara, esplicitando la polarità che lo contraddistingue, la quale viene intesa come il rapporto di reciproca dipendenza dei due elementi.

CONFRONTARE

5

Successivamente, viene effettuata un'indagine sugli attuali e moderni sistemi di trasporto salino per **confrontarli** con quelli passati. In parallelo, viene effettuato un confronto critico del sistema di promozione culturale trapanese e marsalese, evidenziando le potenzialità utili a delle strategie di valorizzazione più "sistemiche".

VALORIZZARE
E PROMUOVERE

6

In un'ottica sostenibile, cosa scegliere per valorizzare l'intero sistema? Attraverso un'analisi di significanza e di valore, vengono selezionate le componenti, spesso inedite, che hanno sostenuto storicamente questa **"TRA-MA DI SALE"** e che possono concorrere a "tenere insieme", a **valorizzare e promuovere** un territorio. Un'ipotesi che mira a rendere chiunque partecipe e custode della tutela di questo "Patrimonio", inteso come "Eredità" di risorse, popolazioni, valori, credenze, conoscenze e tradizioni di questi elementi interconnessi.

CONCLUDERE
E AVVIARE

7

Gli esiti di questa tesi terminano con l'auspicio che essa non rappresenti solo una **conclusione**, ma un **"avvio"** alla consapevolezza storica-ambientale e alla promozione locale.

EN

ABSTRACT

This research pathway begins with some useful introductions to help the reader understand the motivations behind the choice of that particularly suggestive system of tangible signs, which extends from **Trapani** to **Marsala**, for the investigation of this thesis.

Accompanying the **revelation** of the identity features of this particular and "hybrid" landscape is the first objective. In this context, sea water, a vital but also changeable element, represents the resource through which man -the Salt Man- has modelled a chromatic and sound landscape for his sustenance: the Saline. The intention is to underline how he has managed to dominate a natural element by contributing to nature itself, and how water represents the connector of several elements linked to salt: the Salina, the Mulino, the Tonnara and Agriculture.

The horizons are broadened, **analysing** the reasons why this place, after various attempts to apply, has not been recognised by Unesco as a World Heritage Site.

It then delves into historical **knowledge**, the bearer of multiple traces of the past, identifying and grouping the periods that identify the different patterns of use and management of the elements, and their chronological and compositional reconstruction.

After having meticulously investigated the historical processes that have contributed to the physical, but also cultural and traditional stratification of the place, unknown components concerning the relations, specifically infrastructural, of the saline world with the fishing, agricultural and building worlds are critically **extrapolated** from them. The binomial Salina-Tonnara is thus **connected**, making explicit the polarity that distinguishes it, which is understood as the relationship of mutual dependence of the two elements. Subsequently, an investigation is carried out into current and modern salt transport systems **to compare** them with those of the past. At the same time, a critical comparison of the cultural promotion system in Trapani and Marsala is made, highlighting the potential for more "systemic" enhancement strategies. From a sustainable perspective, what should be chosen to enhance the whole system? Through an analysis of significance and value, the components are selected, often new, which have historically supported this **"TRA-MA DI SALE"** and which can help "hold it together", to enhance and promote a territory. A hypothesis that aims to make everyone a participant and guardian of the protection of this "Heritage", understood as the "Inheritance" of resources, populations, values, beliefs, knowledge and traditions of these interconnected elements. The results of this thesis **conclude** with the hope that it will not only be a conclusion, but a **"start"** to historical-environmental awareness and local promotion.

0

PREAMBLE

1

DISCOVER

2

ANALYZE

3

KNOWING

4

EXTRACTION
AND CONNECT

5

TO COMPARE

6

ENHANCE
AND PROMOTE

7

CONCLUDE
AND START

INTRODUZIONE

Fig. 04
 "Canale interno",
 Salina Bella,
 Trapani,
 sopralluogo 26/08/21,
 foto di
 Valeria Toscano.



Le potenzialità del territorio costiero della **Sicilia nord-occidentale** sono riconosciute a livello internazionale. Il **turismo** rappresenta uno dei punti cardinali su cui da sempre il **sistema economico** di questa fascia di terra ha puntato, oltre alla **pesca** (anticamente quella del **tonno rosso**, con la mattanza), l'estrazione ed esportazione del **marmo** e l'**artigianato**, in particolare del **corallo rosso** e della **ceramica**.

Trapani, la "**città dei due mari**", densa di storia e di cultura, con la sua posizione strategica prospettante sulle **Isole Ègadi** e sormontata dal **Monte Erice**, ha lasciato, nel corso degli anni, un'importante stratificazione di testimonianze legate ad una singolare attività economica cui è stata legata già dai tempi antichi: l'estrazione, la lavorazione e la commercializzazione di un prodotto a indicazione geografica protetta, ovvero il **Sale Marino di Trapani e Paceco**.

La **Via del Sale** rappresenta la costa trapanese che conduce dalle **Saline di Trapani e Paceco** fino alle **Saline Ettore e Infersa di Marsala**: un **sistema di segni tangibili** di ciò che nel tempo si è sviluppato. Saline che nella loro **conformazione geometrica**, costituita da vasche rettangolari, rappresentano un **mosaico** il cui **cromatismo** varia nel tempo, particolarmente suggestivo. Chi amministra e vive nei pressi del luogo riconosce la bellezza estetica dell'area, ma di fatto non si prende cura di essa. Non si investe alcuna risorsa per far sì che questo patrimonio non scompaia. Un tempo il passaggio delle acque da una vasca all'altra

INTRODUZIONE

veniva effettuato con l'ausilio dei **Mulini**, strutture architettoniche e veri e propri **ingegni tecnologici**, **testimoni del tempo** e del **sostentamento economico** di chi lavorava in Salina.

Di fatto sembra che si finga di non vedere-di non sapere che il **landmark architettonico** caratteristico dello skyline della città di Trapani, è spesso in stato di **abbandono, dismesso** e in **pesse condizioni**.

Nel **2011**, il **Ministero dell'ambiente** aveva dichiarato la zona umida della Riserva delle Saline di Trapani e Paceco "**sito di importanza internazionale**" ai sensi della "**Convenzione di Ramsar**". Il **Libero Consorzio di Trapani**, invece, aveva avviato nel **2016** l'iter per la candidatura delle Saline a Patrimonio dell'**Unesco**, ma per requisiti legati in parte alla **scarsa manutenzione**, l'area non è risultata idonea per l'inserimento nella **World Heritage List**.

L'ipotesi progettuale, quindi, accoglie i suggerimenti diretti dell'**ente gestore WWF Saline di Trapani e Paceco**, auspicando un'ipotesi di **valorizzazione in chiave sostenibile**.

Un modo **più interattivo, ma consapevole**, non solo per il turista, ma anche per il **cittadino**, per non limitarsi a sapere che quel luogo "esiste", ma a **rispettarlo, conoscerlo, viverlo e promuoverlo**.

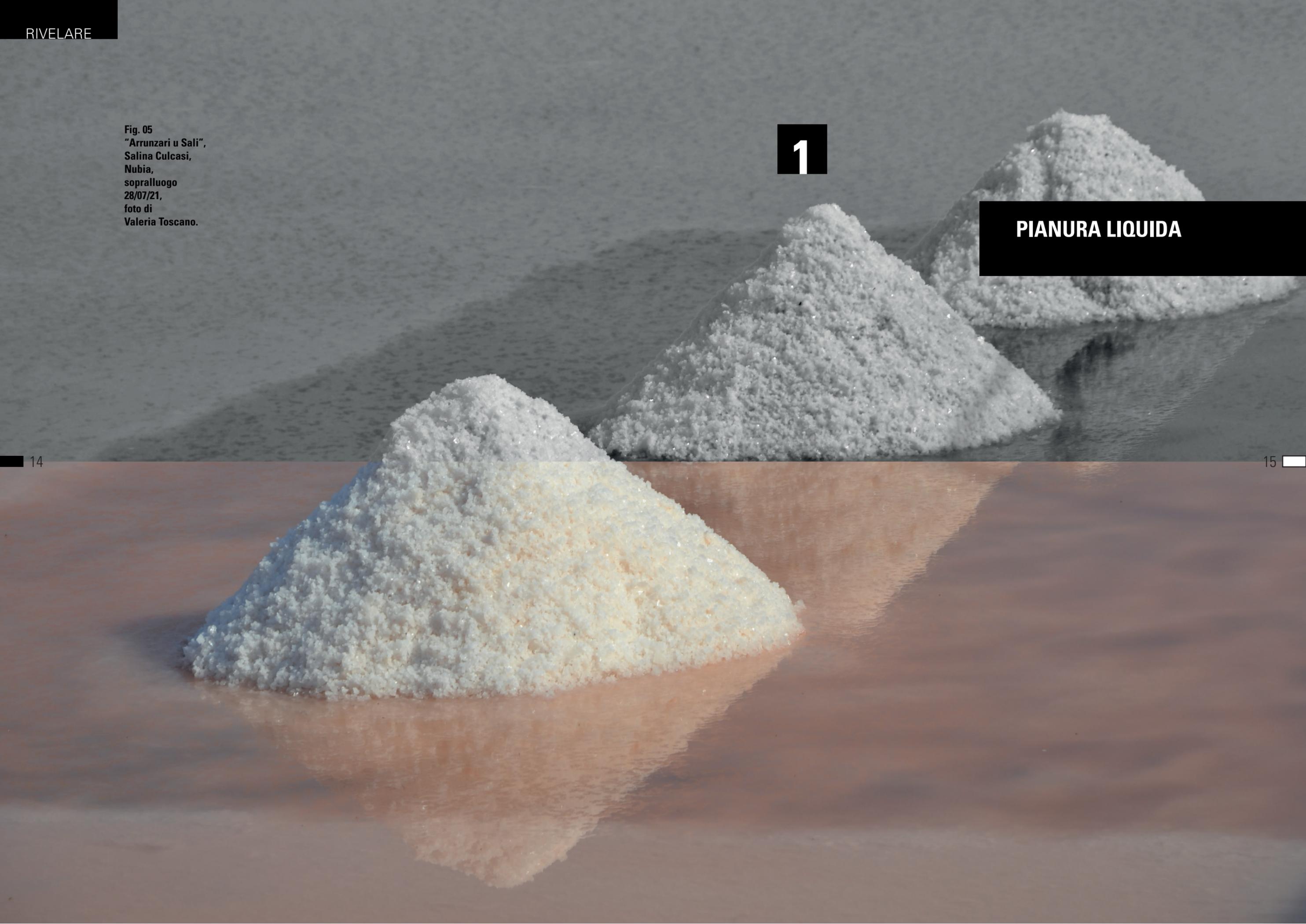
"Prendete un problema di qualunque natura (politico, sociale, culturale, tecnico o altro) e datelo da risolvere a due italiani: uno milanese e l'altro siciliano. Dopo un giorno, il siciliano avrà dieci idee per risolvere questo problema, il milanese nemmeno una. Dopo due giorni, il siciliano avrà cento idee per risolvere questo problema, il milanese nessuna. Dopo tre giorni, il siciliano avrà mille idee per risolvere questo problema, e il milanese lo avrà già risolto."

di GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA.

Fig. 05
"Arrunzari u Sali",
Salina Culcasi,
Nubia,
sopralluogo
28/07/21,
foto di
Valeria Toscano.

1

PIANURA LIQUIDA



SVILUPPO

Fig. 06 "Sale", Salina Maria Stella, Trapani, sopralluogo 28/07/21, foto di Valeria Toscano.

SALE < FENICI < INTERESSE < TRAPANI < SICILIA NORD OCCIDENTALE

SIMBOLO DI INCORRUTTIBILITÀ < SALE < SACRIFICI < RITUALE < ROMA

PRODOTTO

SALE

IMPORTANTE SITO DI PRODUZIONE DEL SALE < SARDEGNA

TRAPANI < SICILIA NORD OCCIDENTALE < SALE MARINO < INTERESSE < VENEZIA

PUGLIA E ALESSANDRIA < IMPORTAZIONI < PRIMO POSTO < POLITICHE DEL SALE < PRODUZIONE < VENEZIA GUERRE DEL SALE

SCAMBI COMMERCIALI < INDUSTRIA DEL SALE < ARAGONESI < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE

ECONOMIA DANNEGGIATA < EPIDEMIA PESTE BUBBONICA < CRISI < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE SALE INVENDUTO < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE SPLENDORE < DOMINANZA SABAUDA E AUSTRIACA < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE INCREMENTO < SALE < INDIPENDENZA REGNO DI NAPOLI < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE NUOVA TARIFFA DEL PREZZO DEI SALI E TABACCHI < N. 710 E N. 1356 < LEGGE < PRIVATIVA DEI SALI E TABACCHI SOCIETÀ ITALIANA ESPORTAZIONE SALI < SIES < NASCITA < TRAPANI < SICILIA NORD OCCIDENTALE CATTIVA QUALITÀ DEL SALE < ALLUVIONE < TRAPANI < SICILIA NORD OCCIDENTALE "SALINE DI TRAPANI" < SOCIETÀ < TRAPANI < SICILIA < ABOLIZIONE < SALE < MONOPOLIO DI STATO SALE MARINO DI TRAPANI IGP < PRODOTTO < TRAPANI < SICILIA NORD OCCIDENTALE

ITALIA

800

ITALIA

430

1000

500

0

300

U.S.A

BELIZE > MAYA > PAYNES CREEK SALT WORKS > ESTRAZIONE SALE > SALAGIONE

ITALIA

500

500

SPAGNA GRECIA

BALEARI > IMPORTANTE SITO DI PRODUZIONE > SALE CIPRO > IMPORTANTE SITO DI PRODUZIONE > SALE

ITALIA

600

1000

ITALIA

1200

1158

MONACO

ENRICO IL LEONE > TOGLIE ENTRATE DI SALE ALLA CHIESA > NASCE LA CITTÀ

ITALIA

1200

1259

FRANCIA

CARLO D'ANGIÒ > TASSA SUL SALE > "GABELLA" PIRANO D'ISTRIA > ESTRAZIONE SALE > SALINE DI SICCIOLE

ITALIA

1400

1500

ITALIA

1624

1755

INGHILTERRA

CONTRABBANDO > SALE > NUMEROSI ARRESTI TERMINA LA TASSA > SALE > "GABELLA"

ITALIA

1625-30

1790

ITALIA

1700

ITALIA

1750

ITALIA

1862-63

1812

U.S.A. POLONIA

GUERRA > SOLDATI PAGATI CON LA SALAMOIA PRIMI STUDI SUI BENEFICI DEL SALE > "HALOTERAPIA"

ITALIA

1922

1843

ITALIA

1965

1900

ITALIA

1974

1930

ITALIA

2011

2000

FRANCIA

RISTABILITA LA TASSA SUL SALE > "GABELLA"

INDIA

M.GANDHI > TASSE > PROTESTA > MARCIA DEL SALE > 320 KM

01.1.1

EGITTO

EGIZI > MUMMIFICAZIONE > "NATRON" > GRANULI SALE > OFFERTA > CERIMONIE FUNEBRI

"Far mancare il sale è la punizione più semplice ..."

di FRANÇOIS DE BERTHÉLEMY, 1972.

SVILUPPO

Fig. 07
 "La Montagna di Sale di Mimmo Paladino a Gibellina", 1990, Arte contemporanea, Baglio Di Stefano a Gibellina, foto di ArTribune.
 fonte:
<https://www.tribune.com/attualita/2013/08/isole-passione-ditalia/attachment/box-1-33/>

dialetto siciliano

18

italiano

"MUNTAGNA DI SALI"

"MONTAGNA DI SALE"

01.1.1

Fino a qualche decennio fa, il sale, come il tabacco, -**"Sali e Tabacchi"**- veniva considerato **monopolio di Stato**, ovvero poteva essere commercializzato attraverso l'applicazione di una tassa. Questo elemento è stato da sempre considerato **"magico"** quanto **"superstizioso"**: i **Maya** lo usavano come **medicina**, gli **Egizi** per il processo di **mummificazione**, i **Greci** e i **Romani** durante i sacrifici come simbolo di **incorruttibilità**, i conquistatori spargevano il sale sulle rovine delle città distrutte e sui terreni affinché non vi crescesse più niente e nel Medioevo era una rigida regola quella del non maneggiare il sale con le mani.

Nell'**antica Roma**, tra l'**Etruria** e l'**Adriatico**, veniva esportato il sale di **Ostia** nell'entroterra attraverso una strada di commercio e trasporto del sale, denominata **"Via Salaria"**. I **soldati romani** venivano pagati proprio con delle **razioni di sale**, analogamente a vero denaro. Questo aneddoto permette di comprendere l'attuale denominazione dello stipendio **"salario"**. La **"Marcia del Sale"** guidata da **Mahatma Gandhi** nel **1930**, è stata una rivoluzione scatenata per abbattere il monopolio sull'oro bianco da parte dell'**impero britannico** che aveva colonizzato l'**India**. Passando dalla storia all'**arte rinascimentale**, **Leonardo da Vinci**, nel dipinto **"L'ultima cena"**, raffigurò Giuda che, mentre stringeva la borsa con il denaro, **rovesciava il sale sulla tavola**: il giorno dopo Gesù fu tradito da Giuda.

SALE

È stato raffigurato anche nell'**arte contemporanea**, per determinate installazioni sia temporanee che permanenti. Nell'ambito musicale, invece, sono molteplici gli artisti che hanno adoperato nei testi delle proprie **canzoni** il sale come **emblema di emozioni**.

<p>"Sapore di sale sapore di mare che hai sulla pelle che hai sulle labbra quando esci dall'acqua e ti vieni a sdraiare vicino a me.."</p> <p>Da "SAPORE DI SALE", 1963-1964, Album Basta chiudere gli occhi, di GINO PAOLI</p>	<p>"Amo il sale della terra, amo il sale della vita, amo il sale dell'amore, amo il sale che c'è in te.."</p> <p>Da "I TUOI OCCHI SONO PIENI DI SALE", 1974, Album Ingresso libero, di RINO GAETANO</p>
<p>"Ci dev'essere qualcosa di stranamente sacro nel sale. Lo ritroviamo nelle nostre lacrime e nel mare."</p> <p>di KHALIL GIBRAN</p>	<p>"Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.."</p> <p>Da "DIVINA COMMEDIA" XVII CANTO DEL PARADISO di PUBLIO DANTE ALIGHIERI (1321 CA.)</p>
<p>"La varietà è il sale dell'amore."</p> <p>di HELEN ROWLAND</p>	<p>"C'è qualcosa di magicamente alchemico nella visione di questi cavalli arcaici che si dibattono su una piramide di sale"</p> <p>Di ARTHUR DANTO in riferimento all'opera contemporanea "MONTAGNA DI SALE" di MIMMO PALADINO</p>
	<p>"Acqua e sale Mi fai bere Con un colpo mi trattieni il bicchiere.."</p> <p>Da "ACQUA E SALE", 14 maggio 1998, Album Mina Celentano, di ADRIANO CELENTANO, MINA</p>

TIPOLOGIE

Fig. 08
 "Pitinia",
 Cristallo di Sale Marino,
 Salina Settebocche,
 Salinagrande,
 sopralluogo
 28/07/21,
 foto di
 Valeria Toscano.



"PITINIA"

"RARO, GROSSO, CRISTALLO DI SALE MARINO"

dialetto siciliano

20

italiano

01.1.2

SALE

Il Sale è un composto chimicamente identificabile con la nomenclatura **NaCl**, ovvero **Cloruro di Sodio**, che costituisce il 78% di tutti i sali contenuti nell'acqua di mare. Esso è costituito da atomi legati tra loro attraverso un **legame ionico** che si dispongono lungo un **reticolo cristallino** che conferisce alla struttura tridimensionale del sale **organizzazione e ripetizione nello spazio**. Ma questo è il primo errore che si fa quando si parla di sale, ovvero volerlo identificare sempre con la sola definizione chimica e fisica.

La differenza sta nel **metodo di ottenimento**, perché il sale da cucina può essere ottenuto da **giacimenti salini sotterranei** o da **evaporazione spontanea dell'acqua marina**.

Attraverso il primo metodo si ottiene il cosiddetto **salgemma** (dal latino gemma), chiamato anche **alite**, che viene estratto dalla sedimentazione di acqua di mare preistorica in delle apposite miniere tramite **fresatura** (per produrre **sale alimentare**) e **detonazione** (per produrre **sale industriale** come ad esempio il **salgemma per disgelo**).

Attraverso il secondo metodo si ottiene il **sale marino**, una combinazione di **elementi chimici basilari** per l'organismo umano: **potassio** e **magnesio** e circa **87 oligoelementi**, un vero e proprio cocktail di sostanze **"impure"**, alcune inutili e altre dannose, che durante la produzione del sale stesso vengono **depositate naturalmente**, a seconda del **grado di salinità** dell'acqua salata, in apposite **vasche di concentrazione** delle acque.

Assunto nelle giuste quantità, attraverso il condimento del cibo o l'assunzione di alimenti conservati -circa **2 grammi al giorno** e circa **700 grammi all'anno**- è essenziale perché permette la **trasmissione dei segnali sensoriali e motori lungo il sistema nervoso**. Viceversa, un abuso di questo ingrediente è deleterio per la salute. Conta più la qualità che la quantità di prodotto. "Il nostro bisogno di sale è dunque assai concreto e consistente. Ed è questo che conferisce una particolare nobiltà ad un prodotto così comune¹."

note:

¹Jean-Francois Berger, Una storia del sale. Marsilio Editori, Venezia, Prima edizione: novembre 1984. Pag. 12.

Fig. 09
 "Muntagna di Sali",
 Montagna di Sale
 Marino,
 Salina Maria Stella,
 sopralluogo
 28/07/21,
 foto di
 Valeria Toscano.

21

"Nulla enim utilius sale et sole."

di ISIDORO DI SIVIGLIA,
 da ETIMOLOGIE.

TIPOLOGIE

Fig. 10
 "Sali",
 Sale,
 Salina Maria Stella,
 Trapani,
 sopralluogo
 28/07/21,
 foto di
 Valeria Toscano.

dialetto siciliano

"SALI"

22

italiano

"SALE"

01.1.2

SALE

Il **sale** quindi si differenzia per **tipologie**, in base al metodo di **produzione, estrazione, lavorazione e confezionamento**.

La **Legge Italiana** impone la percentuale minima di Cloruro di Sodio al **97%** per uso alimentare. La vera differenza in termini di qualità, però, permane nel restante **3%**. Nel **sale industriale** la raccolta viene attuata mediante **strumenti meccanici** e normalmente, a causa degli **eccessivi trattamenti** in fase di **lavorazione**, questo **sale marino da banco** ha una concentrazione di Cloruro di sodio che va **dal 99,6 al 99,8%**. Nella versione **artigianale**, invece, abbiamo un **prodotto di altissima qualità**, poichè la raccolta del sale, che viene attuata nella stagione estiva, nei mesi di luglio, agosto, o settembre, viene effettuata manualmente dalla figura del **Salinaio**, e il prodotto che ne deriva viene chiamato **"integrale"**. Ma integrale non significa necessariamente possedere una colorazione tendente al grigio: quello autentico è perfettamente bianco o al massimo tendente al rosa e presenta, contrariamente a quello industriale molto lavorato e asciutto, una consistenza umida. Il vantaggio principale del **sale marino integrale** è che ne basta una **minima quantità** per insaporire le pietanze, rispetto al sale comune. Inoltre, in ambito medico-biologico, "È considerato un coadiuvante della normale alimentazione e un prezioso rimedio per numerose carenze che generano squilibri ormonali, ghiandolari e nervosi²." Tra i più pregiati di questa tipologia troviamo i **"cristalli di salina"** e i **"soffi di sale"** che

possono essere **aromatizzati** e confezionati sotto forma di souvenir.

Nel **1988** è stata fondata un'associazione italiana chiamata **"Slow Food"** che si è posta come obiettivo di "studiare, difendere e divulgare le tradizioni agricole ed enogastronomiche di ogni parte del mondo³." Infatti, con il suo "marchio Presidio Slow Food³." di cui fa parte, peraltro, anche il **Sale Marino di Trapani e Paceco**, "consente ai produttori di differenziarsi sul mercato e di tutelare le produzioni dai rischi di contraffazione³."

Nel **2011** il **Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali** ha dichiarato il Sale Marino di Trapani e Paceco **"IGP"**, un **marchio d'origine** che segnala l'**Indicazione Geografica Protetta** nell'**Unione Europea**.

Questo prodotto è presente in molti ristoranti internazionali attraverso delle **"carte dei sali"**, contrariamente a quello che avviene nel contesto locale. "A differenza di quel che succede in Francia, ad esempio, dove il fleur du sal (che qui chiamano sale scuma), che contiene meno sodio e più magnesio, è un prodotto di grande valore, in Italia manca la cultura di questo alimento³." Nell'ambito trapanese, sono presenti **"Sosalt"**, **"Cuordisale-Saline di Trapani"**, **"Galia Teresina"**, **"Culcasi"**, **"Calcara"** e **"SA.NI.MA. S.A.S. Galia"**. Queste società propongono sia prodotti industriali che alimentari.

note:

²<https://www.tesauro.eu/it/content/7-sale-marino-integrale-aromatizzato>

³<https://www.fondazione Slow Food.com/it/presidi-slow-food/sale-marino-di-trapani/#>

"La terra del sole e del sale."

di **GESUALDO BUFALINO**, in riferimento alla città di Trapani.

23

BENEFICI

Fig. 11
 "Caura",
 Salina Bella,
 Trapani,
 sopralluogo
 26/08/21,
 foto di
 Valeria
 Toscano.

dialetto siciliano

"CAURA"

24

italiano

"VASCA SALANTE AD ALTA SALINITÀ"

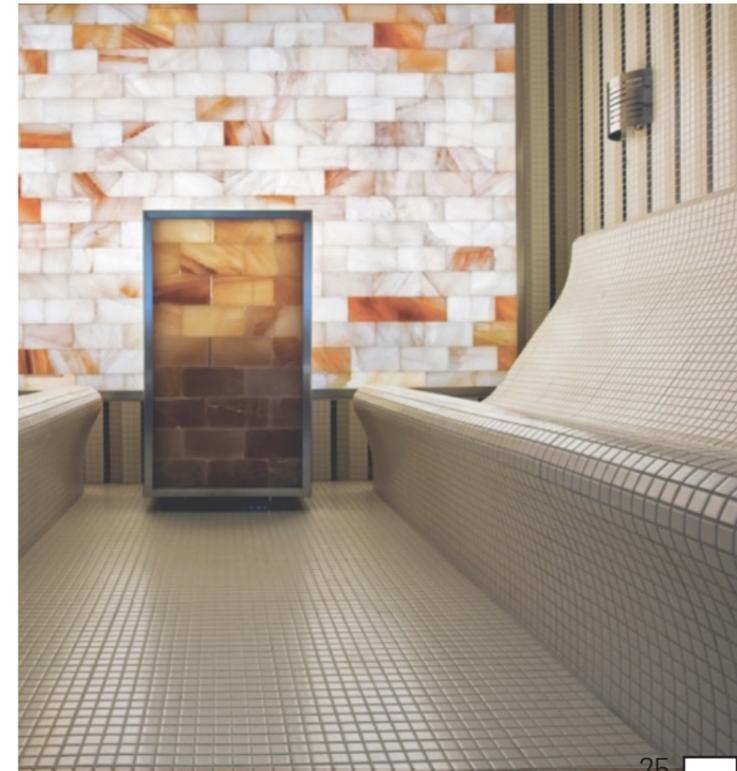
Fig. 12
 "Stanza del sale",
 Terme Boario,
 Darfo Boario Terme,
 foto di Terme Boario SPA.
 Fig. 13
 "Stanza del sale",
 Terme di Pré Saint Didier,
 Pré Saint Didier,
 foto di QC Terme.

01.1.4

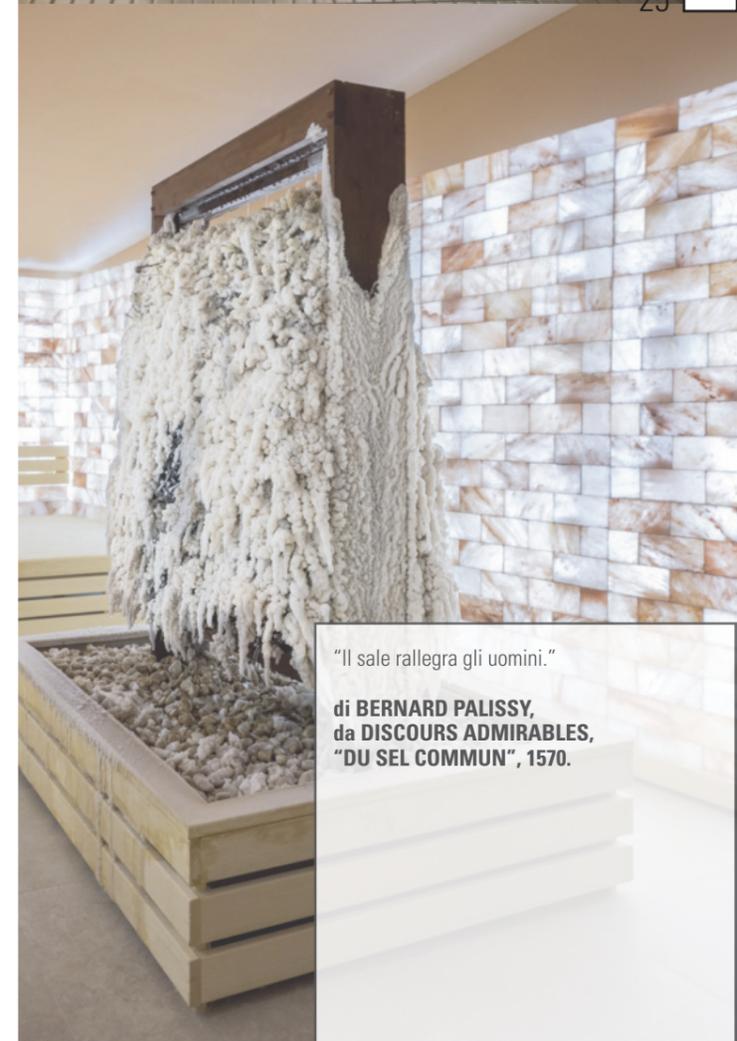
SALE

Nel **1843**, un medico polacco, **Felix Boczkowski**, scoprì che gli operai impiegati nelle **miniere di sale**, respirando l'aria contenente **particelle saline**, ne traevano **benefici** sulla **salute** e in particolare sul **sistema respiratorio**. Diede così vita alla **"Haloterapia"** (da **"Halos"**, in greco **"Sale"**), una sorta di **terapia non invasiva** consistente proprio nell'inalazione di **particelle nebulizzate** di sale. Questo particolare **aerosol naturale**, infatti, è tipico dei **microclimi** presenti nei pressi di **località marine** e **grotte di sale**. Ma dato che non sempre si hanno a portata di mano questi scenari naturali, molteplici Spa e Centri Benessere hanno ricreato vere e proprie **"Stanze di sale"**, degli **ambienti purificati e salubri** con un'**umidità** che varia **dal 40 al 60%**, dove si effettua il trattamento che, grazie all'**esposizione**, permette al nostro organismo di **assorbire una quantità di microelementi** paragonabile a quella che avremo assunto se fossimo stati al mare.

Al loro interno, oltre alle pareti rivestite di sale, quelli maggiormente impiegati per la nebulizzazione sono il **sale rosa dell'Himalaya** e, talvolta, il **Sale Marino di Trapani e Paceco** (presso QC Terme e Physiosal). Il fine è proprio quello di trarre **benefici** per il **sistema respiratorio**, per le **allergie**, per la **pelle**, e per **aumentare le difese immunitarie**.



25

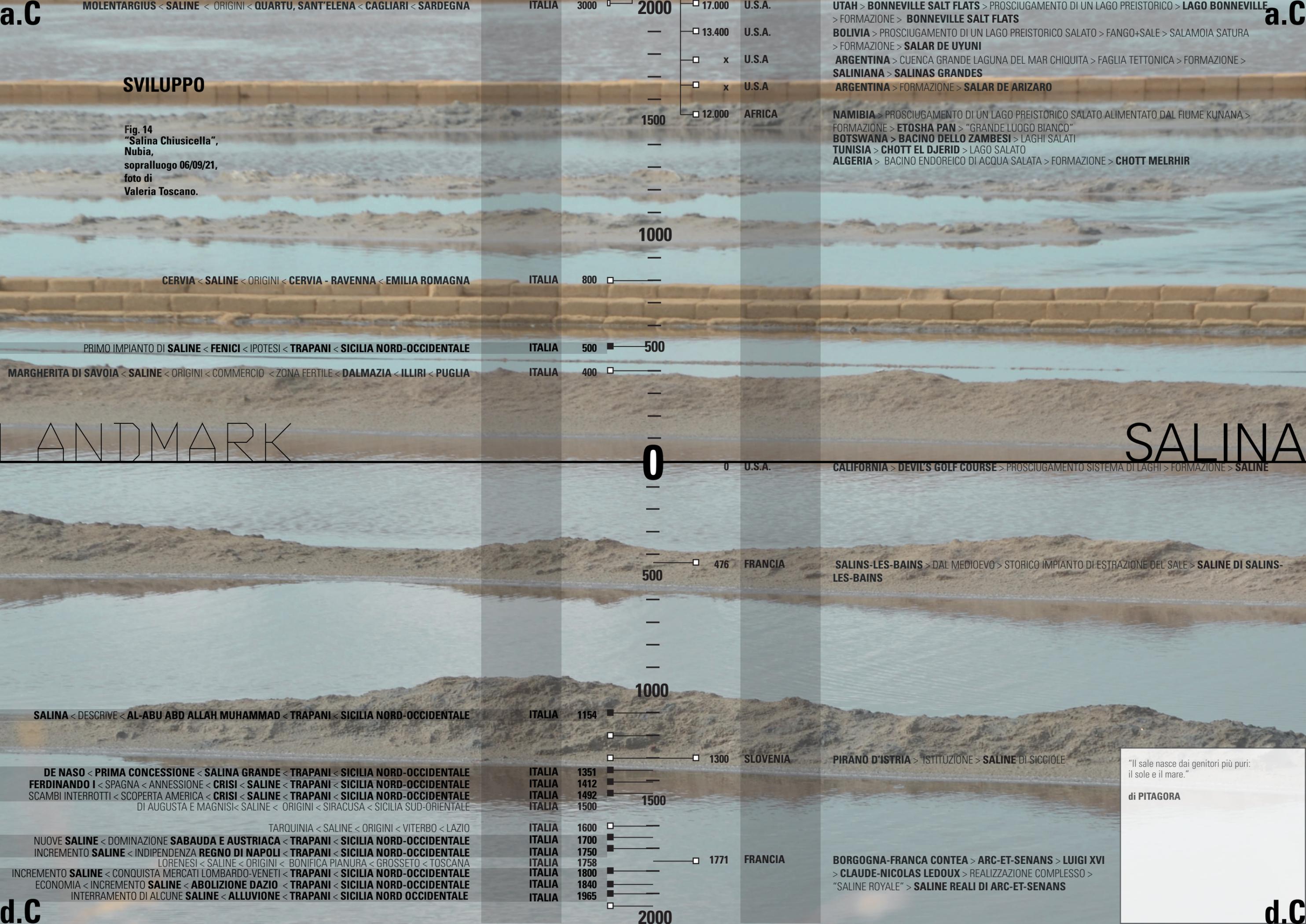


"Il sale rallegra gli uomini."

di **BERNARD PALISSY**,
 da **DISCOURS ADMIRABLES**,
 "DU SEL COMMUN", 1570.

SVILUPPO

Fig. 14
"Salina Chiusicella",
Nubia,
sopralluogo 06/09/21,
foto di
Valeria Toscano.



MOLENTARGIUS < SALINE < ORIGINI < QUARTU, SANT'EENA < CAGLIARI < SARDEGNA

ITALIA

3000

2000

U.S.A.

UTAH > BONNEVILLE SALT FLATS > PROSCIUGAMENTO DI UN LAGO PREISTORICO > LAGO BONNEVILLE

> FORMAZIONE > BONNEVILLE SALT FLATS

BOLIVIA > PROSCIUGAMENTO DI UN LAGO PREISTORICO SALATO > FANGO+SALE > SALAMOIA SATURA

> FORMAZIONE > SALAR DE UYUNI

ARGENTINA > CUENCA GRANDE LAGUNA DEL MAR CHIQUITA > FAGLIA TETTONICA > FORMAZIONE >

SALINIANA > SALINAS GRANDES

ARGENTINA > FORMAZIONE > SALAR DE ARIZARO

NAMIBIA > PROSCIUGAMENTO DI UN LAGO PREISTORICO SALATO ALIMENTATO DAL FIUME KUNANA >

FORMAZIONE > ETOSHA PAN > "GRANDE LUOGO BIANCO"

BOTSWANA > BACINO DELLO ZAMBESI > LAGHI SALATI

TUNISIA > CHOTT EL DJERID > LAGO SALATO

ALGERIA > BACINO ENDOREICO DI ACQUA SALATA > FORMAZIONE > CHOTT MELRHIR

CERVIA < SALINE < ORIGINI < CERVIA - RAVENNA < EMILIA ROMAGNA

ITALIA

800

1000

PRIMO IMPIANTO DI SALINE < FENICI < IPOTESI < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE

ITALIA

500

500

MARGHERITA DI SAVOIA < SALINE < ORIGINI < COMMERCIO < ZONA FERTILE < DALMAZIA < ILLIRI < PUGLIA

ITALIA

400

LANDMARK

SALINA

0

U.S.A.

CALIFORNIA > DEVIL'S GOLF COURSE > PROSCIUGAMENTO SISTEMA DI LAGHI > FORMAZIONE > SALINE

500

476

FRANCIA

SALINS-LES-BAINS > DAL MEDIOEVO > STORICO IMPIANTO DI ESTRAZIONE DEL SALE > SALINE DI SALINS-LES-BAINS

1000

SALINA < DESCRIVE < AL-ABU ABD ALLAH MUHAMMAD < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE

ITALIA

1154

DE NASO < PRIMA CONCESSIONE < SALINA GRANDE < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE
FERDINANDO I < SPAGNA < ANNESSIONE < CRISI < SALINE < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE
SCAMBI INTERROTTI < SCOPERTA AMERICA < CRISI < SALINE < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE
DI AUGUSTA E MAGNISI < SALINE < ORIGINI < SIRACUSA < SICILIA SUD-ORIENTALE

ITALIA

1351

ITALIA

1412

ITALIA

1492

ITALIA

1500

1500

TARQUINIA < SALINE < ORIGINI < VITERBO < LAZIO

ITALIA

1600

NUOVE SALINE < DOMINANZA SABAUDA E AUSTRIACA < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE

ITALIA

1700

INCREMENTO SALINE < INDIPENDENZA REGNO DI NAPOLI < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE

ITALIA

1750

LORENESI < SALINE < ORIGINI < BONIFICA PIANURA < GROSSETO < TOSCANA

ITALIA

1758

INCREMENTO SALINE < CONQUISTA MERCATI LOMBARDO-VENETI < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE

ITALIA

1800

ECONOMIA < INCREMENTO SALINE < ABOLIZIONE DAZIO < TRAPANI < SICILIA NORD-OCCIDENTALE

ITALIA

1840

INTERRAMENTO DI ALCUNE SALINE < ALLUVIONE < TRAPANI < SICILIA NORD OCCIDENTALE

ITALIA

1965

2000

FRANCIA

BORGOGNA-FRANCA CONTEA > ARC-ET-SENANS > LUIGI XVI
> CLAUDE-NICOLAS LEDOUX > REALIZZAZIONE COMPLESSO >
"SALINE ROYALE" > SALINE REALI DI ARC-ET-SENANS

"Il sale nasce dai genitori più puri:
il sole e il mare."

di PITAGORA

SVILUPPO DEL TRACCIATO

Fig. 15
"Muddrari a Salina",
Salina Bella,
Trapani,
sopralluogo 26/08/21,
foto di
Valeria Toscano.



dialetto siciliano

"MUDDRARI A SALINA"

28

italiano

"LA SALINA È PRONTA"

per iniziare
la produzione del Sale

Fig. 16
"Principali Saline
e Miniere d'Europa.
Medio Evo - XVI sec.,
e grandi vie commerciali
del Sale",
da Jean-Francois Berger,
Una storia del sale.
Marsilio Editori, Venezia,
Prima edizione: novembre 1984,
capitolo "Il sole e il mare",
pag.70.
Fig. 17
"Nastro Trasportatore",
Salina Settebocche,
Salinagrande,
sopralluogo 28/07/21,
foto
di Valeria Toscano.

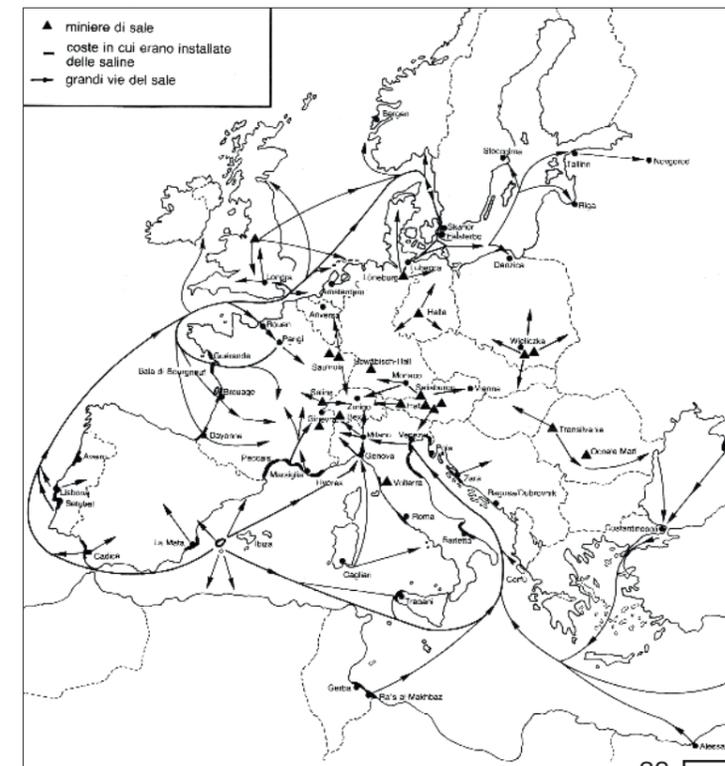


01.2.1

SALINA

Nel corso della storia, di Saline se ne sono sviluppate molte, ma solo alcune, fin dalle origini, si sono distinte per la loro **produzione ed esportazione**: molte Isole del **Mediterraneo** e dell'**Atlantico** divennero importanti siti di produzione del sale. Tra il **VI** e il **XI** secolo le zone costiere di **Cipro, Sardegna e Baleari**, mentre tra la fine del **XVI** e il **XVIII secolo**, la città di **Venezia** si interessò al sale della **Sicilia**, precisamente a quello **Marino di Trapani e Paceco**. Questo crescente sviluppo economico è stato favorito, sia dalla **natura**, attraverso il giusto **microclima**, sia dalla **società** e dall'**uomo**, prima con il **supporto di principi e repubbliche**, poi con la presenza di **imprenditori intraprendenti**, che hanno saputo cogliere l'opportunità. Anche l'**intensa attività commerciale marittima** ha contribuito attraverso il **trasporto oltreoceano**.

Ma rispetto al passato, oggi giorno le **Saline Mediterranee** soffrono un instabile **disequilibrio** tra **uomo e natura**: l'**urbanizzazione**, l'**industrializzazione**, e la problematica ambientale relativa ai **rifiuti**, infatti, minacciano le caratteristiche specie di **flora e avifauna** presenti. Un esempio di questa coesistenza è ben visibile nelle saline situate nella **costa nord-occidentale** trapanese e marsalese.



29



"Nòrdica miscela d'acqua anice cielo mare Trapani | ingabbiato di gru metalliche galleggianti | e torbide scritte di pioggia grafomane in necrologie."

di **FILIPPO TOMMASO MARINETTI**,
da Il porto di Trapani invernale, 1928; citato
in Salvatore Mugno, Trapani futurista,
Isspe, Palermo, 1995.

LOCALIZZAZIONE E STRUTTURA

Fig. 18
"Rabbìu",
Salina Bella,
Trapani,
sopralluogo 26/08/21,
foto di
Valeria Toscano.

dialetto siciliano

"RABBÌU"

"SCHIUMA SOFFICE AD ALTA SALINITÀ"

si forma ai bordi
delle vasche salanti

italiano

Fig. 19
"Rabbìu",
Salina Bella,
Trapani,
sopralluogo 26/08/21,
foto di
Valeria Toscano.

01.2.2

"Una Salina è un impianto per la produzione di sale marino per concentrazione mediante l'evaporazione naturale di acqua salmastra⁴."

Questo impianto da sempre è stato costruito prediligendo **aree pianeggianti e senza sensibili dislivelli** rispetto alla quota del mare, caratterizzate da **ristagni di acqua** e collocate presso **zone umide**.

La Salina rappresentava l'esempio di equilibrio di convivenza tra **uomo e natura**. Quest'ultimo, in origine, non ha deturpato il paesaggio, ma lo ha **modellato** per determinare **argini, canali e vasche**, che, poste in serie, servono a convogliare l'**acqua** per farla in seguito **evaporare** grazie alla **radiazione solare**: un **procedimento antico** che varia in base alle **caratteristiche climatiche e topografiche del luogo**, o alle **abitudini dei salinai**. Da secoli, l'attività di **produzione del sale** ha costituito una **fonte economica e lavorativa**.

In **Italia**, ci sono le **Saline di Trapani e Paceco**, le **Saline di Marsala** e le **Saline di Priolo** in **Sicilia**, le **Saline di Molentargius** a **Cagliari** in **Sardegna**, la **Salina di Margherita di Savoia** in provincia di **Barletta-Andria-Trani** in **Puglia**, le **Saline di Tarquinia** a **Viterbo** nel **Lazio** e le **Saline di Cervia** a **Ravenna** in **Emilia-Romagna**.

SALINA

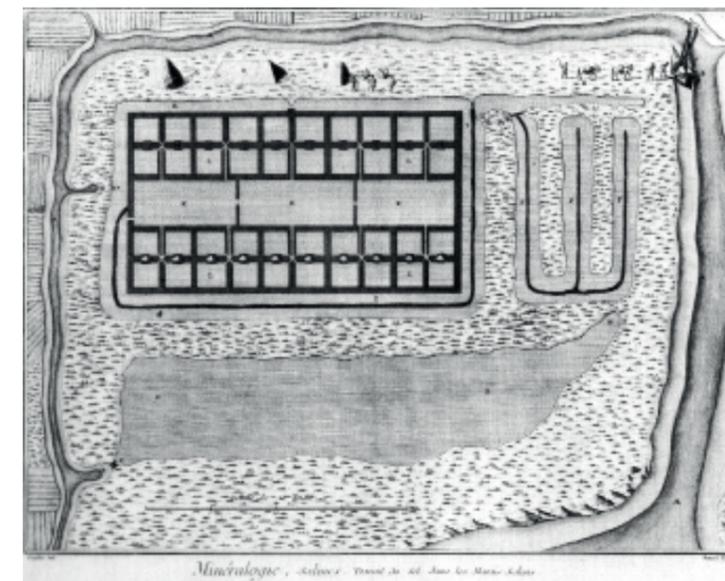


Fig. 20
"Schema di una salina", Tavola dall'Encyclopédie di Diderot e d'Alembert (1765), da Jean-Francois Berger, Una storia del sale. Marsilio Editori, Venezia, Prima edizione: novembre 1984, capitolo "Il sole e il mare", pag.113.

note:

⁴<https://it.wikipedia.org/wiki/Salina>



PECULIARITÀ E PROCESSI

Fig. 21
"Traversa di cantuna",
Recinzione esterna
in tufo,
Salina Settebocche,
Salinagrande,
sopralluogo 28/07/21,
foto di
Valeria Toscano.

dialetto siciliano

"TRAVERSA DI CANTUNA"

"RECINZIONE ESTERNA IN TUFO"

che divide la salina dal mare,
fatta in conci di calcarenite quaternaria stratificata,
solitamente proveniente
da Favignana o Marsala,
delle dimensioni
cm 70x25x25

Fig. 22
"Paluneddru".
Pala in ferro
per raccogliere
il sale,
Salina Culcasi,
Nubia,
sopralluogo 28/07/21,
foto di
Valeria Toscano.

01.2.3

La struttura di una Salina è una maglia costituita perimetralmente da una "traversa", ovvero una "recinzione esterna" che la divide dal mare, costituita da "cantuna", ovvero blocchi di una roccia di origine vulcanica chiamata "tufo", ovvero **calcarenite quaternaria stratificata**, solitamente proveniente dalle cave di **Favignana**, città nota per l'estrazione. Questo tracciato reticolare determina delle **vasche** che vengono distinte in base alla **salinità dell'acqua**: questa aumenta durante il flusso dell'acqua e viene misurata tramite lo strumento chiamato **termometro Boumé**.

Il percorso inizia con la **salinità minore**, ovvero l'**acqua di mare (3,5° boumé)**, per poi essere trasferita nelle vasche "**Fridde**" (trad. "**Fredde**") o "**Vasi**", ottime anche per praticare la **piscicoltura**, e collegate ad una vasca con un livello superiore detta "**Vaso di coltivo**" che funge per l'**evaporazione** e la **distribuzione**. Avviene poi un passaggio alle "**Caure d'acqua fresca**" (trad. "**Calde d'acqua fresca**") per poi passare alle poco profonde "**Caure**" (trad. "**Calde** o **vasche evaporanti**") e all'ultima vasca calda di ogni serie detta "**Sentina**". Quest'ultima alimenta le vasche con la **concentrazione massima**, dette "**Caseddre**" (trad. "**Salanti**") con **28-30° boumé**, dove l'acqua, giunta a **saturazione** e successivamente **evaporata**, determina la **precipitazione del cloruro di sodio**, che va **crystallizzandosi**.

SALINA

"PALUNEDDRU"

"PALA IN FERRO"

utilizzata per
ammucchiare
il sale
e pulire
le vasche

"Il sole attira le parti più minute e leggere dell'acqua e le disperde nell'aria. Una soluzione più densa e pesante si deposita sul fondo: il sale nasce da questo processo."

di IPPOCRATE.

SVILUPPO

MULINI < DE ARCHITETTURA < TRATTATO < M. VITRUVIO POLLIONE < ROMA

Fig. 23
"Mulino"

Salina
Settebocche,
Salinagrande,
sopralluogo
28/07/21,
foto di
Valeria Toscano.

ITALIA

1500

2000

1000

500

0

600

500

300

MESOPOTAMIA

IRAN
IRAN

ALESSANDRIA
D'EGITTO

RE BABILONESE NABUCCODONOSOR > RUOTE IDRAULICHE > GIARDINI PENSILI

NASHTIFAN > VILLAGGIO > NISH TOOFAN > MULINI A VENTO VERTICALI
ANTIPATRO DI TESSALONICA > CELEBRE EPIGRAMMA DELL'ANTHOLOGIA PALATINA > IX, 418 > CITAZIONE >
MULINO AD ACQUA

CTESIBIO E FILONE DI BISANZIO > SCUOLA INGEGNERIA > "TRASMISSIONE DIRETTA" O "INDIRETTA" > MULINI

LANDMARK

MULINO

PESTELLO O RUOTE FATTE GIRARE DALL'ACQUA < MACINAZIONE DEL GRANO < NAT. HIST. 18,97 < P. IL VECCHIO
COLLE GIANICOLO SULLA SPONDA DESTRA DEL TEVERE < MULINI AD ACQUA < SCAVI ARCHEOLOGICI < ROMA
PER DIFENDERLI DAI NEMICI < PONTE AURELIO < COSTRUZIONE < MULINO AD ACQUA < ROMA
COLLE GIANICOLO < RIPRESA < MULINO AD ACQUA < ROMA
2000 DENARI < STABILISCE COSTO < DIOCLEZIANO < MULINO AD ACQUA < ROMA
DEVIATIONE ACQUE < PRECISE NORME < IMPERATORI ONORIO E ARCADIO < MULINO AD ACQUA < ROMA
MACINARE FRUMENTO < MULINI < SECOLI BUI < ALTO MEDIOEVO

ITALIA

100

ITALIA

100

ITALIA

200

ITALIA

200

ITALIA

301

ITALIA

395

ITALIA

476

ITALIA

370

500

ITALIA

643

100

NORMANDIA

200

FRANCIA

200

INGHILTERRA

300

INDIA

325

ASIA

470

GRECIA

500

540

L. DI AMASIA > TRATTATO DI GEOGRAFIA > XII 30 > PRIMA MENZIONE > MULINO AD ACQUA O "HYDRALÉTES"

GALLIA MERIDIONALE > ARLES > SITO DELL'ATTUALE CENTRO DI BARBEGAL > SFRUTTARE PENDENZA COLLE >
OTTO COPPIE DI MULINI AD ACQUA PER UN TOTALE DI 16 RUOTE > INGEGNERE > CANDIDIO BENIGNO
VALLUM HADRIANI > VALLO DI ADRIANO > PRIME TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE > MULINO AD ACQUA
ROMANO > "A RITRECINE"
COSTANTINO > RICORDA > VIAGGIO PERSIANO > METRODOROS > COSTRUIRE MULINI
ORCISTUS > FRIGIA > "AQUIMOLAE" > MULINI AD ACQUA
ATENE > AGORÀ > COSTRUZIONE > MULINO > DISTRUTTO NEL 582 A SEGUITO DI UN'INVASIONE SLAVA
TESTIMONIANZE > CRESCITA > MULINI > CASSIODORO, GREGORIO DI TOURS, LEX SALICA
REGOLA DI SAN BENEDETTO > CAP. XVI > MONASTERO > PREVISTO > MULINO AD ACQUA

ENTRATE ASSICURATE < USARE I LORO MULINI < OBBLIGO < SUDDITI < POTERE DI "BANNO" < SIGNORI

ITALIA

900

1000

1100

NORMANDIA

1181

INGHILTERRA

LIESVILLE > STE-MÈRE-EGLISE > IPOTESI PRIMI MULINI A VENTO
BRISTOL > MULINI A VENTO

1500

1601

SPAGNA

M. DE CERVANTES > DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA
> MULINI A VENTO

TIPOLOGIA "A STELLA" < MULINI A VENTO < SICILIA NORD - OCCIDENTALE

ITALIA

1750

1800

FRANCIA

1887

SCOZIA

1890

DANIMARCA

1974

U.S.A.

OSCAR-CLAUDE MONET > DIPINTI > MULINI A VENTO
PROFESSORE > JAMES BLYTH > TURBINA EOLICA
POUL LA COUR > TURBINA EOLICA
TURBINA NASA > SVILUPPO TURBINE MODERNE

TIPOLOGIA "AMERICANO" < MULINI A VENTO < SICILIA NORD - OCCIDENTALE

ITALIA

1950

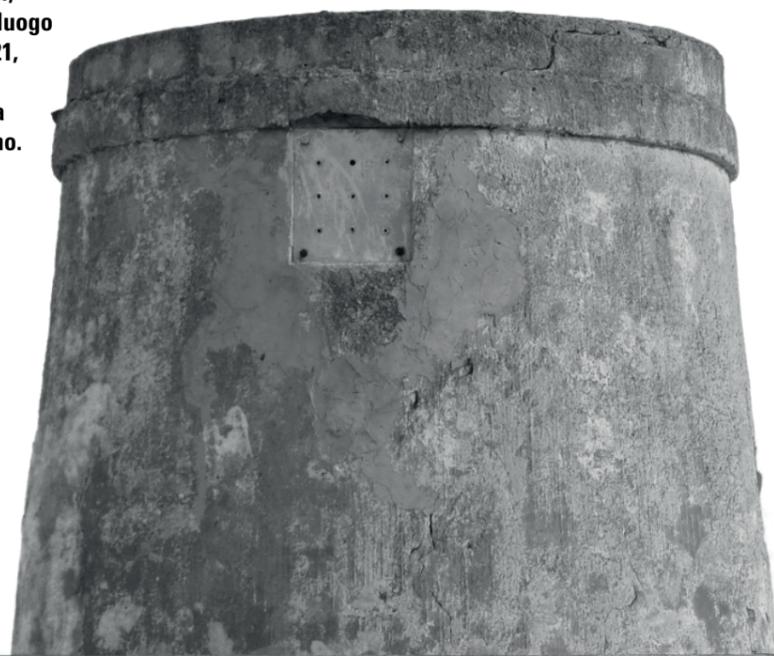
2000

"Anche i mulini ad acqua sono fatti girare su indicazione del medesimo principio idraulico..."

di VITRUVIO.

SVILUPPO

Fig. 24
 "Mulino dismesso"
 Salina Bella,
 Trapani,
 sopralluogo
 28/07/21,
 foto di
 Valeria
 Toscano.



36

01.3.1

Prima della svolta della **rivoluzione industriale**, l'uomo ha saputo sfruttare, mediante l'ingegno, la **forza motrice** di alcuni **elementi naturali**, per adibirla ad alcuni **scopi**. Quella del **vento**, in mare aperto, attraverso la **navigazione a vela**, riuscendo a scoprire nuove terre, e sulla terraferma adoperando l'**energia eolica** attraverso delle vere e proprie macchine chiamate "**mulini a vento**" che la trasformassero, con il movimento di **pale**, in **energia meccanica** utile per macinare alimenti, e l'impiego dell'**energia idraulica** mediante dei "**mulini ad acqua**".

Tuttora, presso un primitivo villaggio a **Nashtifan** in **Iran** chiamato "**Nish Toofan**", sono ancora visibili dei **mulini a vento verticali persiani** per **macinare il grano**, risalenti al **VI a.C.**, e ancora funzionanti. Però, secondo i riferimenti mitologici, inizialmente i **mulini** furono introdotti presso l'**area mesopotamica**, plausibilmente intorno al **605-562 a.C.**, quando per volere del **re babilonese Nabuccodonosor**, venne costruito un complicato sistema **a ruote idrauliche** per irrigare, tramite il fiume **Eufrate**, "una delle sette meraviglie del mondo antico", ovvero i terrazzati **giardini pensili di Babilonia**.

Per quanto riguarda i primi documenti scritti, vi è il trattato latino **De Architectura** di **Marco Vitruvio Pollione** risalente al **15 a.C.**. Egli nel **Libro X, Capo X**, descrive i metodi costruttivi degli antichi romani, che si ipotizza non fecero realmente uso del mulino a vento vista la grande disponibilità di schiavi impiegati come **forma alternativa di energia**.

MULINO

Nei secoli, il mulino venne utilizzato per **molteplici scopi e attività**: in quelli "**bui**" dell'**Alto Medioevo** per il **sostentamento alimentare** per **macinare il frumento**, a partire dall'**XI secolo** nell'ambito **idraulico, metallico, tessile, forestale**. Altri luoghi comuni associano i primi mulini a vento nel **penultimo ventennio del XII secolo**, a **Ste-Mère-Eglise** e presso **Liesville** in **Normandia**, nel **1181** a **Bristol**, per poi trovare una rapida diffusione in **Europa: Francia, Inghilterra, Fiandra, Olanda e Germania**. I mulini europei erano molto più **maestosi e ingegnosi** rispetto a quelli di origine persiana. Questo simbolo ha avuto un enorme impatto anche dal punto di vista **artistico e letterario**: si ricorda la **lotta contro i mulini a vento**, narrata nel primo libro dell'ottavo capitolo del **Don Chisciotte della Mancia**, scritto da **Miguel De Cervantes** nel **XVII secolo** e i mulini a vento dipinti dal pittore impressionista **Oscar-Claude Monet**.

La fascia costiera **nord-occidentale** che va da **Trapani** e **Marsala** è caratterizzata da un **vento** impetuoso che oggi determina delle condizioni ideali per praticare sport quali il **surf, kite-surf** e la **vela**. Nel **2005**, infatti, **Trapani** è stata sede per l'**America's Cup**, un **evento sportivo** sulla competizione della **vela**. Questo permette di capire nel tempo la rapida diffusione di **Mulini a Vento** nelle **Saline**, e come questi divennero un **landmark** tipico dello **skyline trapanese e marsalese**.

37

TIPOLOGIE



“STIDDRA”

“MULINO A VENTO A STELLA”

detto anche Olandese

siciliano

38

italiano

01.3.2

Gli usi dei **Mulini a Vento** presenti da **Trapani** e **Marsala** erano due: inizialmente solo la prima che serviva per **sollevare l'acqua**, mentre successivamente, gli operai della salina, ovvero i **“Salinai”**, si accorsero che potevano adoperare questo strumento non solo per **pompate l'acqua di mare**, ma anche per **prosciugare l'acqua della salina** e per **macinare il sale**. Per quanto riguarda le tipologie di mulini, invece, erano due. La prima riguardava il cosiddetto **“Mulino a Stella o Olandese”**, costituito da sei pale trapezoidali di legno **“Ntinne”** rivestite da vele di tela **“Cuttunina”** che servivano sia per catturare il vento, sia per trasmettere il conseguente movimento rotatorio al **“Cilindro”** e al **“Cunucchiune”**, un elemento in legno costituito da trentadue denti e inglobato nella **“Torretta del Mulino”**, coperta da un **“Cubolino Rosso”** e avente come base un cerchio in legno denominato **“Giro Soprano”**. Vi era poi il **“Giro Sottano”**, su cui il Mulinaio girava manualmente la Torretta in direzione del vento. Il Cunucchiune della Torretta trasferiva il movimento al **“Paranreddro”**, un piccolo ingranaggio con 16 denti che veniva montato su un **“Rittu”**, ovvero un albero di trasmissione, che serviva per bloccare il mulino al termine del suo lavoro, attraverso un **“Freno”** costituito da un **“Tamburo”** e una corda chiamata **“Capotubbo du Freno”**. Il movimento poteva anche essere trasmesso ad un altro **“Paranreddro”** che veniva attaccato con un albero di trasmissione ad una pompa a vite d'Archimede denominata **“Spira”**.

MULINO

Fig. 25
“Striddra”,
Mulino a Stella,
Salina
Settebocche,
Salinagrande,
sopralluogo
28/07/21,
foto di
Valeria
Toscano.

39

TIPOLOGIE



“AMERICANO”

“MULINO A VENTO AMERICANO”

siciliano

40

italiano

01.3.2

Nel tempo questa tipologia di mulino venne evoluta tecnicamente attraverso il rinforzamento del **“Cilindro del Cunucchiune”**, una parte costosa e particolarmente delicata, poiché costruita in legno, che venne sostituita con **solidi cilindri in acciaio**. Successivamente, venne introdotto il **“Mulino a Vento da Macina”** che consentiva di **macinare il Sale** e che, a differenza del mulino tradizionale, in cui il movimento veniva trasmesso alla **“Spira”**, veniva utilizzato per far ruotare una **“Mola da macina”**. Il progresso continuò intorno agli **anni ‘50**, quando venne introdotto l’innovativo **“Americano”**, un nuovo mulino, di dimensioni ridotte e con caratteristiche diverse rispetto al precedente. Esso non possedeva più la cupola rossa, ma un insieme di elementi, il **“Casteddru”**, con un tubo in ghisa e una base costituita da profilati in **lamiera zincata**, che potevano essere collocati sulla muratura dei mulini a vento esistenti. Le **“Curuna”** erano due ruote che si muovevano grazie al moto trasmesso dall’insieme della **“Striddra”**, ovvero le ventiquattro pale con intelaiatura in ferro, su cui si trova anche il **“Freno”**. Per cambiare la direzione del moto, sotto le due ruote dentate si inseriva un’ulteriore ruota, che consentiva la rotazione del **“Drittu”**. Grazie all’**autodirezionalità** in funzione del vento, il mulino americano riusciva a funzionare anche con pochi chilometri orari (km/h), disponendosi nella posizione migliore per captare i venti, e inoltre, senza aver bisogno di un Mulinaio per coordinare e visionare l’intero operato.

MULINO

Fig. 26
“Americano”,
Mulino Americano,
 Salina
 Settebocche,
 Salinagrande,
 sopralluogo
 28/07/21,
 foto di
 Valeria Toscano.

41

SVILUPPO

Fig. 27
"Imbarcazione per la pesca",
Porto di Favignana,
Favignana,
sopralluogo
18/08/19,
foto di
Valeria Toscano.

TONNO < TRATTAVANO < CUCINA < MARZIALE, APICIO E ARCHESTRATO DI GELA < SCRITTORI E GASTRONOMI
IMPORTANZA DEL TONNO < SCENA VENDITORE DI TONNO < CRATERE < NECROPOLI < LIPARI < SICILIA
"TARICHOS" < CATTURA, LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DEL TONNO < DESCRIZIONE < ARISTOTELE
PESCA DEL TONNO A TRAPANI < DESCRIZIONE < POLIBIO E OPIANO

LANDMARK

CAVIALE ANTICHI ROMANI < SALSA SICILIANA < LAVORAZIONE "GARUM" < NATURALIS HISTORIA < P. IL VECCHIO

VICINO TONNARE < VIETARE LA PESCA INTORNO AI PRIVATI < NORME < DOMINIO BIZANTINO < SICILIA

INTRODUZIONE PESCA DEL TONNO < DOMINANZA MUSULMANA < INFLUENZA < IPOTESI < SICILIA

TONNARE < NASCITA < ARABI < INFLUENZA < SICILIA
FEUDATARIO < GABELLE E-DAZI < DIRITTO DI PESCA < REGOLAMENTAZIONE < NORMANNI < INFLUENZA < SICILIA
TRA LE PIU' ANTICHE < SCOPELLO < TONNARA < NASCITA < SICILIA
TONNARA < NASCITA < BONAGIA < SICILIA
CONCESSIONE < CASTELLAMARE DEL GOLFO < TONNARE < SALERNITANI < SICILIA
TONNARE SICILIA NORD-OCCIDENTALE < GESTIONE < AMALFITANI < VESPRI SICILIANI < PALERMO < SICILIA

DEL SECCO < TONNARA < NASCITA < AUTORIZZAZIONE PESCA < FIL BORBONE < SAN VITO LO CAPO < SICILIA
TONNARA < NASCITA < OLIVERI < SICILIA
TONNARE < NASCITA < STINTINO < SU PRANU < PORTOSCUSO < SARDEGNA
PRIMA TONNARA SICILIA N.OCCIDENTALE < SAN GIULIANO PALAZZO < PUNTA TIPA < TRAPANI < SICILIA
25.500 QUINTALI ESPORTAZIONE < 24.700 CONSUMO LOCALE < TONNARA < PRODUZIONE < TRAPANI < SICILIA
TONNARA < NASCITA < TRABIA < SICILIA
TONNARA < NASCITA < CAMOGLI < GENOVA < LIGURIA
4375 SCUDI < DATI DI PESCA < PROLIFERE < FAVIGNANA, LEVANZO, MARETTIMO < SICILIA
TONNARA < NASCITA < ISOLA PIANA < CARLOFORTE < SARDEGNA

GENOVA < FAMIGLIA PALLAVICINI < TONNARA < AFFITTO < FAMIGLIA FLORIO < FAVIGNANA < SICILIA
RISTRUTTURAZIONE < TONNARA < ACQUISTO < DIRITTI DI PESCA < FAMIGLIA FLORIO < FAVIGNANA < SICILIA
INNOVATIVE SCATOLETTE DI LATTA < ESPOSIZIONE UNIVERSALE < TONNARA < FAMIGLIA FLORIO < SICILIA

NINO CASTIGLIONE < IMPRENDITORE < GESTIONE < TONNARA < FAVIGNANA < SICILIA
MUSEO < REGIONE SICILIANA < ACQUISTO < TONNARA < FAVIGNANA < SICILIA



1650
-1700
CANANEA
01.2.1

IPOTESI > PRIMI PESCATORI > TONNO "THAN"

800
ASIA MINORE

MAR NERO > COSTE DEL PONTO > STABILIMENTI > VASCHE CIRCOLARI > IPOTESI ORIGINI "GARUM" > SALSA DI PESCE

500
ALESSANDRIA D'EGITTO

ARISTOFANE > RACCONTA > VEDETTA > RILIEVO COSTIERO PIU' ALTO > SEGNALARE L'ARRIVO DEI TONNI

TONNARA

PESCA DEL TONNO > AMPLIAMENTO > STRETTO DI GIBILTERRA, COSTA SPAGNOLA, AFRICANA E FRANCESE

MARSIGLIA > TONNARA > LUIGI XIII > REGINA ANNA D'AUSTRIA > VISITA > PARTECIPAZIONE > MATTANZA

NICOLAS APPERT E BRYAN DONKIN > SCOPERTA > STERILIZZAZIONE SCATOLE METALLICHE > CONSERVAZIONE DEI CIBI
BOOM > CONSERVAZIONE TONNO IN SCATOLA
PRIMA GUERRA MONDIALE > STOP PESCA DEL TONNO
SECONDA GUERRA MONDIALE > STOP PESCA DEL TONNO

"La pesca è abbondante e superiore al fabbisogno, vi si pescano grandi tonni, usando grandi reti."
Di AL IDRISI, XII secolo, in riferimento alle Tonnare di Trapani.

INDUSTRIA ITTICO-CONSERVIERA

Fig. 28
 "Uovo di tonno appeso per la vendita, una volta prodotto popolare, oggi meno accessibile",
 15/11/2019,

foto di
 Leonardo Poma
 in "Trapani-Erice
 nel passato".

fonte:
<https://www.facebook.com/groups/344848715691195>

"APPENNITURI"

"APPENDITORE"

predisposto per lasciare
 i tonni a dissanguare
 subito dopo essere pescati
 in modo tale da togliere
 tutto il mercurio

dialetto siciliano

44

italiano

01.4.2

TONNARA

Le strutture architettoniche per l'**industria conserviera del tonno**, ovvero le **Tonnare**, hanno da sempre una prevalenza lungo la costiera **nord-occidentale siciliana**, proprio in **prossimità delle saline**. Un **legame economico-produttivo** che deriva dalla conseguente **ampia disponibilità di sale**.

La **Tonnara** aveva **regole ben precise**: il rito della "**Mattanza**" era caratterizzato da un **antico metodo arabo per la pesca del tonno** e il responsabile dell'intera procedura era il "**Rais**" (capo), che verificava l'intrappolamento dei tonni nella "**camera della morte**". Quando si imbarcavano le reti, si faceva la "**cialoma**" (canto tipico). Dopo la pesca si attuava la **conservazione del tonno e i suoi derivati** (tunnina, ficazza, salame, bottarga) sotto olio o sale (**salagione**), per poi esportarli. Malgrado l'**importanza economica e culturale**, i **costi di manodopera** hanno reso impensabile la gestione delle Tonnare in Sicilia, che gradualmente sono state **dismesse**. Ci sono delle eccezioni, per quanto riguarda la **Tonnara-Museo dell'Ex Stabilimento Florio di Favignana**, riconvertito dal **2003**, la **Tonnara-Hotel-Museo di Bonagia e Scopello**. Nell'Ex Stabilimento di Favignana, attraverso un **itinerario storico multimediale** si ripercorre il glorioso passato della Tonnara, e in particolare, il **rapporto tra uomo e mare**. Vi è anche un'area "**Antiquarium**" con importanti reperti archeologici inerenti la **Battaglia delle Egadi**.

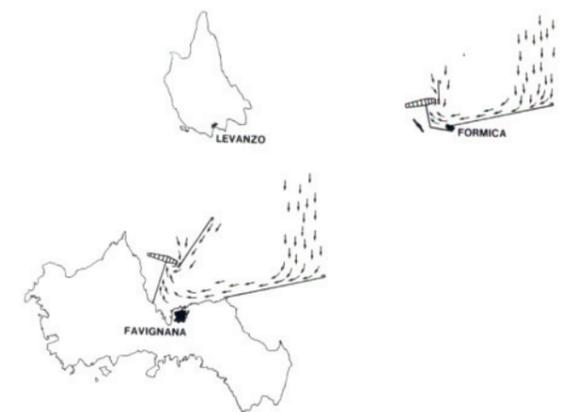


Fig. 29
 "Le Tonnare in Sicilia",
 "DOMUS" numero 735/
 Febbraio 1992, itinerario
 n° 76, foto di Ernesto
 Scevoli.

Fig. 30
 "Schema della Rotta
 dei Tonni", Isole Egadi,
 Sicilia, Italia.

"[...] la Sicilia, insieme alla Spagna ed all'Italia meridionale, era una delle regioni più attive nella produzione ittico-conserviera. Di tutto ciò ne abbiamo particolare attestazione dal punto di vista archeologico piuttosto che testuale. Molteplici sono, infatti, i resti di stabilimenti per la lavorazione del pesce sparsi soprattutto lungo le coste nord-occidentali e sud-occidentali dell'isola."
 Di SEBASTIANO TUSA,
 Da "Il rapporto", pag. 31.

GERARCHIA DEI RUOLI

Fig. 31
 "Baddraronzuli",
 Pezzetti di fango
 e sale,
 Salina Maria Stella,
 Trapani,
 sopralluogo 06/09/21,
 foto di
 Valeria Toscano.

siciliano

"BADDRARONZULI"

"PEZZETTI DI FANGO E SALE"

che si attaccano ai piedi
 dei salinai e staccandosi
 rendono sporco
 il raccolto del sale

italiano

01.5.1

In passato, le Saline venivano date in **"Gabella"**, ovvero in **affitto**, o la conduzione veniva affidata a **uomini leali** scelti dal **proprietario**. Tutti gli operai provenivano in gran parte dalle **campagne circostanti**, e il loro lavoro poteva essere **"Annalori"** (trad. **Annuale**.) come per il **"Curatolo"**, il **"Mulinaru"** e **"Sottocuratolo"**, o come per tutti gli altri, dal **"Signaturi"** al **"Baddraronzulo"**, era **"Stacioneri"** (trad. **Stagionale**). Queste figure, quindi, seguivano un **preciso ordine gerarchico**. A causa dell'inevitabile progresso tecnologico, sono semi-scomparse, per far posto alle odierne società di gestione. La memoria rimane dei Salinai più anziani, che ne hanno tramandato il ricordo.

Fig. 32
 "Rottura della crosta del sale",
 da S. Costanza, Fra Mare e Terra,
 metafore del lavoro e microeconomie
 di ieri e oggi a Trapani e nella sua
 provincia, Palermo, Helios Editore,
 1997, pag. 166, Tav. XXXV,
 foto di Melo Minnella.



SALINAIO

"CURATOLO"

Uomo di fiducia del Proprietario. Responsabile e sorvegliante diretto delle mansioni tecniche, organizzative e contabili della Salina. Sceglieva i lavoratori, designandone i ruoli. Riceveva una **"Mazza a tumminu"**, ovvero una percentuale sul raccolto. Figura di spicco stimata dalla società.

"ANNALORI"
"ANNUALE"

"MULINARU"

Denominato anche **"Mastro"**. Addetto al funzionamento e alla manutenzione di ogni componente tecnologico del **"Mulino a Stella"**.

"ANNALORI"
"ANNUALE"

"SOTTOCURATOLO"

Coadiuvante del Curatolo nelle Saline più estese.

"ANNALORI"
"ANNUALE"

"SIGNATURI"

Uomo di fiducia del Curatolo. Registrava la quantità di sale trasportata dalla **"Venna"**.

"STACIONERI"
"STAGIONALE"

"PARTITARA"

Squadra composta da 4 a 8 operai scelti dal Curatolo ad inizio estate. Avevano il compito di rompere la crosta del sale e di **"Arrunzari u sali"**, ovvero predisporre il sale in piccoli mucchi dentro le caselle salanti. Dopo la stagione della raccolta, era loro mansione quella di **pulire interamente ogni componente della Salina** e di **riparare i cumuli con le "Ciamire"**, ovvero con delle tegole. Ricevevano una paga mensile.

"STACIONERI"
"STAGIONALE"

"CAPOVENNA"

Responsabile e moderatore della squadra **"Venna"**. Registrava la quantità di sale trasportata.

"STACIONERI"
"STAGIONALE"

"VENNA"

Squadra composta da 20 operai. Avevano il compito di raccogliere il sale precedentemente disposto in piccoli mucchi dai Partitara. Per alleviare la fatica e contare le ceste di sale trasportate, eseguivano un tipico **"Canto"**.

"STACIONERI"
"STAGIONALE"

"ACQUAROLU"

Giovane di circa 10 anni. Aveva il compito di procurare l'acqua da bere per i Salinai, trasportandola con una **"Quartara"**, ovvero un vaso in terracotta. Riceveva solo qualche modesto compenso.

"STACIONERI"
"STAGIONALE"

"BADDRARONZULARU"

Giovane di circa 10 anni. Aveva il compito di raccogliere dai cumuli di sale i **"Baddraronzuli"** ovvero pezzetti di fango misti al sale che si attaccavano ai piedi dei Salinai sporcando il raccolto. Riceveva solo qualche modesto compenso.

"STACIONERI"
"STAGIONALE"

"PITINIARU"

Aveva il compito di raschiare, al termine della raccolta, con un pala di ferro quella piccola parte di sale rimasta nel fondo.

"STACIONERI"
"STAGIONALE"

Fig. 33
"Fenicotteri rosa
ed altri uccelli
migranti sulle vasche
delle saline Paceco"
Archivio WWF
Italia, 2013,
foto di
G. Culmone .
fonte:
<https://wwfsalineditrapani.it/gallery/>

2

**TERRITORIO
E AMBIENTE**



ITALY WORLD HERITAGE

- Siti del Patrimonio Culturale (n° 53)
- Siti del Patrimonio Naturale (n° 5)
- ◐ Siti del Patrimonio Misto (assenti)

LEGENDA fonti:

<https://whc.unesco.org/en/list/>

<https://www.raicultura.it/webdoc/luoghi-del-patrimonio-culturale-italiano/index.html>



Fig. 34
"Italy World Heritage",
Elaborato grafico
realizzato
da Valeria Toscano.

02.1.1

WORLD HERITAGE LIST

La "United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization - UNESCO⁵", che tradotto indica "l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura⁵", fu istituita in Francia, nella città di Parigi, il 4 novembre del 1946, dopo che era stato redatto, l'anno prima, nel 1945 in Inghilterra a Londra, l'Atto Costitutivo.

Dopo aver assistito alla disumanità che aveva caratterizzato le precedenti guerre, la missione principale dell'agenzia, fu quella di ispirare la pace attraverso l'identificazione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future delle differenti eredità culturali che sono giunte a noi dal passato. Tra questi rientrano:

a) il "Patrimonio Culturale", che comprende monumenti, agglomerati e siti;

b) il "Patrimonio Naturale", ovvero monumenti "naturali", formazioni geologiche e fisiografiche e siti naturali;

c) il "Patrimonio Misto", cioè beni che rientrano sia nella definizione di culturale, che di naturale;

d) il "Paesaggio Culturale", introdotto nel 1992, che comprende i paesaggi, o meglio, l'interazione tra l'ambiente che li costituisce e l'uomo.

Questa agenzia-organizzazione speciale è costituita da più organi: Conferenza generale, Consiglio esecutivo e Segreteria. Dal 16 novembre del 1972 è stata accolta dai membri della Conferenza generale una Convenzione riguardante la protezione del Patrimonio Culturale e Naturale denominata "World Heritage

Convention". Da questa ne è derivata una Lista rappresentativa del Patrimonio Mondiale, denominata "World Heritage List - WHL⁵", in cui i beni vengono candidati e in seguito scelti dai membri del Comitato del Patrimonio Mondiale attraverso l'"Outstanding Universal Value - OUV⁵", ovvero riconoscendo nel bene prescelto un valore eccezionale universale. Tale bene, inoltre, per essere integrato nella lista deve possedere almeno uno dei dieci criteri previsti dalle Linee Guida. Da luglio 2021, la lista è stata aggiornata dal 44° Comitato che ha registrato, in 167 stati del mondo, un totale di 1153 siti, di cui 896 facenti parte dei beni culturali, 218 dei naturali e 39 dei misti.

Come è possibile notare dalle statistiche dell'UNESCO, il numero di beni del Patrimonio Mondiale è il più alto per quanto riguarda le regioni geografiche dell'Europa e del Nord America (con una percentuale del 47,23%), rispetto alle altre, in ordine decrescente, quali Asia e Pacifico (24,00%), America Latina e Caraibi (12,65%), Africa (8,49%) e gli Stati arabi (7,63%). Tuttoggi, nel contesto europeo, con ben 58 proprietà iscritte nella WHL, di cui 53 nell'ambito Culturale e 5 in quello Naturale, l'Italia risalta nella vetta della lista, seguita dalla Cina con 56 siti e dalla Germania con 51.

note:

⁵<http://www.unesco.it/it/Italia-NellUnesco/Detail/188>

"Building peace in the minds of men and women"

"Costruire la pace nelle menti degli uomini e delle donne"

Dal motto dell'UNESCO.

CONVENZIONE DI FARO E "CULTURAL HERITAGE"

Il **27 ottobre 2005**, nella città portoghese di **Faro**, venne presentata la "**Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società**".

Nel testo, composto da **cinque parti**, vengono definiti **obiettivi, responsabilità e modalità di cooperazione**:

Parte I - Obiettivi, definizioni e principi;

Parte II - Il contributo dell'eredità culturale alla società e allo sviluppo umano;

Parte III - Responsabilità condivisa nei confronti dell'eredità culturale e cooperazione;

Parte IV - Controllo e cooperazione;

Parte V - Clausole finali.

Per quanto riguarda il termine di "**Cultural Heritage**", "è stato volutamente tradotto come eredità culturale, per evitare confusioni o sovrapposizioni con la definizione di patrimonio culturale di cui all'art. 2 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio⁶."

Come ha infatti dettagliatamente spiegato, attraverso una relazione, il capo dell'ufficio legislativo del **Ministero per i beni culturali e l'ambiente**, il vocabolo di "**Cultural Heritage**" viene associato al termine "**Eredità**", per non confondere ciò che viene esplicitato nell'**articolo 2 del Codice del 2004**:

"1. Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici. 2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico,

etno-antropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà. 3. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge⁶."

Ma in realtà, la **Convenzione di Faro** è un testo particolarmente **rivoluzionario**, che rinnova profondamente questo concetto di "**Eredità-Patrimonio Culturale**", considerato "un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione⁶" (art. 2, Parte I) e di "**Comunità di Eredità-Patrimonio**", cioè, "un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future⁶." (art. 2, Parte I). Quindi sì, il Patrimonio è Eredità, ma l'Eredità di **risorse, popolazioni, valori, credenze, conoscenze e tradizioni** che mutano nel corso del tempo.

note:

⁶Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, Consiglio d'Europa - (CETS no. 199), Faro, 27.X.2005

02.2.1

PATRIMONIO CULTURALE

Inoltre, la Convenzione riconosce che il diritto all'Eredità culturale è inerente al **diritto a partecipare alla vita culturale**, così come definito nella "**Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**". La stessa eredità culturale è una **responsabilità individuale e collettiva**, e sottolinea che la **conservazione dell'eredità culturale** e il suo **uso sostenibile** hanno come obiettivo lo stesso **sviluppo umano** e la **qualità della vita**. Si sottolinea non solo che "chiunque da solo o collettivamente ha diritto di contribuire all'arricchimento del patrimonio culturale⁶." (art. 5), ma si ribadisce anche la necessità della **partecipazione democratica dei cittadini** che sono dunque i protagonisti, per cui bisogna "promuovere azioni per migliorare l'accesso al patrimonio culturale, in particolare per i giovani e le persone svantaggiate, al fine di aumentare la consapevolezza sul suo valore, sulla necessità di conservarlo e preservarlo e sui benefici che ne possono derivare⁶." (art. 12, Parte III). Considera anche il diritto, individuale e collettivo, "a trarre beneficio dal patrimonio culturale e a contribuire al suo arricchimento⁶." (art. 4, Parte I) ed evidenzia la necessità che il patrimonio culturale sia finalizzato all'arricchimento dei "processi di sviluppo economico, politico, sociale e culturale e di pianificazione dell'uso del territorio⁶." (art. 8, Parte II).

È coerente con lo spirito e la lettera dell'**articolo 9** della nostra **Costituzione**, con la sua innovativa

e ampia concezione di paesaggio e patrimonio storico e artistico e lo stretto legame tra tutela e promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica.

La Convenzione si colloca in una **posizione diversa** rispetto alle precedenti **Carte e Convenzioni sul patrimonio culturale** nate all'interno del **Consiglio d'Europa**, che si concentrano sulla necessità di conservare il patrimonio culturale e sul modo di proteggerlo. Essa adotta, infatti, un **nuovo approccio**, enumerando molti mezzi per utilizzare il Patrimonio Culturale nel suo complesso, e chiarendo le ragioni per le quali merita di essere valorizzato. Pur includendo la tutela e la conservazione fra le azioni prioritarie, **focalizza l'attenzione anche su altri temi**:

a) il diritto al patrimonio culturale come facoltà di partecipare all'arricchimento o all'incremento del patrimonio stesso e di beneficiare delle attività corrispondenti (...) e al **diritto della persona a prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, nel rispetto dei diritti e delle libertà altrui;**
b) lo sviluppo sostenibile;
c) il dialogo e l'apertura tra culture;
d) la mondializzazione;
e) la partecipazione e la crescita della sinergia di competenze fra tutti gli attori nel campo del patrimonio culturale.

note:

⁶Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, Consiglio d'Europa - (CETS no. 199), Faro, 27.X.2005

SICILY WORLD HERITAGE: PATRIMONIO CULTURALE "MATERIALE"

- A** Area Archeologica di Agrigento (Valle dei Templi) - 1997
- B** Villa Romana del Casale a Piazza Armerina - 1997
- C** Isole Eolie - 2000
- D** Le città tardo barocche del Val di Noto - 2002
- E** Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica - 2005
- F** Monte Etna - 2013
- G H I** Palermo Arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale - 2015

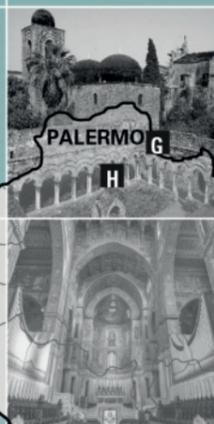
LEGENDA fonti:
http://unescosicilia.it/wp/patrimonio_materiale/

Fig. 35
"Sicily World Heritage,
Patrimonio Culturale Materiale",
Elaborato grafico realizzato
da Valeria Toscano.

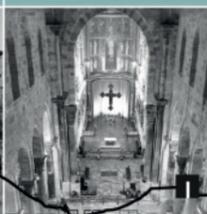
MAR TIRRENO



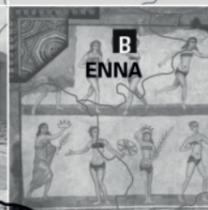
C
ISOLE
EOLIE



G
PALERMO



A
AGRIGENTO



B
ENNA



F
CATANIA



E
SIRACUSA



MAR IONIO

MAR
MEDITERRANEO



50 km
X
50 km

02.2.2

PATRIMONIO CULTURALE

Dopo una prima ripartizione dei beni in **"Patrimonio Culturale"** e **"Patrimonio Naturale"**, l'**UNESCO** ha deciso di **ampliare** e di conseguenza **evoluzionare** il concetto di Patrimonio Culturale, distinguendolo in **"Materiale"** e **"Immateriale"**. Per beni culturali materiali si intende tutto ciò che è concretamente **"Tangibile"**, fisico appunto, e vengono distinti in due categorie: **"Beni Mobili"**, ovvero quelli che hanno la possibilità di subire spostamenti nello spazio, e **"Beni Immobili"**, naturalmente o artificialmente fissi. Questi possono riguardare molteplici ambiti e tematiche **scientifiche, letterarie, archeologiche, architettoniche, artistiche, demologiche, etnologiche, antropologiche**. Per definizione, i beni culturali vanno a testimoniare la civiltà umana, e quindi si potrebbe pensare che si contrappongono a tutto ciò che è naturale. Ma in realtà i beni immobili comprendono anche i cosiddetti **"Beni Paesaggistici"**, che possiedono grande qualità naturalistica e storica, quali ad esempio le **Isole Eolie** e il **Monte Etna** in **Sicilia**. I beni culturali possono appartenere sia alla categoria **"Pubblica"** che alla **"Privata"**, ed entrambe sono sottoposte ad una serie di **vincoli** che ne consentono la preservazione nel tempo: l'**"Inalienabilità"** secondo cui lo Stato o gli Enti non possono mettere in vendita tali beni, il **"Divieto di esportazione"** estero, salvo permessi speciali, il **"Diritto di prelazione"** ovvero lo Stato può acquistare da un privato un bene culturale che vuole mettere in vendita.

Come sottolinea l'**UNESCO**, "la diversificazione culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura⁷." A tal proposito, la regione **Sicilia** è un involucro colmo di beni materiali da preservare, non solo per la numerosa quantità di siti registrati, ad oggi a quota **7**, ma in primo luogo per la **"differenziazione culturale"** che la contraddistingue rispetto agli altri paesi europei, perché il Patrimonio che la compone è stato plasmato da una moltitudine spropositata di civiltà diverse, e che ha la necessità di essere tutelato. Anche nel campo dell'**Alta Moda** molti stilisti quali ad esempio **Domenico Dolce** e **Stefano Gabbana** continuano a celebrare attraverso le loro creazioni l'identità di quest'isola, ospitando le loro sfilate presso i grandi **scenari artistici, paesaggistici architettonici e culturali** presenti, come ad esempio nel **2019** presso la **Valle dei Templi** ad **Agrigento**.

Fig. 36
"D&G sceglie Modica per la sua campagna pubblicitaria: un itinerario di viaggio in grande stile"
fonte:

<http://www.eastsicily.com/anche-modica-tra-le-citta-siciliane-scelte-da-dg/>

note:

⁷http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL_ID=13179&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html



DOLCE, GABBANA

"La Sicilia contiene le memorie dei romani, dei musulmani, dei cristiani e degli ebrei. La Sicilia è vicina anche geograficamente al nord Africa. La Sicilia può essere la Bruxelles del Mediterraneo."

Di ABRAHAM YEHOSHUA.

SICILY WORLD HERITAGE: PATRIMONIO CULTURALE "IMMATERIALE"

- L'Opera dei Pupi (iscritto nel 2008)
- Dieta Mediterranea (iscritto nel 2013)
- La vite ad alberello di Pantelleria (iscritto nel 2014)
- L'arte dei muretti a secco (iscritto nel 2018)

LEGENDA fonti:
<http://unescoitalia.it/wp/patrimonio-immateriale-2/>
<https://ich.unesco.org/en/RL/opera-dei-pupi-sicilian-puppet-theatre-00011>
<https://ich.unesco.org/en/RL/mediterranean-diet-00884>
<https://ich.unesco.org/en/RL/art-of-dry-stone-walling-knowledge-and-techniques-01393>
<https://ich.unesco.org/en/RL/traditional-agricultural-practice-of-cultivating-the-vite-ad-alberello-head-trained-bush-vines-of-the-community-of-pantelleria-00720>

Fig. 37
 "Sicily World Heritage, Patrimonio Culturale Immateriale", MAR TIRRENO
 Elaborato grafico realizzato da Valeria Toscano.



02.2.3

PATRIMONIO CULTURALE

Fino al **1972**, nell'**art. 1** della **Convenzione** venivano considerati come Patrimonio Culturale solo i beni intesi come **"Materiali"**. Venne rivalutato questo concetto, cercando di porre l'attenzione anche agli aspetti **"Intangibili"** che scandiscono ogni cultura: le **diverse tradizioni sociali, linguistiche, musicali, artistiche, artigianali, culinarie** nel mondo. L'**"Immateriale"** quindi è strettamente legato al concetto di **territorio**, perché ogni uomo ha saputo -e continua- ad adattarsi al contesto in cui vive, esprimendo il suo vissuto attraverso particolari usanze. In seguito a queste riflessioni, nel **2003** venne adottata, nella capitale francese, la **"Convenzione per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale"**, che entrò in vigore alla quarantesima ratifica, nel **2006**. In **Italia** l'iter parlamentare della legge di ratifica avvenne nel **2007** con la **Legge n. 167**. Al **2021**, l'Italia vanta **12** elementi italiani inseriti nel registro; **4** di questi appartengono alla regione **Sicilia**: l'**Opera dei Pupi** riguardante il particolare teatro palermitano delle marionette medievali, risalente a fine '800, lo stile di vita della **Dieta Mediterranea**, condivisa con altre regioni e Paesi, la **vite ad alberello di Pantelleria** per ricavarne l'uva per la produzione dello Zibibbo, risalente come pratica ai Fenici, e infine **L'arte dei muretti a secco**. Il concetto di **"Intangibile"** viene interconnesso ai **17 temi dei "Sustainable Development Goals - SDGs"**⁸ individuati dall'**ONU**, per favorire lo **sviluppo sostenibile**.

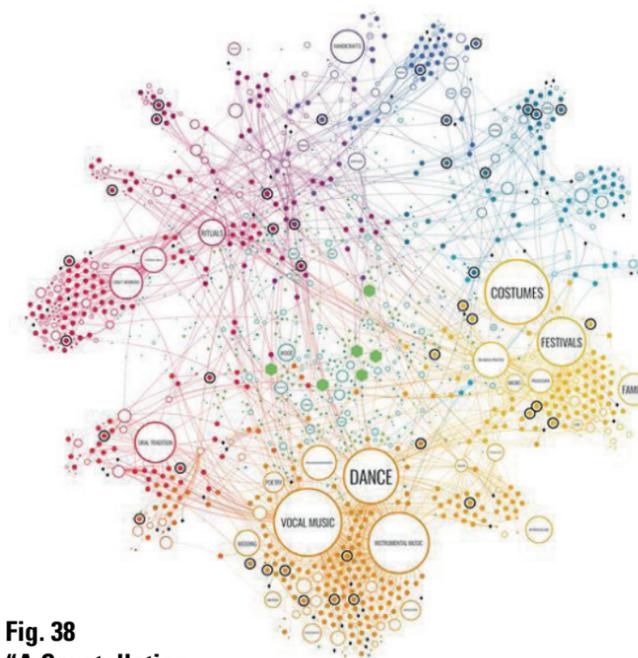
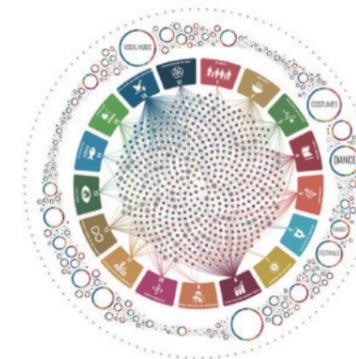


Fig. 38
 "A Constellation of living heritage elements"
 fonte: <https://ich.unesco.org/dive/constellation/>

Fig. 39
 "A Network of Intangible Cultural Heritage and sustainable Development Goals"
 fonte: <https://ich.unesco.org/dive/sdg/?language=en>



note:
⁸https://www.mm.undp.org/content/myanmar/en/home/sustainable-development-goals.html?utm_source=EN&utm_medium=GSR&utm_content=US_UNDP_PaidSearch_Brand_English&utm_campaign=CENTRAL&c_src=CENTRAL&c_src2=GSR&qclid=CjwKCAiA3L6PBhBvEiwAINIJ9Kftd4LSKnHkF9eJkKOEtdusCTaUgqPXFawqDXcckPj2WmacdRkY9hoCd-kQAvD_BwE

"(...) Tale patrimonio culturale intangibile, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi interessati in conformità al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia, e fornisce loro un senso di identità e continuità, promuovendo così il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana"

Dalla CONVENZIONE PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE, art. 2.

SICILY WORLD HERITAGE: AREE NATURALI PROTETTE

- ▼ Parchi Nazionali (1)
- ▼ Parchi Regionali (5)
- ▼ Aree Marine Protette (7)
- ▼ Altre aree protette (2)
- ▼ Riserve Regionali (76)

LEGENDA fonti:

<https://www.lanostraterra.org/2018/10/01/aree-protette-siciliane-i-dati-numerici/>
Linee guida del piano territoriale paesistico regionale, Suddivisione in 17 ambiti paesaggistici della Regione Siciliana, 1996.

Fig. 40

"Sicily World Heritage,
Patrimonio Culturale Immateriale", MAR TIRRENO
Elaborato grafico realizzato
da Valeria Toscano.



02.3.2

PATRIMONIO NATURALE

L'Italia, con una quantità dell'**11% di territorio tutelato**, è uno dei paesi europei che negli ultimi anni ha dato il **maggior contributo allo sviluppo di aree naturali protette**.

Queste sono divise attraverso delle categorie stabilite dal **IUCN (International Union for the Conservation of Nature)**, ovvero l'**Unione Internazionale per la Conservazione della Natura**.

Nel **1985**, con la "**Legge Galasso**", l'Italia aveva posto l'obbligo alle regioni di piani territoriali regionali o di un piano urbanistico territoriale con valenza paesistica. Già dal **1970**, la **Regione Siciliana** aveva previsto delle **Linee Guida**, per l'attuazione del **piano territoriale** a tutela delle di queste particolari aree, suddivise in **17 piani paesistici** e affidati a **9 soprintendenze regionali**.

"L'esperienza del governo del territorio nella Regione Sicilia è particolarmente interessante perché è uno straordinario esempio di discrepanza tra buone intenzioni e risultati conseguiti⁹." Tuttoggi però, come sottolinea Salvatore Cannizzaro, Professore associato nell'Università degli Studi di Catania, (dove insegna Geografia culturale, Geografia del paesaggio e dell'ambiente, Didattica della geografia), appare evidente una mancata attuazione di quanto precedentemente previsto, perché la Sicilia non possiede un compiuto strumento pianificatore che possa tutelare l'identità territoriale del paesaggio dell'isola. La Sicilia Contemporanea non è più rappresentata dallo stereotipo

dell'antico paesaggio rurale, ma piuttosto da un insieme di più paesaggi, di "più Sicilie" composte dalla "Catena montuosa settentrionale, l'Etna e le isole vulcaniche minori, il paesaggio cerealicolo intensivo della Sicilia interna, il paesaggio ibleo, la Sicilia occidentale e i ripiani della fronte marittima africana⁹." e soprattutto dalla coesistenza del rurale con l'urbano, che hanno portato, nel tempo, ad un inevitabile squilibrio del primo. Inoltre, la realizzazione impreparata di complessi dedicati alla crescente domanda turistica, il boom di richieste di seconde case e la messa a punto di coltivazioni, specialmente viticole, in serre, hanno determinato uno sconvolgimento paesaggistico tale da far affermare come **il sistema siciliano predilige l'economia a discapito della valorizzazione sostenibile**.

note:

⁹G. Cannizzaro, *Il piano territoriale paesistico della Regione Siciliana: intenti traditi e mancata valorizzazione territoriale*, 2019, pp. 115-127.

SICILY WORLD HERITAGE: ZONE RAMSAR

-  Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco (n. 2329)
-  Riserva Naturale Orientata Il Biviere di Gela (n. 397)
-  Oasi faunistica di Vendicari (n. 424)

LEGENDA fonti:
<https://rsis.ramsar.org/ris/2329>
<https://rsis.ramsar.org/ris/397>
<https://rsis.ramsar.org/ris/424>

Fig. 41
**"Sicily World Heritage,
 Zone Ramsar",**
 Elaborato grafico realizzato
 da Valeria Toscano.



02.3.1

PATRIMONIO NATURALE

A primo impatto, molti spazi naturali siti in località caratterizzati dalla presenza di acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, possono apparire come luoghi poco invitanti, con terreni umidi e numerosi insetti. Ciononostante, per preservare i loro ecosistemi dall'azione antropica, alcune di queste **"zone umide"** vengono tutelate a livello globale grazie ad una specifica **Convenzione**. In particolare, si fa riferimento alla grande varietà di **zone umide marine o fluviali**, fra le quali: i bacini, delta di fiumi, paludi, acquitrini, lagune, torbiere e distese di acqua marina con una profondità di bassa marea che non superi i sei metri. Questi ambienti sono custodi di **ecosistemi particolari** perché rappresentano l'habitat primario di sopravvivenza per determinate tipologie di flora e fauna. Infatti, molteplici specie di **uccelli acquatici**, stagionalmente, attraverso i loro **movimenti migratori**, si trovano a sostare in questi luoghi. A **tutela e salvaguardia internazionale** di questo patrimonio naturale, spesso sottovalutato, il 2 febbraio del **1971** fu sottoscritta a **Ramsar**, in **Iran**, la cosiddetta "Convenzione di Ramsar o La Convenzione sulle Zone Umide di Importanza Internazionale¹⁰", il **primo accordo globale** tra diversi paesi nel mondo mirato alla tutela di questi ecosistemi naturali. L'**obiettivo del trattato**, consiste nel **preservare la funzione ecologica** di queste aree: nell'individuazione e delimitazione delle stesse, nello studio degli aspetti caratteristici, fino alla messa a punto di programmi di preservazione dell'habitat dell'**avifauna**. Ad oggi globalmente si

tiene conto di **168 paesi associati**, con una designazione di **2.209 siti Ramsar** e una **superficie totale di 210.897.023 ettari**. Per quanto riguarda l'Italia, invece, la **ratificazione** della Convenzione ha avuto luogo con il "DPR 13 marzo 1976, n. 448¹⁰" e con una traduzione italiana, non ufficiale, del testo originale, nel "DPR 11 febbraio 1987, n. 184.¹⁰". La Convenzione, inoltre, attraverso l'iniziativa del **Comitato MedWet**, composto da **26 paesi** dell'area mediterranea e peri-mediterranea, di cui fa parte anche l'Italia come membro, coopera unitamente a supporto della **preservazione e conservazione locale, regionale e internazionale di queste aree umide**. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute nell'elenco della C.D.R. per la **Sicilia** sono: la **Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco**, la **Riserva Naturale Orientata Il Biviere di Gela**, l'**Oasi faunistica di Vendicari**, i **laghi di Murana**, la **palude di Capo Feto**, e lo **stagno Pantano Leone**. L'**ARPA Sicilia** nel **2018** ha effettuato un'analisi sulla **pressione antropica** che caratterizza le **6 zone umide**: dai risultati è evidente come la presenza di insediamenti, infrastrutture e attività agricole determinano un **alto tasso di pressione antropica**. Questo perché **sia l'uomo che la natura prediligono aree con vaste possibilità idriche, entrando così in "competizione"**.

note:

¹⁰<https://www.mite.gov.it/pagina/zone-umide-di-importanza-internazionale-ai-sensi-della-convenzione-di-ramsar#1>

NORTH-WESTERN SICILY HERITAGE: PARCHI NATURALI E RISERVE NATURALI

Fig. 42
"North-Western Sicily World Heritage,
Parchi Naturali e Riserve Naturali",
Elaborato grafico realizzato da
Valeria Toscano.



02.3.3

PATRIMONIO NATURALE

La regione Sicilia viene solitamente denominata attraverso una tripartizione territoriale: **Sicilia occidentale**, **Sicilia centrale** e **Sicilia orientale**. Il motivo deriva dal fatto che, l'origine storica indica, in corrispondenze delle tre zone, tre valli: **Val di Mazara**, **Val Demone** e **Val di Noto**.

La fascia costiera nord-occidentale è una delle più ambite, e ciò deriva dalla presenza di uno straordinario **Patrimonio Naturale**, uno degli ecosistemi naturali più ricchi del Mediterraneo, che è possibile ammirare entro i confini di otto **Riserve Naturali Regionali**. Nel **1981** è stata istituita la **prima Riserva Naturale**, ovvero La **Riserva dello Zingaro**.

Quello che le contraddistingue è soprattutto la loro finalità: come tutte le Riserve Naturali presenti in Italia, servono per **preservare la biodiversità e gli ecosistemi** presenti in quelle determinate zone, che potrebbero essere messe in pericolo da eventuali attività antropiche. In **Italia**, le riserve naturali si distinguono in **statali** e **regionali** in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati. Esse possono essere date in gestione a enti come il **WWF**, a **Università** oppure tutelate dall'**Arma dei Carabinieri**.

A differenza dei parchi, l'istituzione delle riserve, estranea dalle attività antropiche, e muove da **esclusive esigenze protezionistiche**. Le attività antropiche, invece, sono accettabili solo se finalizzate all'**evoluzione degli ecosistemi**, effettuando **mirati interventi di restauro naturalistico**. Nelle "**Norme per l'istituzione nella Regione Siciliana di parchi e**

riserve naturali (sostituito dall'art. 3 della L.R. 14/88)¹¹", vengono distinte nell'**Art.7** due tipologie di aree da sottoporre a tutela: **Parco Naturale** e **Riserva Naturale**. A loro volta, quest'ultime vengono distinte in: **"Integrale"**, dove per preservare l'integrità dell'area possono essere consentiti solo interventi scientifici; **"Orientata"**, dove possono essere consentiti solo interventi di tipo agricolo; **"Speciale"**, per preservare determinate unità ecologiche; **"Genetica"**, per preservare determinati patrimoni genetici umani e animali.

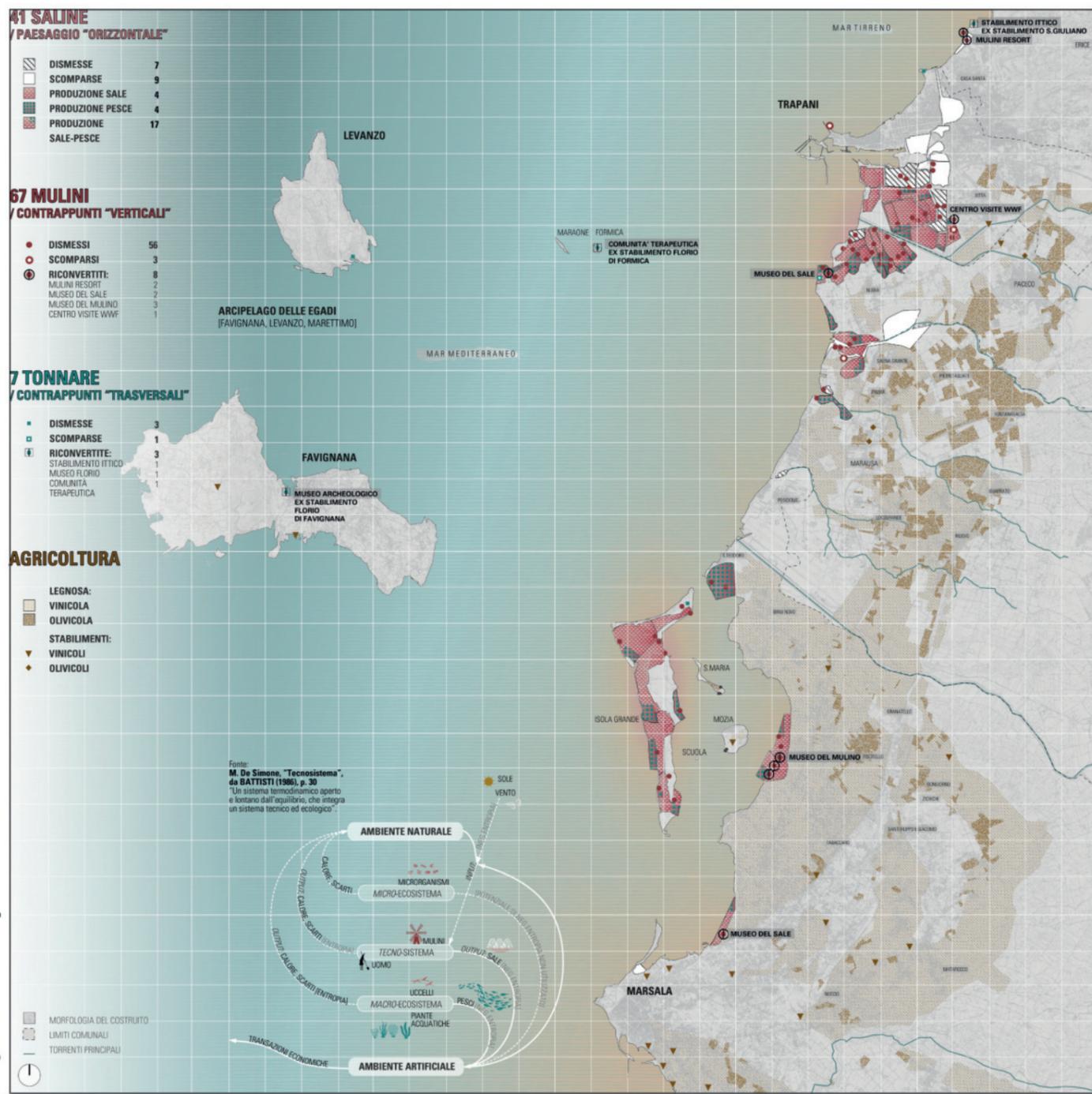
Inoltre, sempre nel medesimo **Art.7** viene sottolineato come "Al contorno delle zone delimitate come parco o riserva sono individuate adeguate aree di protezione, **pre - parco** o **pre - riserva**, a sviluppo controllato allo scopo di integrare il territorio circostante nel sistema di tutela ambientale. In tali aree possono essere previste iniziative idonee a promuovere la **valorizzazione delle risorse locali**, con particolare riguardo alle **attività artigianali, silvo - pastorali, zootecniche** e alla lavorazione dei relativi prodotti, nonché alle **attività ricreative, turistiche e sportive¹¹**."

note:

¹¹<https://www.isprambiente.gov.it/files/reti-ecologiche/lr-sicilia-98.1981.pdf>

TRAPANI HERITAGE: R.N.O. SALINE DI TRAPANI E PACECO

Fig. 43
 "PIANURA LIQUIDA: UN SISTEMA ANTROPICO-ECOLOGICO",
 Elaborato grafico realizzato da Valeria Toscano.



02.4.1

La **R.N.O. delle Saline di Trapani e Paceco** si estende presso il litorale nord-occidentale trapanese, complessivamente per quasi **1000 ettari**, suddivisi in "zona A di **Riserva**¹²", coincidente con le **vasche di salina** e "zona B di **Pre-Riserva**¹²." Con il decreto del 1 Aprile **2011**, 10 anni dopo la richiesta, il sito è stato designato come "Zona Umida di importanza internazionale, ai sensi del D.P.R. 13 MARZO 1976 N. 448 Convenzione di Ramsar¹³", perché rappresenta una delle zone umide più importanti per milioni di uccelli che attraversano lo stretto di Sicilia durante la loro migrazione da e verso l'Africa. Il sito potrebbe definirsi un "**Patrimonio misto**", data la combinazione vincente dell'"**artificiale**", costituito dal **tracciato delle Saline** e dal "**Naturale**", ovvero l'**adatto microclima costiero**: entrambi hanno determinato una forte **biodiversità** della zona. Questa certamente ha beneficiato dell'**antica e millenaria produzione tradizionale del Sale Marino di Trapani**, dato che, la **Fauna**, con il suo **elevato numero di specie di uccelli, insetti e anfibi** presenti, alcuni rari o unici, è intensamente attratta dall'**elevata salinità delle vasche**. "Sono 208 le specie finora censite, molte svernanti (fenicotteri, spatole, aironi bianchi maggiori, garzette, falchi di palude, limicoli e più di 5.000 anatidi) e altre nidificanti (avocette, cavalieri d'Italia, fratricelli, fratini, calandrella)¹⁴." La Riserva, quindi, è di grande importanza come **luogo**

PATRIMONIO MISTO

di sosta e di alimentazione, e il numero di specie nidificanti è aumentato dall'**istituzione della Riserva Naturale nel 1995**. Anche la **Flora** è stata giovata dell'ambiente salmastro, e questo è evidente dalla presenza di **differenti comunità vegetali** che si estendono lungo gli argini e vasche della Salina, nei corsi d'acqua, nei pantani salmastri etc. Tra questi una famiglia di piante tipiche delle zone costiere marine, chiamate "**Chenopodiacee**".

note:
¹²<https://www.salineditrapani.it/la-riserva/>
¹³<https://www.mite.gov.it/pagina/zone-umide-di-importanza-internazionale-ai-sensi-della-convenzione-di-ramsar#1>
¹⁴<https://www.salineditrapani.com/riserva-nature-le-saline-trapani-paceco.html>



Fig. 44
 "Fenicottero Rosa. Il piumaggio rosa deriva dal nutrimento di un piccolo crostaceo: l'Artemia Salina",
 Fig. 45
 "Muntagna di Sali",
 Montagna di Sale Marino, Salina Maria Stella, sopralluogo 28/07/21,
 foto di Valeria Toscano.
 Collage di Valeria Toscano.

Fig. 46
 "Paesaggio Salino",
 Salina Settebocche,
 Salinagrande,
 sopralluogo 28/07/21,
 foto di
 Valeria Toscano.



02.4.1

La "**Salicornia**", è un genere di piante commestibile appartenente a tale famiglia ed è esclusiva del territorio sardo e siculo. Essa è fondamentale per il nutrimento della rara farfalla "**Teia Dubia**", presente solo in questo lembo di terra ricco di depositi di sale. Tra le diverse specie vegetali ne sono presenti anche di rare, come il "**Fungo di Malta**", visibile solo in Sicilia, Sardegna e Basilicata. Alcune, come ad esempio la preziosa "**Calendula Maritima**" sono state inserite nel "**Libro Rosso delle Piante d'Italia**", contenente una **Lista delle specie minacciate della Flora Italiana**, e in questo caso mediterranea.

La gestione dell'area salina trapanese è stata affidata all'**Associazione Italiana per il WWF** che si impegna con il suo programma alla tutela della **biodiversità mediterranea** attraverso attività non solo di gestione, ma anche di **sensibilizzazione** di tematiche quali **natura** e **sostenibilità ambientale, economica, sociale**. Al giorno d'oggi, purtroppo, le **valenze paesaggistiche, biologiche, etno-antropologiche, storiche, architettoniche**, sono minacciate da **svariate criticità localizzate**. In primis, l'incontrollata **urbanizzazione** e **industrializzazione** delle aree circostanti, dense di **fabbricati** e **capannoni** a favore dell'economia. Emergono inoltre le problematiche dell'**inquinamento idrico-acustico-illuminotecnico-veicolare**, la presenza di **discariche abusive**, ma soprattutto la **scarsa consapevolezza ambientale e potenziale del paesaggio salino**.

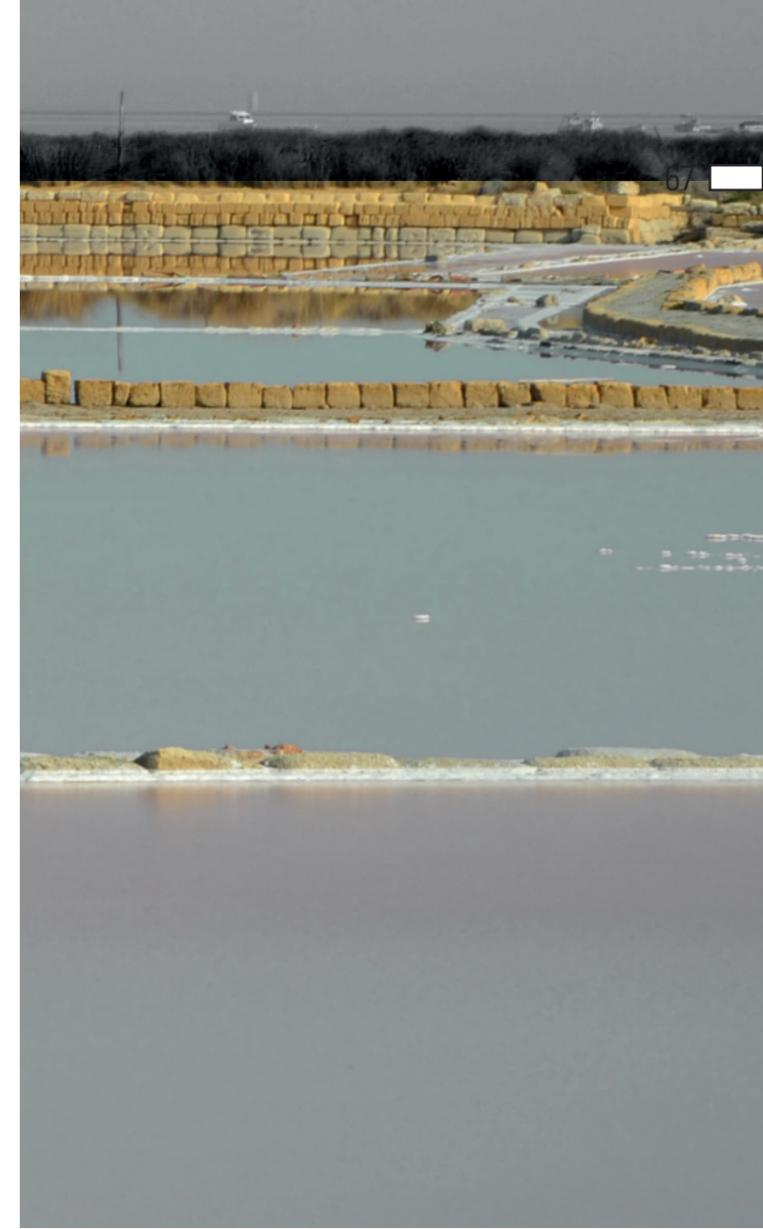




Fig. 47
"Dimissione",
Saline Settebocche,
Salina grande,
sopralluogo 28/07/21,
foto di
Valeria Toscano.

02.4.2

Già da **oltre 40 anni** la città di **Marsala** aveva tentato la candidatura come **Patrimonio dell'umanità UNESCO** sia per le **Saline**, sia per l'isola di **Mozia**. Nel **2010**, invece, la **Provincia Regionale di Trapani** aveva redatto concretamente un **documento** che doveva coinvolgere il **Comune**, la **Regione**, **Fondazioni**, **Università** e **Associazioni** per la realizzazione di un **Comitato Promotore** per la preparazione del **materiale propedeutico** al complesso **dossier di candidatura**. Ma l'Assessore regionale alla cultura aveva deciso di privilegiare la candidatura dell'**itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù**. Successivamente, il **30 Ottobre 2015** la candidatura era stata discussa ad un **convegno** a cui avevano partecipato l'**associazione Strada del Vino Erice DOC** e alcuni membri esteri dell'**ICCROM** (Centro Internazionale per lo Studio della Conservazione e Restauro dei Beni Culturali)¹⁵, uno dei tre **organi consultivi dell'UNESCO**, oltre all'**ICOMOS** (Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti)¹⁵ e allo **IUCN** (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura)¹⁵. Le interviste effettuate durante quel periodo, mettono in evidenza gli intenti prettamente **economici**: **Vito Damiano**, ex sindaco di Trapani "Tutto il territorio dovrà sentirsi coinvolto nel progetto, vista la ricaduta turistica, economica e di immagine che nei prossimi anni si potrà ottenere con questa candidatura¹⁶"; **Alberto Di Girolamo**, sindaco di Marsala: "Bisognerà fare sistema per sostenere il progetto di candidatura. E l'aeroporto

PATRIMONIO MISTO

Trapani-Birgi sarà un caposaldo strutturale inamovibile di un'area della Sicilia che non può disperdere le sue energie in campanilismi¹⁶." **Stefano Ruggirello**, ex vice Sindaco di Paceco "Un progetto che deve avere anche l'ambizione di mirare alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei prodotti tipici dell'area come l'aglio rosso di Nubia ed il melone giallo di Paceco¹⁶." **Rossella Giglio**, Soprintendente ai Beni culturali di Trapani ha sottolineato però come "Oggi la Regione Siciliana su Mozia e sui siti circostanti è stata totalmente assente¹⁶." Nel **2016**, invece, il **Libero Consorzio di Trapani** e la **Fondazione UNESCO-Sicilia** avevano avviato l'iter per l'inserimento nella **World Heritage List dell'Unesco** dell'area delle Saline di Trapani, Paceco e Marsala, affermando alla base della motivazione di riconoscimento del sito come **"Patrimonio dell'umanità"** che "È un territorio dalle straordinarie ricchezze culturali, ambientali, paesaggistiche, naturalistiche e faunistiche e attraverso la candidatura di rilievo internazionale, può essere maggiormente conosciuto al di fuori dei confini regionali e nazionali, con maggiori potenzialità di visibilità turistica¹⁶." Obiettivo fallito a causa di buoni propositi non attuati concretamente, e con una **scarsa manutenzione dell'area**, che certamente non poteva renderla idonea per la candidatura.

note:

¹⁵ <https://www.iccrom.org/it/chi-siamo/panoramica/che-cos%C3%A8-iccrom>

¹⁶ https://travelnostop.com/sicilia/territori/le-saline-di-trapani-puntano-al-riconoscimento-unesco_128705

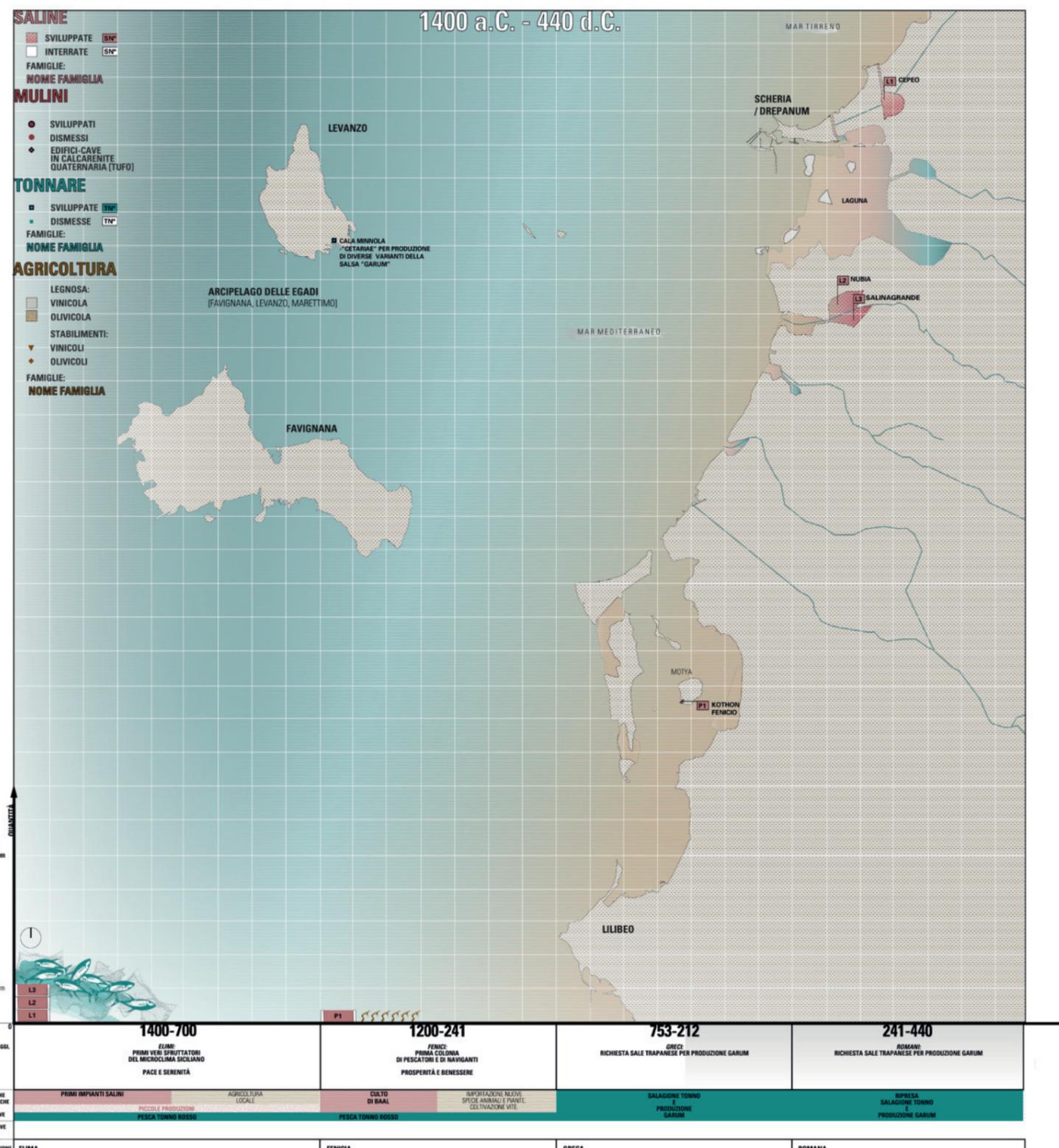
Fig. 48
"Impronte",
Salina Settebocche,
Salinagrande,
sopralluogo 28/07/21,
foto di
Valeria Toscano.

3

MODELLI DI USO
E GESTIONE

PRIMI RUDIMENTALI IMPIANTI SALINI E ITTICI

Fig. 49
 "Modello di gestione 1, DAI RITUALI SACRI ALLA MICRO-PRODUZIONE"
 Elaborato grafico realizzato da Valeria Toscano.



03.1.1

La **genesi storica** di questo lembo di territorio è il frutto di una serie di avvenimenti che nel corso del tempo ne hanno cambiato radicalmente la **morfologia**. Trapani, **Drèpanon** per i romani, era un piccolo villaggio costruito dagli antichi abitanti del **Monte Erice**, gli **Elimi**. Tra il **1400-700 a.C.** circa, essi si avvicinarono alla costa, per praticare **pesca ed agricoltura**, favorendo così un centro lavorativo di collegamento con la vetta ericina, che fungeva invece da dimora stabile e rifugio in caso di assalti da parte di nemici. L'**idrografia** del luogo, al tempo, era caratterizzata da una **serie di stagni** che, nel periodo invernale causavano inevitabili episodi di **piene e depositi alluvionali**. Tra questi, posto tra Trapani ed Erice, più a nord, il **Lago Cepeo**, e più a sud il **Lago Nubia** e il **Lago Salinagrande**. Probabilmente la popolazione presente a Trapani, sfruttò il clima e creò stagionalmente nei laghi dei piccoli **bacini** riparati da argini costituiti da fango, adoperando il fenomeno delle maree per fare convogliare l'acqua marina al loro interno e favorendo così delle **piccole produzioni di sale** utili per il **sostentamento locale**. Quando da **Cartagine**, tra il **1200-241 a.C.** i **Fenici** si avvicinarono alla costa occidentale siciliana, trovarono già l'insediamento costituito degli Elimi. Questa prima colonia di **pescatori e naviganti** favorì la **pesca del tonno con reti rudimentali**, che già si pensa fosse in uso dal **2000 a.C.**, come testimoniano i **graffiti preistorici** della **Grotta del Genovese**, a **Levanzo**. "Questa pesca, pertanto, non fu considerata un lavoro bensì una

RITUALI SACRI

sorta di **ritualità sacra**, indispensabile per il sostentamento e la sopravvivenza della comunità¹⁷." L'arrivo dei Fenici ebbe un **enorme impatto positivo** non solo per il legame tra l'uomo e il mare, ma anche per l'**importazione di numerose nuove specie di animali** quali "la **capra**, la **tartaruga terrestre**, il **cane levriero** o **cinereo**¹⁸." e **piante** quali "l'**orzo**, il **frumento**, la **salvia**, il **rosmarino**, il **cece**, la **lenticchia**¹⁸." che favorirono la coltura esistente. Inoltre, tra l'**800-750 a.C.** appena stanziati lungo la costa siciliana, e in particolare nell'isola di **Motya**, essi sfruttarono una **zona depressa-stagno** posta a sud, impiantando un'**area sacra a cielo aperto**: una sorgente d'acqua dolce alimentava un piccolo stagno, chiamato "**Kothon**". Nel **750-675 a.C.** nell'area sacra venne impiantato un **tempio**: la sorgente e lo stagno sacro vennero arricchiti da una **banchina** che consentiva l'accesso dei fedeli al tempio. Verso il **600-500 a.C.** la zona venne rinnovata in modo radicale: le sorgenti e lo stagno diventarono una **piscina sacra** confinati entro un recinto e il Tempio, dedicato a **Baal** (principale divinità della religione siro-cananea e fenicia), fu monumentalizzato ulteriormente, con delle aggiunte. Recenti studi e ricerche attuali, quindi, indicano il Kothon del periodo fenicio non come una salina produttiva, ma più come una **piscina sacra** a cielo aperto, a cui venivano donate delle offerte.

note:
¹⁷G. Abate, Trapani. IX. Tonni e tonnare. 2015. Pag.63.
¹⁸L. Nigro, La Sapienza a Mozia 2010-2016: il primo insediamento fenicio, l'area sacra di Baal e Astarte, il Tofet, la necropoli, l'abitato, i nuovi scavi alle mura – una sintesi. 2018. Pag.4.

Fig. 50
 “Impianto di
 lavorazione
 del pescato
 e di produzione
 del Garum”,
 Cala Minnola
 a Levanzo,
 foto di Dialoghi
 Mediterranei,
 “Il mare alimento del
 corpo e della mente”
 di Sebastiano Tusa,
 2017.

fonte:

<https://www.istitutoeuroarabo.it/DM/il-mare-alimento-del-corpo-e-della-mente/>

greco

“γάρος -GARUM-LIQUAMEN-ALLEC-MURIA”

italiano

“SALSA DI PESCE E SALE”

negli stabilimenti mediterranei ellenizzati
 veniva prodotta in vasche di fermentazione
 rivestite spesso in
 opus signinum o cocchiopesto [impermeabilizzante].

La salsa veniva condita
 con olio, aceto o vino
 o veniva unito a piatti
 a base di legumi, carne e frutta
 o veniva mescolata con acqua
 e erbe aromatiche
 per formare l’hydrogarum.

Poteva anche essere
 utilizzata come digestivo
 unendo il garum
 a pepe, menta secca,
 cumino, cardamomo, nardo.

03.1.1

DOMINANZA
 GRECA

DOMINANZA
 ROMANA

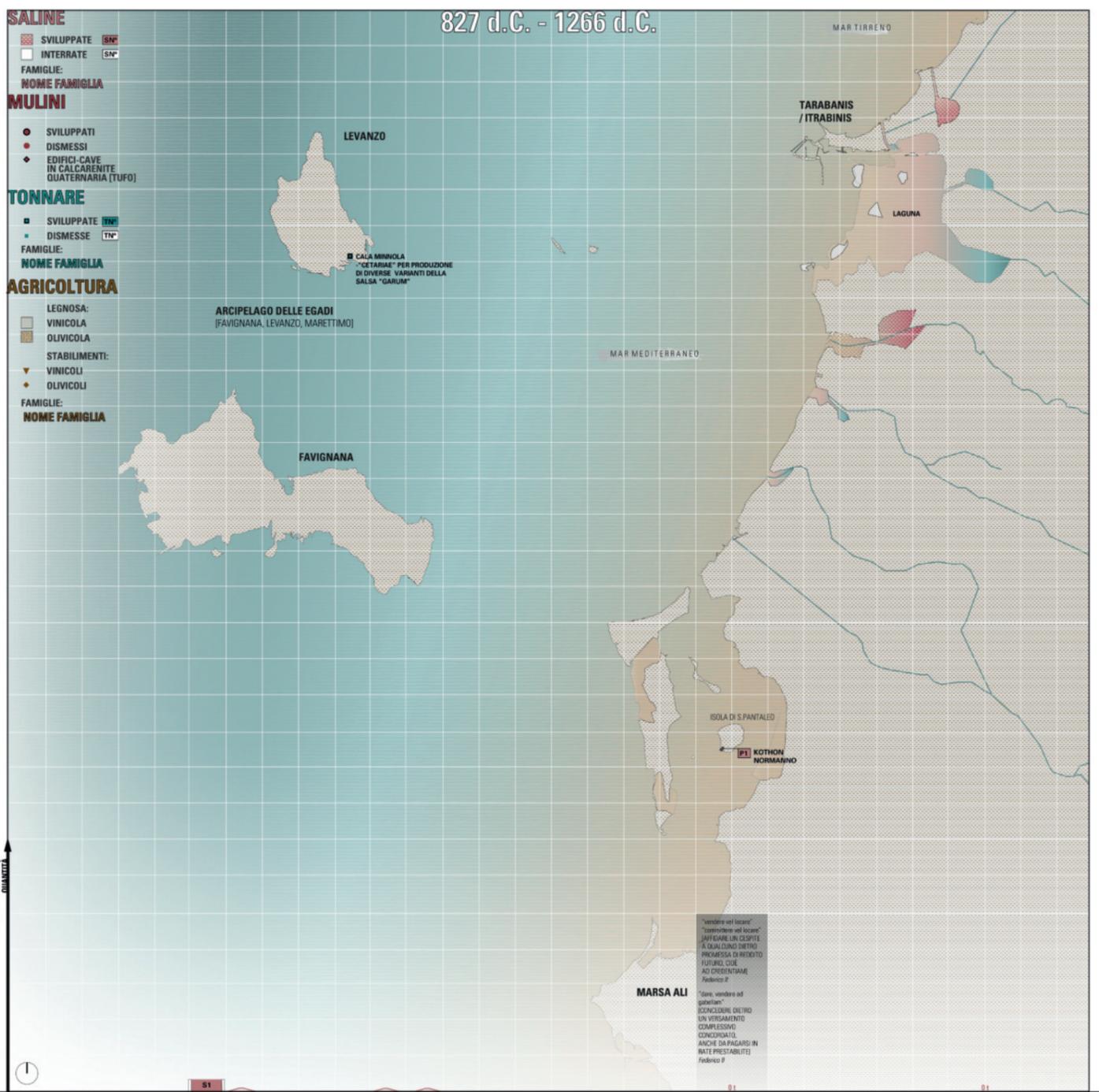
Risale invece a partire dall’**Età Greca (753 a.C. - 212 a.C.)** e fino a tutta l’**Età Romana (241 a.C - 440 d.C.)** una zona della **sicilia occidentale** (oltre a quelle orientali non analizzate in questa ricerca), per la **lavorazione del pesce: Cala Minnola a Levanzo**, presso le **Isole Egadi**.

In questo luogo veniva realizzato un vero e proprio **elisir, raro e costoso**, antesignano dell’odierna colatura di alici: il “**garum di tonno**” (o **liquamen**), una **salsa proteica dal profumo pungente** adoperata da entrambi i popoli per insaporire i primi e secondi piatti, ma anche come **sostituto del sale**. Il pesce, e in particolare le sue **interiora**, venivano posti all’interno di **vasconi di coccio**, ancora oggi visibili, e venivano lasciati a macerare con **sale e spezie** per circa due mesi. In seguito, il prodotto risultante veniva conservato in **anfore** (come testimoniano gli inconfondibili frammenti ritrovati in prossimità del sito). Il **sale**, quindi, non veniva sfruttato solo come metodo per la conservazione del pesce (con la tecnica più diffusa della **salagione** che prevedeva lo sventramento del pesce e la strofinatura del sale), ma veniva usato anche per creare il “**caviale degli antichi**” in queste strutture chiamate “**tàricheiai**” dai greci e “**cetariae**” dai romani. Alla fine del periodo romano, gli antichi luoghi per la produzione del garum caddero in **disuso**.

Questa attività però merita di essere ricordata, dato che diede l’avvio per posizionare in prossimità della costa, i successivi stabilimenti industriali, spesso ubicati nelle vicinanze.

LA "KABALA - QABALA CABELLA SALIS - GABELLA"

Fig. 51
 "Modello di gestione 2, GABELLE E CONCESSIONI: LA KABALA - QABALA - CABELLA SALIS", Elaborato grafico realizzato da Valeria Toscano.



DOMINANZA ARABA

03.2.1

GABELLA E CONCESSIONI

A partire dall'827 d.C. iniziò la **dominazione Araba** che introdusse in Sicilia la **razionalizzazione** della **Tonnara** per il **Tonno Rosso**, e della **Salina**, con il suo **sistema di vasche**, per il **Sale**. Vennero inoltre introdotte **nuove pratiche** ed **esperienze colturali: cotone, lino, erba saponaria, agrumi, albicocco, gelso, ficodindia, pistacchio, canna da zucchero, palme da datteri, cotone, canapa, seta**. L'aspetto paesaggistico quindi cambiò radicalmente, soprattutto nel trapanese. "Nel periodo arabo avviene un frazionamento della terra, il "tenimentum terrarum", per cui tutta l'isola apparve punteggiata da innumerevoli casali o "manzil"¹⁹. Tra questi vanno citati i resti di un "**Manzil arabo**" nei pressi di **Nubia**, dove verranno successivamente impiantate una **Tonnara** (attualmente scomparsa) e una **Torre "d'avviso"** per tonni e nemici (attualmente visibile). Inoltre, svariati termini arabi, "sarebbero entrati in uso in Occidente per indicare pratiche prima non adottate, in questo caso amministrative e fiscali"¹⁹. Tra questi è fondamentale indicare la l'origine e la definizione del costante termine di questo periodo, "**Gabella**": "Il significato originario, secondo l'autorevole voce di Claude Cahen in The Encyclopaedia of Islam, per gabella/cabella (**kabala, qabala**), è 'garanzia, contratto di appalto', adoperato in varie accezioni, fra le quali la **gestione in monopolio della vendita del sale** e dei bagni pubblici. Cahen sottolinea che fu quest'ultima applicazione a venire trasmessa all'**Occidente medievale**¹⁹."

La gestione degli impianti ittici però **non prevedeva un unico proprietario**: con gli ideali musulmani fondati su libertà, giustizia e tolleranza essi venivano gestiti come fossero una **comproprietà**, senza un vero e proprio detentore del potere. Sarà con la **Dominazione Normanna** e con l'**introduzione del sistema feudale** che la sorte di tali impianti cambierà, con **concessioni** date -totalmente- alla **Chiesa**, che ne determineranno la successiva **chiusura**. Notizie certe di un vero e proprio impianto produttivo salino, invece, si hanno a partire dal **1154**, attraverso il "**Libro per lo svago di chi ama percorrere le regioni**", scritto per il **Re normanno Ruggero II**, dal geografo arabo **Al-Abu ' Abd Allah Muhammad^A**, notoriamente conosciuto come **Idrisi** o **Edrisi**, che racconta come il **Kothon** precedentemente adibito a **specchio d'acqua sacro**, infatti, venne adibito a salina dagli arabi, che cominciarono ad adoperare il sale prodotto sia come **integratore**, sia per la **conserva di alimenti sotto sale** (e in particolare per la **salagione del tonno rosso**). **Carlo Alberto Garufi**, storico e professore, pubblicò molteplici studi su documenti di epoca normanno-sveva, tra cui la **prima testimonianza scritta** ne "**I Documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia**" del **1899** e appartenente alla collana "**Documenti per servire alla storia di Sicilia**",

DOMINANZA NORMANNA

note:
¹⁹P.Mainoni, Gabelle. Percorsi di lessici fiscali tra Regno di Sicilia e Italia comunale (secoli XII-XIII). Pag.3-4.

"Proprio davanti alla porta della città si trova una Salina..."
^ADa "**LIBRO PER LO SVAGO DI CHI AMA PERCORRERE LE REGIONI**" (1154), di **AL-ABU' ABD ALLAH MUHAMMAD**.

PERSONAGGI E EVENTI	827-1091 ARABI PROGRESSO ECONOMICO, CULTURALE TRAPANESE	1130-1154 RUGGERO II D'ALTAVILLA FONDA IL REGNO DI SICILIA GIOSUATO JONIS "LIBRO PER LO SVAGO"	1198 FEDERICO II DI SVEVIA DIVERSA CONSEQUENTE DALLA NASCITA NOTEVOLE PROSPERITA	1231 "COSTITUZIONI DI MELI" "FEDERICO" RENDE LE SALINE E I MINERALI SICILIANI MONOPOLIO REGIO, PENALIZZANDOLE, DIFFUSIONE APPALTI.	1259-1266 CARLO D'ANGIÒ RE DI NAPOLI, SICILIA, CONTROLLA I COLLI FRANGIA E CORROTTI ED ESSO FUNZIONARI FRANCESI
DINAMICHE ECONOMICHE POSITIVE E NEGATIVE	PESCA DEL TONNO ATTIVITÀ PRINCIPALE	RUGGERO II CONCEDE LA PRIMA SALINA TONNO SOTTO SALE	POPOLAZIONE DI COMMERCI E SCAMBI CON ALTRI PAESI MEDITERRANEI	A PREZZI DEL SALE AUMENTA DI SEI VOLTE IL PREZZO DELLA VENDITA.	SALINAZIONE DI UNO DEI PRODOTTI
NORMATIVE E TASSE	"KABALA, QABALA O 'CABELLA" CONTRATTO APPALTI	"GABELLA NORMANNA" SALINE, OFFICIA, TORNARE, MARELLA, FERRA.	"GABELLA SALIS" (PRIVATIZZAZIONE, CONCESSIONI, APPALTI)		MONOPOLIO MONOPOLIO: "GABELLA SALIS" APPALTI PER ZONE
DOMINANZA	ARABA	NORMANNA	SVEVA		ANGIOINA

Fig. 52
 "Torre di Nubia
 sui resti
 del Manzil Arabo",
 Salina Culcasi,
 Nubia,
 sopralluogo 06/09/21,
 foto di
 Valeria Toscano.

arabo "لزانم - MANZIL [sing.] - لزانم MANĀZIL [plur.]"

italiano "CASALE ARABO-AGGREGATI DI CASALI

LUOGO DI SOSTA DOVE SI SCENDE DA CAVALLO"

trasformati durante il dominio normanno
 nei caratteristici "bagli" siciliani,
 o in Tonnare-Torri d'avviso
 per tonni e nemici,
 come nel caso
 della Torre di Nubia

03.2.1

che conferma come la **prima salina** formatasi nel litorale nord-occidentale era già presente dal **1101**, presso basso l'**Isola di San Pantaleo**. La conferma dal "**Diploma**" del **16 maggio 1131** del **Re Ruggero II d'Altavilla** che attesta la prima vera e propria "**concessione**" dell'isola e del Kothon ai monaci basiliani di **Santa Maria della Grotta di Marsala**.

Lo **Stato normanno prefedericiano** aveva già introdotto dei monopoli di produzione di alcune "specializzazioni artigiane di elevato contenuto tecnologico"²⁰ quali il **sale**, gli **opifici** (per la salagione del tonno rosso), le **tintorie**, i **macelli**, il **ferro**.

DOMINAZIONE
SVEVA

Il Regno di **Federico II di Svevia**, quindi, divenuto coreggente alla nascita nel **1198**, era stato già abbondantemente preceduto dalla concezione di gabella, divenuta ora "**Cabella Salis**" intesa come "**privativa sovrana, concessione, appalto o affitto**". Il sovrano Svevo fu fondamentale per l'**impulso dato a commerci e scambi con altri paesi mediterranei**. Ma fu con le "**Costituzioni di Melfi**" del **1231**, che avvenne una sintesi delle culture giuridiche del passato arabo e normanno: **le Saline e i Minerali siciliani divennero monopolio regio, penalizzandoli enormemente**.

DOMINAZIONE
ANGIOINA

La negatività stava nel conseguente **aumento del prezzo del sale di sei volte rispetto al prezzo originario**, causando una **difficile vendita** dello stesso. Con la **Dominazione Angioina** la Cabella Salis venne appaltata per zone e il controllo delle finanze venne affidato a corrotti ed esosi funzionari francesi, determinando un **immediato**

crollo produttivo salino. Proprio per queste motivazioni non si svilupparono nuove saline nel territorio, oltre all'esistente Kothon.

Tra il **1282** e il **1302**, la rivolta dei **Vespri Siciliani** si scontrò con il tirannico malgoverno angioino, decretando l'ascesa del regno aragonese, guidato da **Pietro III D'Aragona**, che fu incoronato **Re di Sicilia**. **Trapani** divenne il "**Porto del Mediterraneo**" incentivando nuovi impulsi.

Giovan Luca Barberi, un notaio e giurista, nel suo incompleto "**Liber De Secretiis**" ci guida nella visione della conduzione delle saline trapanesi di quel periodo: nel **1346** venne costituita "**Salinagrande**", la prima salina trapanese che già ci suggerisce, dal suo nome, una **maestosità dimensionale** che la contraddistingueva dalla piccola salina stagionale del **Kothon**.

Ad oggi non sono pervenuti documenti che attestino la nascita, ma è chiaro che rappresenti lo sviluppo dell'originario **Lago Salinagrande**, in cui gli Elimi stagionalmente creavano dei piccoli bacini di produzione salina. Sebbene la salina in oggetto abbia come nome: "**Saline civitatis Drepani**" sappiamo che si tratti certamente di Salinagrande tramite un atto notarile, stipulato tra gli eredi del feudo di Salinagrande con un feudatario vicino. La **concessione delle saline**, quindi, avveniva sotto forma di "**privilegi**" a personaggi trapanesi o marsalesi che avevano contribuito alla città e alla Corona.

note:

²⁰P.Mainoni, Gabelle. Percorsi di lessici fiscali tra Regno di Sicilia e Italia comunale (secoli XII-XIII). Pag.8.

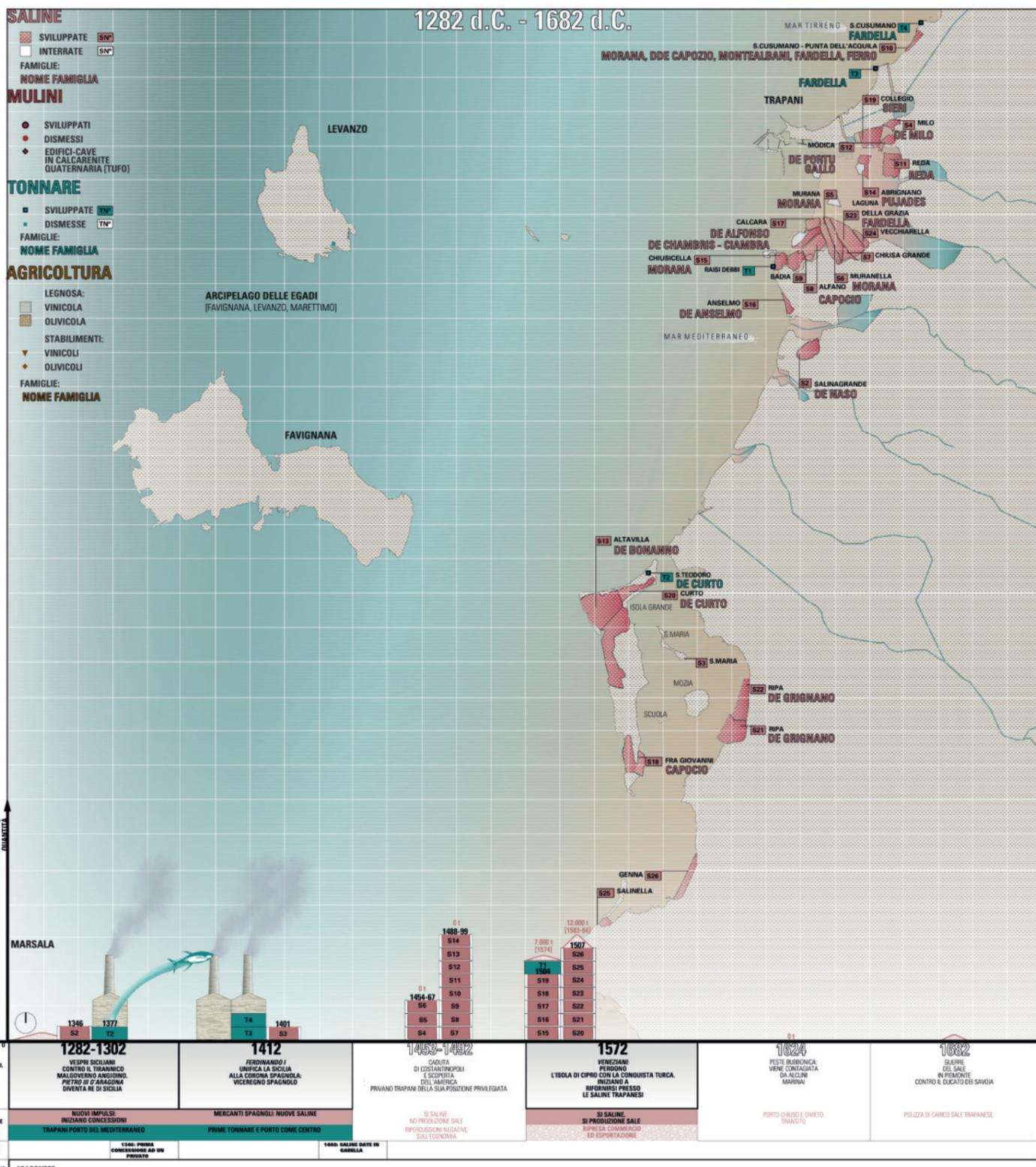
+
SALINITÀ

DOMINAZIONE
ARAGONESE

-
SALINITÀ

LA NUOVA "SOCIETAS" BORGHESE

Fig. 53
"Modello di gestione 2,
GABELLE E CONCESSIONI: LA NUOVA "SOCIETAS" BORGHESE",
Elaborato grafico realizzato
da Valeria Toscano.



03.2.2

Con **Re Ludovico (o Luigi)** le saline che si estendevano nel tratto **Trapani-Marsala** erano amministrate dalle **"Segrezie"**, ovvero istituzioni territoriali per l'amministrazione dei beni e l'esazione dei tributi del Regno. Barberi era stupito del fatto che Salinagrande era stata concessa da **Re Ludovico e Federico il Semplice** alla famiglia del medico messinese **Roberto de Naso**. La motivazione della gentile concessione risiedeva nelle **prestazioni mediche** che aveva effettuato durante l'**epidemia di peste** che avvenne nel **1346**. Sia **Saline** che **Tonnare** erano **beni demaniali**: nel **1377** venne "calata" la **Tonnara di San Teodoro**, mentre nel **1401**, venne concessa la **Salina di Santa Maria**, di esigue dimensioni, in un'isoletta prossima a Mozia. Nel **1412**, sotto il comando di **Ferdinando I**, l'isola della Sicilia passò al rango di **Vicereame** con l'unificazione della stessa con la **corona spagnola**. Di conseguenza, l'isola, per ben trecento anni, fu gestita da un **Viceré**, poiché non più sede reale. Questa nuova situazione politica fu di vantaggio per il **commercio**, poiché molti **mercanti spagnoli** si trovarono ad occupare **posti privilegiati** del loro settore. Venne incentivata sempre di più l'attività della **pesca**, fondamentale per lo sviluppo economico del territorio: furono edificate la **Tonnara di San Giuliano** e la **Tonnara di San Cusumano**, nel trapanese. Tutto ciò grazie alla **concessione**, dal **1454 al 1507** di molteplici saline che acquisirono il nome dei fondatori-proprietari di origine spagnola:

VICEREGNO SPAGNOLO

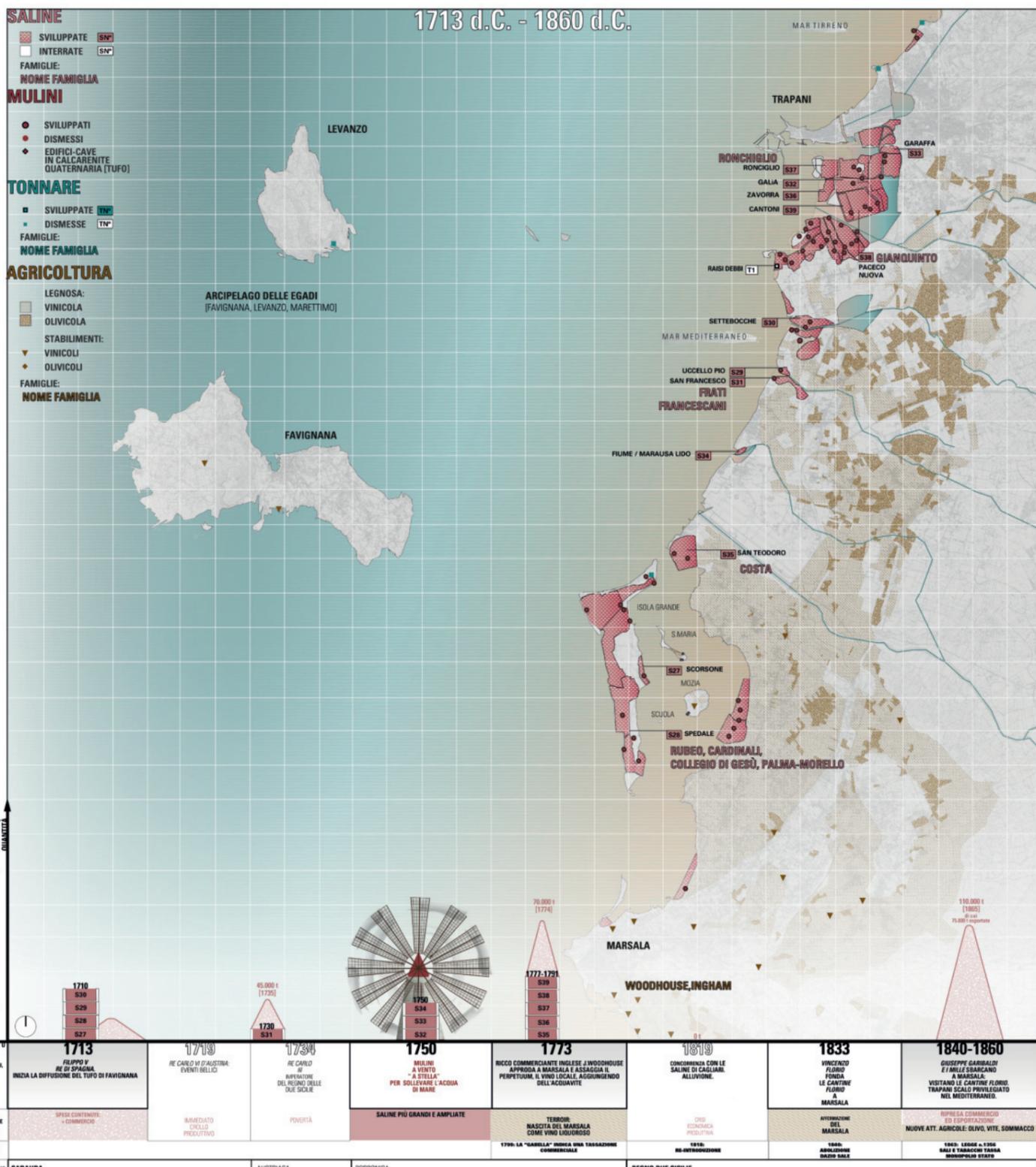
Salina Milo, Salina Morana, Salina Muranella, Salina, Chiusa Grande, Alfano, Badia, San Cusumano-Punta dell'Acquila, Salina Reda, Salina Modica, Salina Altavilla, Salina Abrignano, Salina Chiusicella, Salina Anselmo, Salina Calcara, Salina Fra Giovanni, Salina Collegio, Salina Curto, Salina Ettore, Salina Inferna, Salina Paceco Vecchia, Salina Vecchiarella, Salina Salinella, Salina Genna. Queste erano gestite dalla **"Societas"**, ovvero da quella **classe patrizia borghese con rango fiscale e giudiziario che si era infiltrato e aveva ottenuto il titolo nobiliare dalla stessa concessione**. Ma gli eventi storici della **Caduta di Costantinopoli del 1453** e della **Scoperta dell'America nel 1492**, ridussero drasticamente l'economia trapanese: il porto non fu più considerato centrale per le vie commerciali mediterranee, con **gravi ripercussioni economiche**. In sostanza, erano state impiantate e concesse un numero spropositato saline, ma non c'era un'effettiva produzione di sale. Nel **1504** era stata inoltre edificata la **Tonnara-Torre di Nubia** sui resti del precedente **Manzil Arabo**. Nel **1572** la situazione migliorò notevolmente quando i **veneziani** persero l'**isola di Cipro**, poiché, in vista di questa perdita, iniziarono a rifornirsi presso le **saline trapanesi**.

"L'atto di concessione regia dava quasi sempre al concessionario la possibilità di costruire nuove saline (...) con l'obbligo di non creare impedimento alle altre saline preesistenti nella zona. La concessione valeva fino a quando lo spazio marino sarebbe stato utilizzato per l'attività salifera e cessava automaticamente col cessare dell'attività. La concessione poteva essere venduta o trasmessa agli eredi."

Da 'INDUSTRIA DEL SALE MARINO IN SICILIA, 1997. Pag.18., di A.D'ALI STAITI, A CURA DI RENZO VENTO.

LA NUOVA "SOCIETAS" BORGHESE

Fig. 54
 "Modello di gestione 2,
 GABELLE E CONCESSIONI: LA NUOVA "SOCIETAS" BORGHESE",
 Elaborato grafico realizzato
 da Valeria Toscano.



03.2.3

Nel 1622, il capitano **Lazzaro Locadello** si rese conto che il **porto di Trapani**, a causa dei **detriti fluviali del Dolce**, rischiava in poco tempo di interrarsi. Per ovviare al problema, egli suggerì la **deviazione del fiume** stesso fino alla confluenza con il **fiume Salso**, per farli defluire entrambi in un'unica direzione. Il vantaggio riguardava le saline minacciate dalle **alluvioni** e conseguenti **piene**, quali ad esempio la **Salina Reda**.

Nell'estate del 1622, il **Viceré Filiberto di Savoia** confermò la decisione di costruire il **Torrente Lenzi Baiata**: il **Dolce** rappresenta l'attuale **Fiume Lenzi**, mentre il **Salso**, l'attuale **Fiume Baiata**. Nel 1624 si ebbe un'enorme ricaduta economica a causa della **peste bubbonica** contagiata da alcuni marinai provenienti dalla Tunisia: il porto fu chiuso con un **divieto di transito in entrata e in uscita**. Grazie anche all'intervento del Torrente Lenzi Baiata, tutto il 1700, fu caratterizzato da una strategia di occupazione totale di ogni spazio esistente per l'impianto di nuove saline, a partire dalla **Salina Scorsone** e dalla **Salina Spedale**, presso l'**Isola Lunga**. Si hanno poi la **Salina Uccello Pio** e la **Salinella Settebocche**, limitrofe alla salina più antica di Trapani, **Salinagrande**, che passarono di dominio alla **Famiglia Bonanno**, "**Principi della Cattolica**" e proprio per questo motivo l'intero complesso venne denominato delle "**Saline Cattoliche**".

Nel corso del **periodo sabauda**, dal 1713 grazie alle spese controllate e contenute, la **commercializzazione**

DOMINAZIONE SABAUDA

ed **esportazione del sale** aumentò notevolmente. Al contrario, dall'anno 1719, a causa degli **eventi bellici** si registrò un **improvviso stop nella produzione del sale**. Successivamente la situazione migliorò grazie alla realizzazione di nuove Saline tra il 1730 e il 1750: la prima, nei pressi della foce del **Torrente Misiliscemi**, a **Marausa**, di **origine francescana**, fu chiamata, appunto, dallo stesso ordine presente in paese, "**Salina S.Francesco**". In seguito venne impiantata la "**Salina Galia**" dalla **famiglia Torrearsa** e poi **famiglia Todaro della Gàlia**. Successive sono la **Salina Garaffa**, **Salina Fiume-Marausa Lido**. Il 1750 fu anche determinante per l'introduzione di una costellazione di "**Mulini a Vento**" della tipologia detta "**A Stella**" che potessero consentire di **sollevare l'acqua marina** e, di conseguenza, **poter ampliare le saline esistenti o crearne di più grandi**. La **buona prospettiva economica** si estese quando nel 1773 il ricco commerciante inglese **John Woodhouse** approdò nella città di **Marsala**, decretando la **nascita del Marsala come vino liquoroso**: egli aveva assaggiato il "**Perpeetum**", un **vino locale** che l'aveva colpito per la sua **complessità aromatica** (dovuta alle condizioni benefiche del clima) e a cui aveva aggiunto dell'**acquavite** durante il lungo viaggio di ritorno verso l'Inghilterra, per far sì che non si alterasse il sapore. Il **mix enologico** ebbe un tale **successo virale** che egli tornò a Marsala per costruire uno **stabilimento produttivo**.

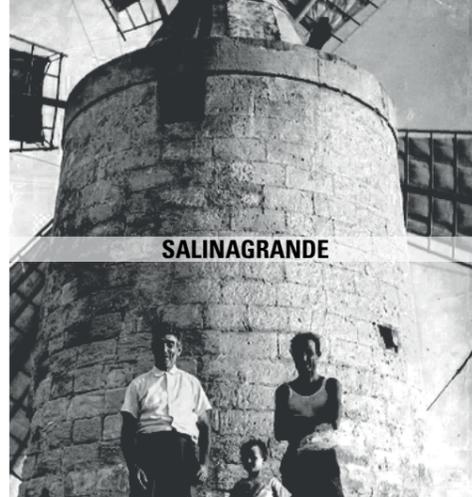
DOMINAZIONE AUSTRIACA

DOMINAZIONE BORBONICA

Fig. 55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65
 fonte:
https://www.salinedi-trapani.com/storia-delle-saline-di-trapani.html#.Ygjq79_MJPY



SALINAGRANDE



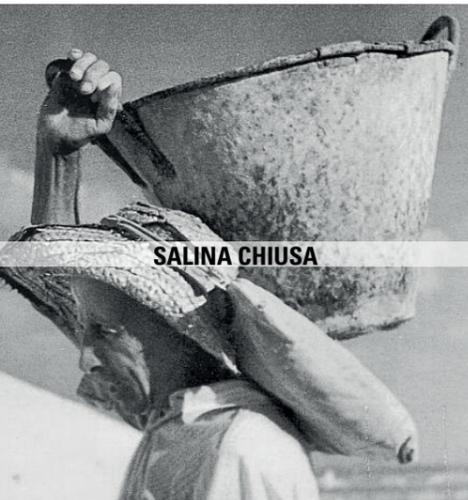
SALINAGRANDE

CONTINUA LA DOMINANZA BORBONICA

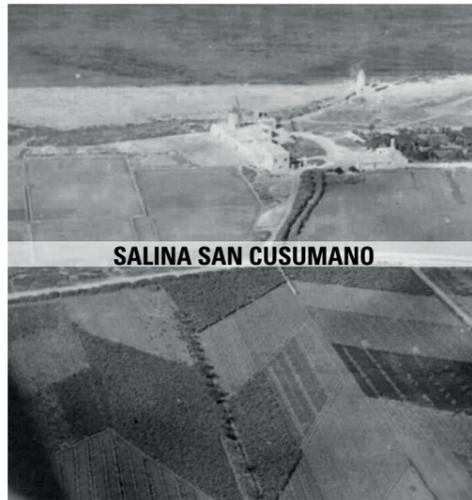
03.2.3

Nel 1775, **Salinagrande** fu data in **Gabella** ad un giovanissimo commerciante milionario, **Nunzio Venuto**, che amministrava anche le **Saline Reda, Paceco, Morana, delle Chiuse, d'Uccello Pio e Settebocche**, riuscendo ad esportare il sale fino a **Trieste** e in **Croazia**. Dal 1777 fino al 1791 furono impiantate nuove saline: su richiesta del Capitano del reggimento Siracusa, **Deodato Costa**, ormai stabilito a Trapani, la **Salina "S. Teodoro"**, ovvero allo **Stagnone di Marsala**, prospettante la **Torre S. Teodoro**. Egli aveva avuto modo di ispezionare il litorale dove erano state costituite le **Isole saline** di **Nicolò Adragna Barone D'Altavilla** e le **Saline Ettore e Infera**, presso lo **Stagnone di Birgi Vecchio**. La sua richiesta al **Re Ferdinando IV**, fu accolta in perpetuum. In seguito, **Giuseppe Gianquinto** ottenne la concessione per costruire una salina presso un'isoletta artificiale presso il porto di **Trapani**, denominata "**Zavorra**" e sempre nelle vicinanze, presso un'altra isoletta, di **S. Margherita**, la **Salina "Ronciglio"**, in onore di **Antonio Bricel Ronchiglio**, che nel 1651 era stato nominato "**Presidente del Regno di Sicilia**" da **Giovanni d'Austria**. In un secondo tempo vennero impiantate la **Salina Paceco Nuova** e la **Salina Cantoni**. A partire dal 1799 la **Gabella** indicò una **tassazione commerciale**. Con il **Regno delle Due Sicilie**, nel 1816-1819 si assiste ad una **crisi economica** causata da **alluvioni** e **concorrenze produttive**.

Fig. 66
 "Raccolta del sale",
 Salina Collegio, foto di Antonio Giotti
 in "Trapani-Erice nel passato".
 fonte:
<https://www.facebook.com/groups/344848715591195>



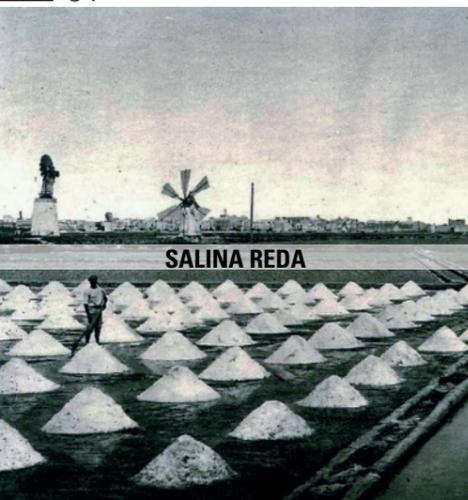
SALINA CHIUSA



SALINA SAN CUSUMANO



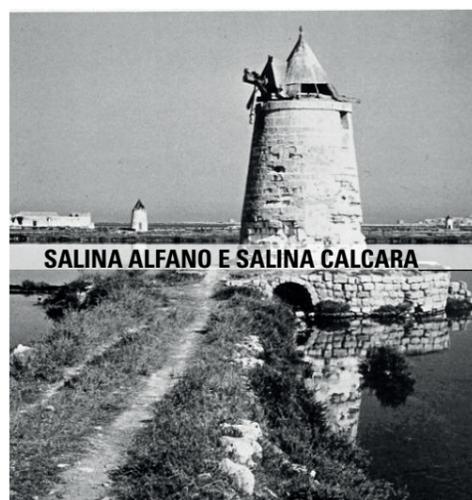
SALINA CURTO



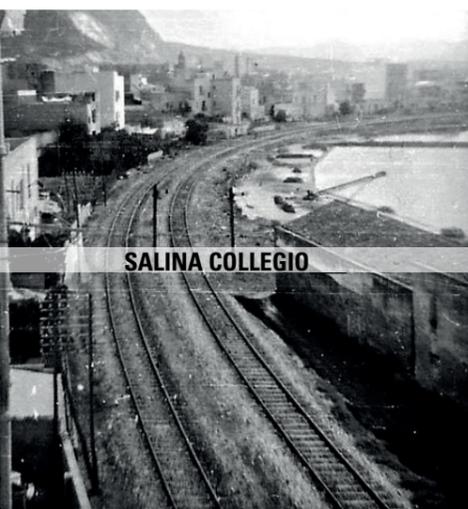
SALINA REDA



SALINA REDA



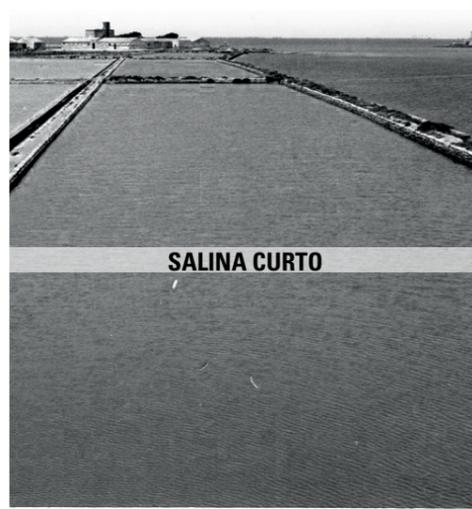
SALINA ALFANO E SALINA CALCARA



SALINA COLLEGIO



SALINA BRIGNANO



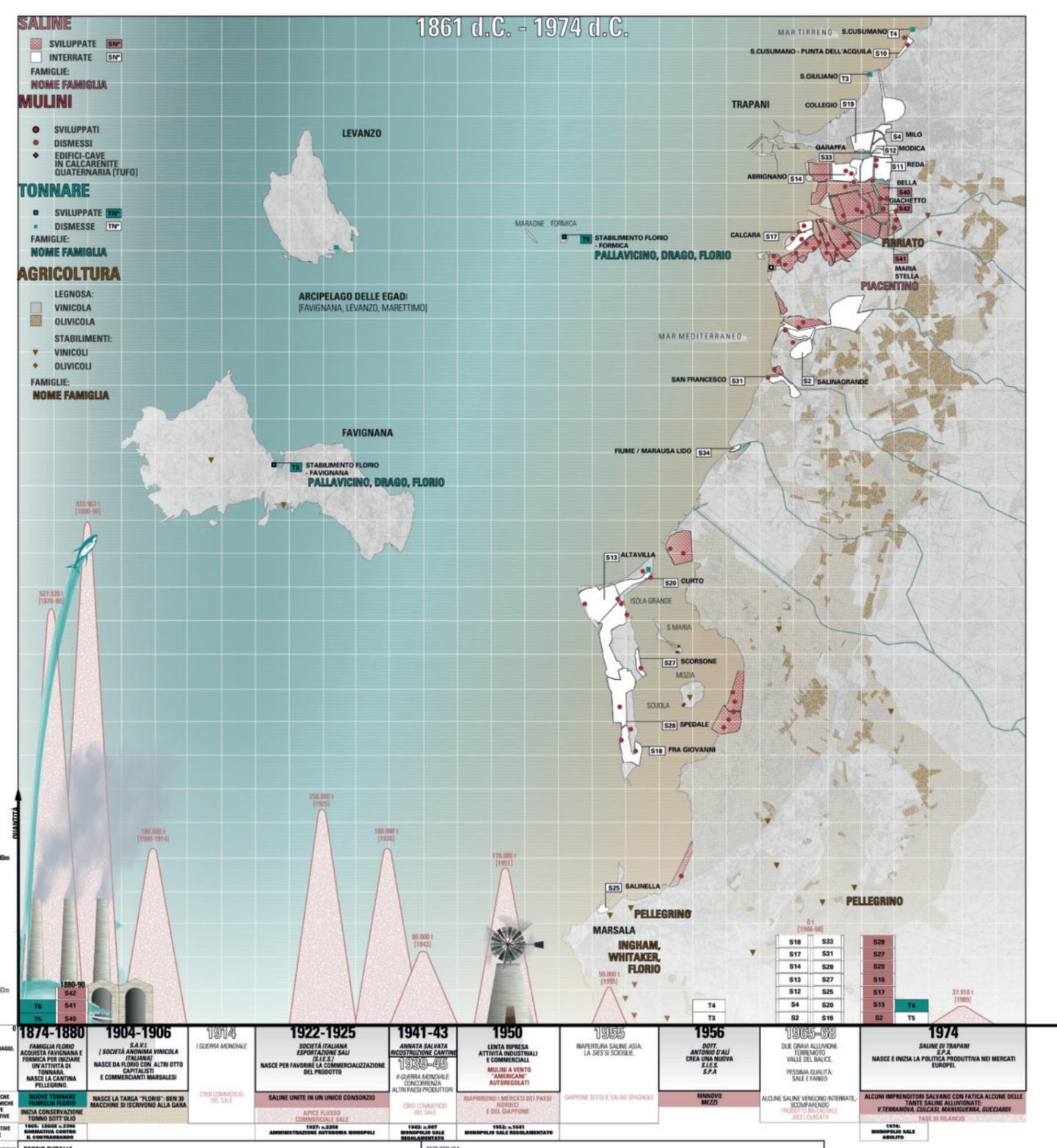
SALINA CURTO

Fig. 67
"Torrente Lenzi Baiata",
Strada Provinciale 21,
Traapani,
sopralluogo 06/09/21,
foto di
Valeria Toscano.



L'INDUSTRIA ITTICA E VINICOLA DEI FLORIO E IL NUOVO CETO SALINARO PROFITTEVOLE DEI "GABELLOTI"

Fig. 68
 "Modello di gestione 3, BELLE ÉPOQUE E NUOVE CONCESSIONI: L'INDUSTRIA ITTICA E VINICOLA DEI "FLORIO" E IL NUOVO CETO PROFITTEVOLE DEI "GABELLOTI"
 Elaborato grafico realizzato da Valeria Toscano.



03.3.1

Dal 1783 si ha l'affermazione di una delle Famiglie che diverranno più influenti e redditizie del nuovo secolo, dando un fortissimo impulso economico e culturale alla Sicilia: la **Famiglia Florio**. Di origine calabrese, i due fratelli **Paolo ed Ignazio Florio**, spinti dalla prosperità siciliana e dalla pace garantiti dal **Re Ferdinando di Borbone** avevano aperto a **Palermo** un negozio di **prodotti coloniali** e di **chinino** (per curare la malaria). In seguito alla morte di Paolo, Ignazio prese in affitto il figlio **Vincenzo** e in affitto delle tonnare palermitane. Alla morte di Ignazio, nel **1828**, il nipote Vincenzo sfruttò al meglio la lavorazione e produzione del **tabacco**, del **Marsala**, del **cognac** e del **cotone**, sulle orme dei precedenti imprenditori inglesi **Ingham e Woodhouse**. Vincenzo, purtroppo, forse per la sua giovane età ed inesperienza, non si era reso conto delle **potenzialità** che si celava dietro le Tonnare. Parallelamente, nel **1840**, si ebbe l'**abolizione del dazio sul sale** con un incremento notevole del settore salino e agricolo. Un anno dopo egli prese in affitto dalla **famiglia genovese Pallavicino** la **Tonnara di Favignana** per diciotto anni. Nonostante gli ottimi profitti, infatti, nel **1859** egli rescisse il contratto, facendo subentrare il genovese **Giulio Drago**. A partire dal **1860**, anno in cui **Giuseppe Garibaldi** e i **Mille** sbarcarono a Marsala, Trapani si riscattò, diventando nuovamente lo **scalo privilegiato del Mediterraneo**: il commercio e l'esportazione ricominciarono a gonfiare

REGNO D'ITALIA

BELLE ÉPOQUE

vele e furono introdotte **nuove attività agricole (olivo e sommacco)**. Due anni dopo l'unificazione del **Regno d'Italia**, nel **1863**, venne introdotta la **legge n.1356** che prevedeva un **Monopolio di Stato** su **"Sali e Tabacchi"**, mentre nel **1865** la **legge n. 2396** contro il **contrabbando**. "De Negri cita una statistica del 1867, secondo la quale a Trapani esistevano allora ben 120 schifazzi, una vera flotta. Questa era una imbarcazione molto usata nei secoli passati principalmente nella provincia di Trapani sia per la pesca che per il trasporto delle merci. Con essa viaggiavano sulle coste siciliane, calabre e pugliesi, sale, vino, olio, ortaggi, manna, pesce, zolfo e materiali da costruzione. Per la pesca l'impiego degli schifazzi era vario, si adoperavano in coppia (paranza) per praticare la pesca a strascico o per calare in mare "u tartaruni"²¹. Nel **1874** **Ignazio Senior**, figlio di Vincenzo, fu molto più scaltro: acquistò le isole Egadi **trasformando sia l'intero arco portuale sia l'aspetto del vecchio Stabilimento**, iniziando la **conservazione del tonno sott'olio**. Nella primavera del **1876** le **Saline Cattoliche** furono messe all'asta a **quattro imprenditori trapanesi**. Verso il **1880-1890**, dopo essere stati **curatoli** della **Salina Calcara** di **Nubia**, i fratelli **Nicola Piacentino** e **Giuseppe Piacentino** decisero di acquistare due terreni nei pressi di Trapani, per impiantare due nuove saline.

note:
²¹<http://www.museodelmarepalermo.it/il-museo/modelli/naviglio-commerciale/schifazzo/>.

Fig. 69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79

fonte:
https://www.salineditrapani.com/storia-delle-saline-di-trapani.html#Yqjq79_MJPY
<https://www.facebook.com/>

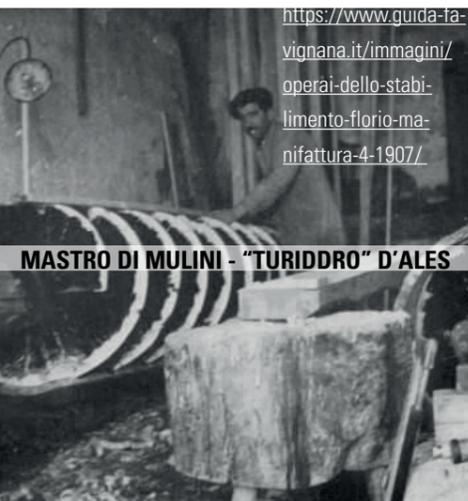
<https://www.guida-favignana.it/immagini/operai-dello-stabilimento-florio-ma-nifattura-4-1907/>



TONNAROTI FAVIGNANESI



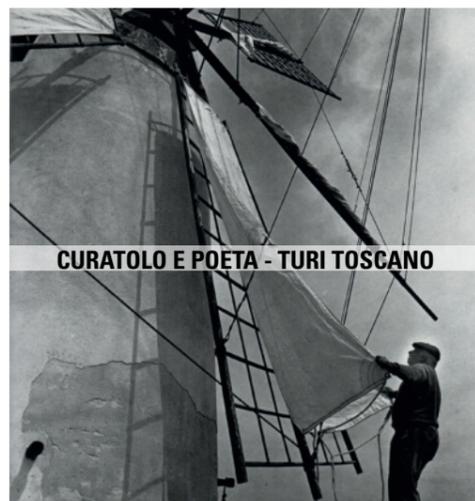
TONNAROTI FAVIGNANESI



MASTRO DI MULINI - "TURIDRO" D'ALES



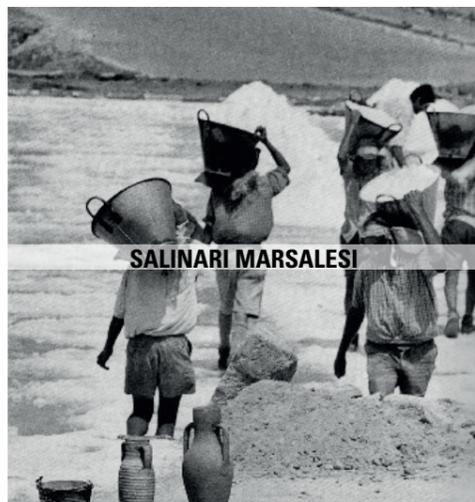
SALINARI TRAPANESI



CURATOLO E POETA - TURI TOSCANO



MASTRO DI MULINI - "BETTO" SALERNO



SALINARI MARSALESI



CURATOLO E POETA - TURI TOSCANO

REPUBBLICA

03.3.1

A Nicola si deve la cosiddetta "Salina Bella", derivata da un terreno posto a sud della Salina Reda, mentre a Giuseppe, con un nome dedicato alla moglie, la "Salina Maria Stella", completata nel 1906. Negli stessi anni, in un frammento di terreno tra le due saline venne impiantata dai Fratelli Scalabrino la "Salina Giachetto". Tra il 1922 e il 1925 si ebbe l'apice del flusso commerciale del sale [250.000 t] grazie alla S.I.E.S. [Società Italiana Esportazione Sali] che aveva unificato alcune Saline in un unico consorzio, favorendo la commercializzazione del prodotto e l'esportazione nei paesi nordici e in Giappone.

Per quanto riguarda la storia dei Florio, solo uno dei quattro figli di Ignazio Senior, ovvero Ignazio Junior si dedicò, accompagnato dalla moglie donna Franca Notarbartolo di S. Giuliano, alla sua eredità. Ma con la morte dei loro figli e i debiti sempre più gravi alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, egli in seguito fu costretto a vendere ai genovesi, nel 1937, l'isola di Favignana e la sua redditiva Tonnara, decretando la fine di un impero economico. La crisi del secondo conflitto mondiale fu tamponata a partire dal 1950, anno in cui fu introdotto il Mulino a Vento "Americano". Due anni dopo il Monopolio del sale fu regolamentato con la legge n.1641.

Nel 1955, le Saline asiatiche e la loro riapertura fece poi crollare questo redditivo flusso commerciale, determinando lo scioglimento della S.I.E.S. Inoltre il Mercato Giapponese cominciò a prediligere le Saline

spagnole. Nel 1956, il dott. Antonio d'Alì tentò di ricostituire la società attraverso l'unione di otto saline esistenti, Ronciglio, Zavorra, parte della Galia, la Paceco Nuova, la Paceco Vecchia, Murana e Muranella e Alfano, prediligendo degli impianti più moderni ed economicamente vantaggiosi, con estrazione e lavaggio meccanicizzati. Un inevitabile abbandono dei Mulini a Vento portò a prediligere delle più economiche pompe elettriche e Diesel. Tentativo riuscito nel 1963, alle porte dell'alluvione del 1965, che causò lo straripamento del Torrente Verderame, con ingenti danni materiali e la scomparsa di Saline che vennero interrate quali la Milo, Collegio, Modica, Garaffa, Garaffello, Abbrignano e Abbrignanello e Reda.

In parte vennero alluvionate anche Salinagrande, Calcara, San Francesco, le Saline di Marausa e dell'Isola Lunga.

Negli anni 1966/1967/1968 il prodotto era legato con residui fangosi della precedente alluvione, e di conseguenza risultò pessimo e invendibile.

Nel 1974 alcuni imprenditori quali Terranova, Culcasi, Manuguerra e Gucciardi salvarono con fatica e con i propri mezzi alcune delle tante saline alluvionate, con un lancio economico successivo. Nello stesso anno il Monopolio del Sale venne abolito.



MASTRO DI MULINI - "BETTO" SALERNO



TURI TOSCANO E BETTO SALERNO



CURATOLO E POETA - TURI TOSCANO

Fig. 80
"Salina",
Salina Settebocche,
Salinagrande,
sopralluogo 28/07/21,
foto di
Valeria Toscano.

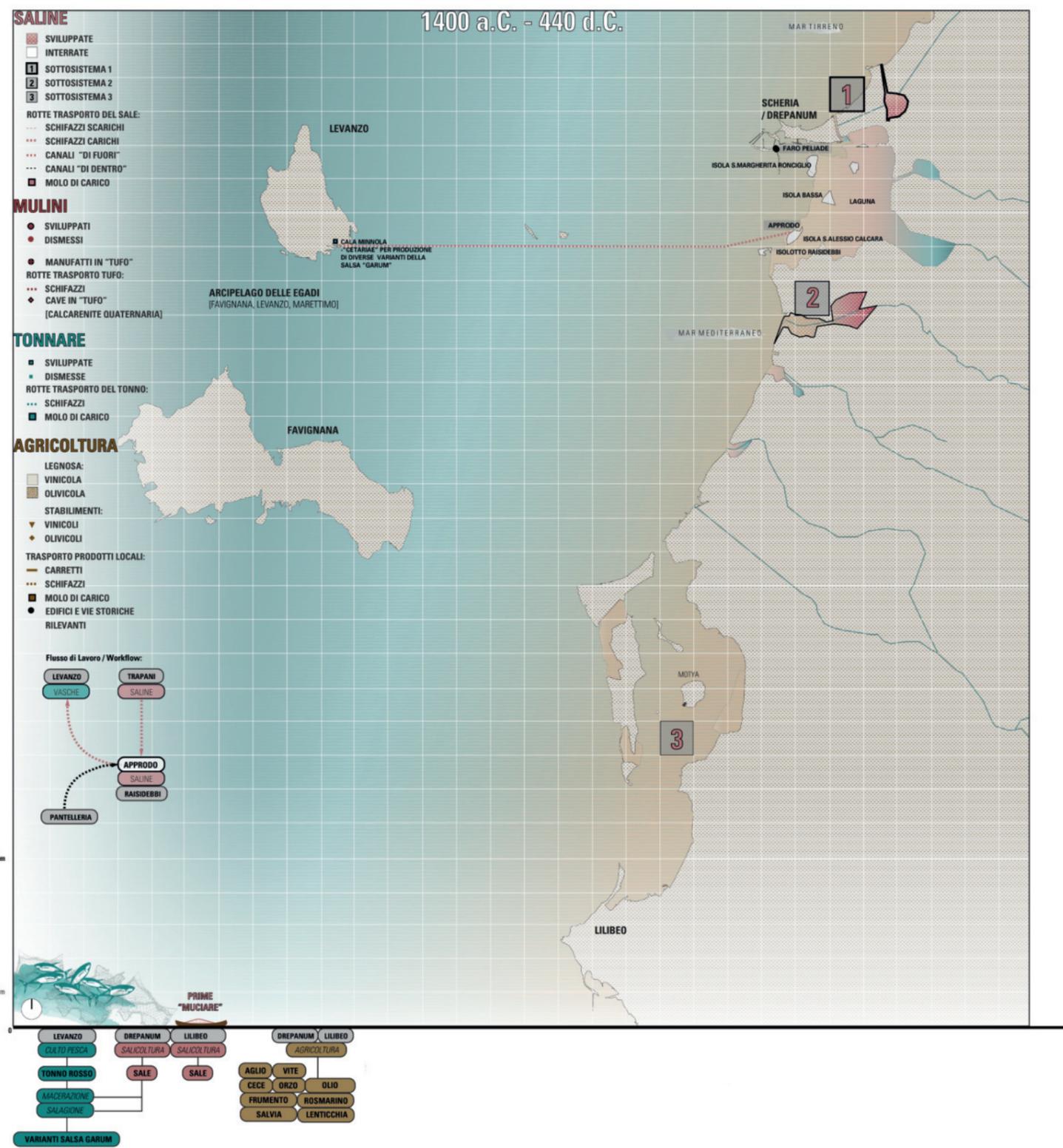
Fig. 81
"Canale per l'antico
trasporto del sale",
Salina Bella,
Trapani,
sopralluogo 28/07/21,
foto di
Valeria Toscano.

4

**BINOMIO
SALINA-TONNARA**

TRAPANI-LEVANZO

Fig. 82
"BINOMIO SALINA-TONNARA 1,
TRAPANI-LEVANZO",
Elaborato grafico realizzato
da Valeria Toscano.



04.1.1

POLARITÀ E CONNESSIONI

La precedente ricostruzione storica per "fasi di gestione" ci permette di comprendere il **binomio Salina-Tonnara siciliano**. L'entità economica di questi due elementi, infatti, si deve proprio ad un rapporto di "reciproca dipendenza". Due faticosi lavori -quello della **salicoltura** e quello della **pesca del tonno**- apparentemente contrapposti -in uno si lavorava esclusivamente sulla **terraferma**, nell'altro prevalentemente in **mare aperto**. Nel primo elaborato grafico, è evidente come le Saline furono realizzate, inizialmente, non solo per la creazione di piccole produzioni di sale, ma anche per **supportare, attraverso il purissimo sale trapanese, la piccola rudimentale produzione ittica levanzese del garum**.

Inoltre, bisogna sottolineare come uno dei primi approdi per gli scambi commerciali fu l'Isola di S.Alessio della Calcara²². In questo isolotto, nei pressi dell'attuale **Nubia**, sono stati ritrovati, nelle vicinanze, dei resti di **ossidiana** e **manufatti ceramici** che confermano come quello fosse il **fulcro degli scambi marittimi con le isole più prossime**, come ad esempio **Pantelleria**. È probabile, quindi, che gli alimenti venissero conservati all'interno di vasi ceramici e che, forse, anche il sale stesso venisse trasportato con questa modalità da lì alle Isole Egadi.

note:

²²<https://docplayer.it/61050265-Alberto-barbata-c-a-l-c-a-r-a-un-isola-e-una-salina-nel-mediterraneo.html>

Fig. 83
"Impianto di lavorazione
del pescato e di produzione del Garum",
Cala Minnola a Levanzo,
foto di Dialoghi Mediterranei,
"Il mare alimento del corpo e della
mente" di Sebastiano Tusa, 2017.

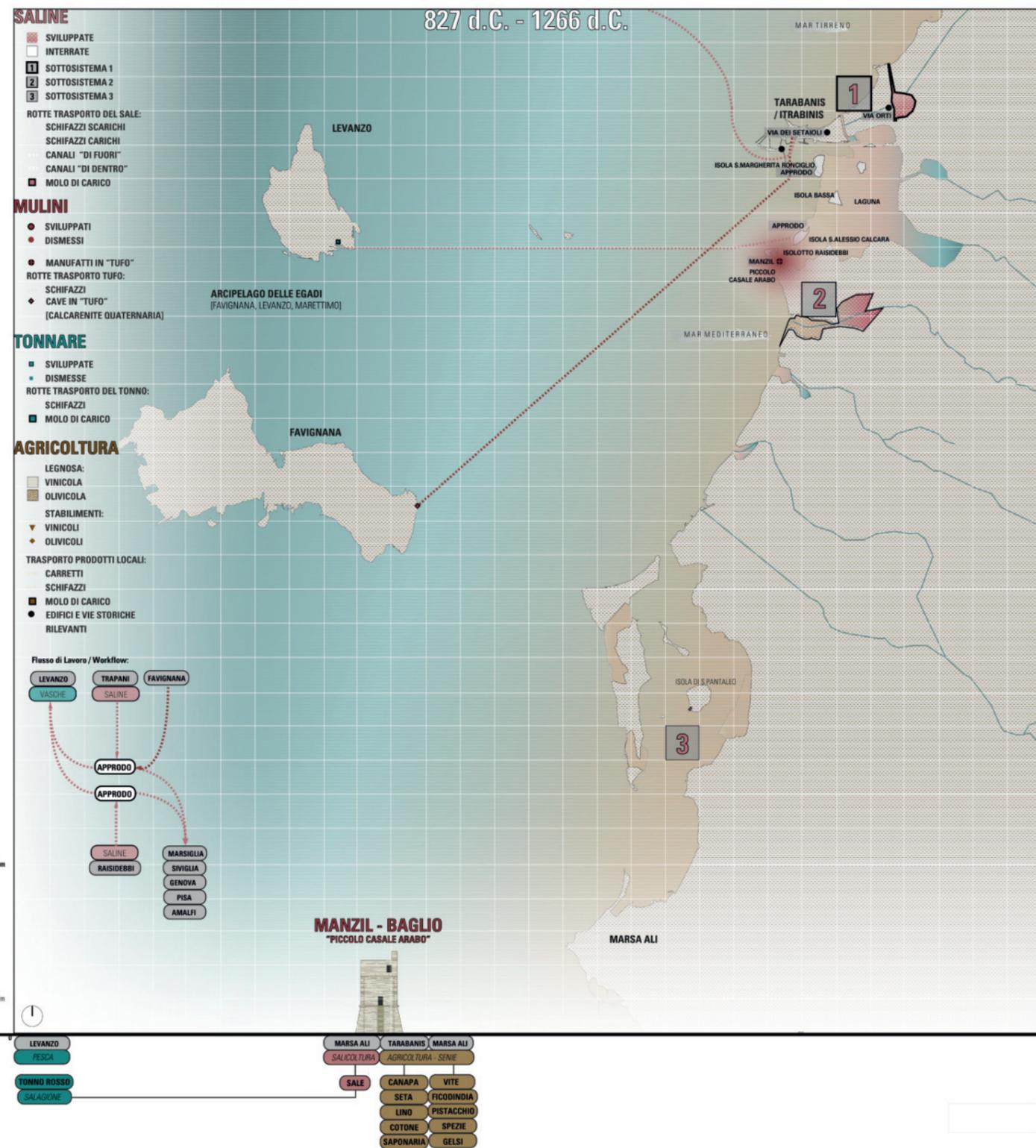
fonte:

<https://www.istitutoeuroarabo.it/DM/il-mare-alimento-del-corpo-e-della-mente/>



TRAPANI-MARSALA

Fig. 84
"BINOMIO SALINA-TONNARA 2,
TRAPANI-MARSALA",
Elaborato grafico realizzato
da Valeria Toscano.



04.1.2

Nel secondo elaborato grafico, si nota come con lo sbarco degli arabi iniziò l'attività estrattiva del "Cantune" nelle cosiddette "Mafie", termine polisemico, utilizzato a quel tempo dal mondo islamico per designare le cave favignanesi. La roccia iniziò quindi ad essere trasportata al **Porto di Trapani**, ma per specifiche **finalità**: grazie alla **razionalizzazione del sistema delle vasche saline**, fu utilizzata per la **costituzione architettonica** delle stesse e di tutti quei piccoli borghi, o precisamente "**Manzil**", **casali** eretti dagli arabi, che gravitavano intorno ad esse, e tra i quali figura l'odierna frazione di **Nubia**, con i suoi agglomerati di "**Bagli**". "Nubia con le sue famiglie costituisce un'isola antropologica ed etnologica nel cuore del trapanese. Vita patriarcale, tradizioni e costumi secolari di lavoro sono in gran parte ancora oggi segni di riconoscimento di questa laboriosa popolazione che, fino a qualche decennio fa, era chiusa, come una tribù²³." Nell'ambito agricolo gli arabi introdussero in questo contesto le "**Senie**", terreni paludosi e incolti che furono recuperati passando dalla **monocoltura cerealicola romana** che aveva fatto della Sicilia Occidentale il "**granaio di Roma**", alla **diversificazione agricolturale**. Questo cambiamento contribuì all'**estro creativo** sia della **gastronomia siciliana**, da cui ne derivarono i più prelibati piatti tipici, sia del **tessile artigianale**, soprattutto della **seta**.

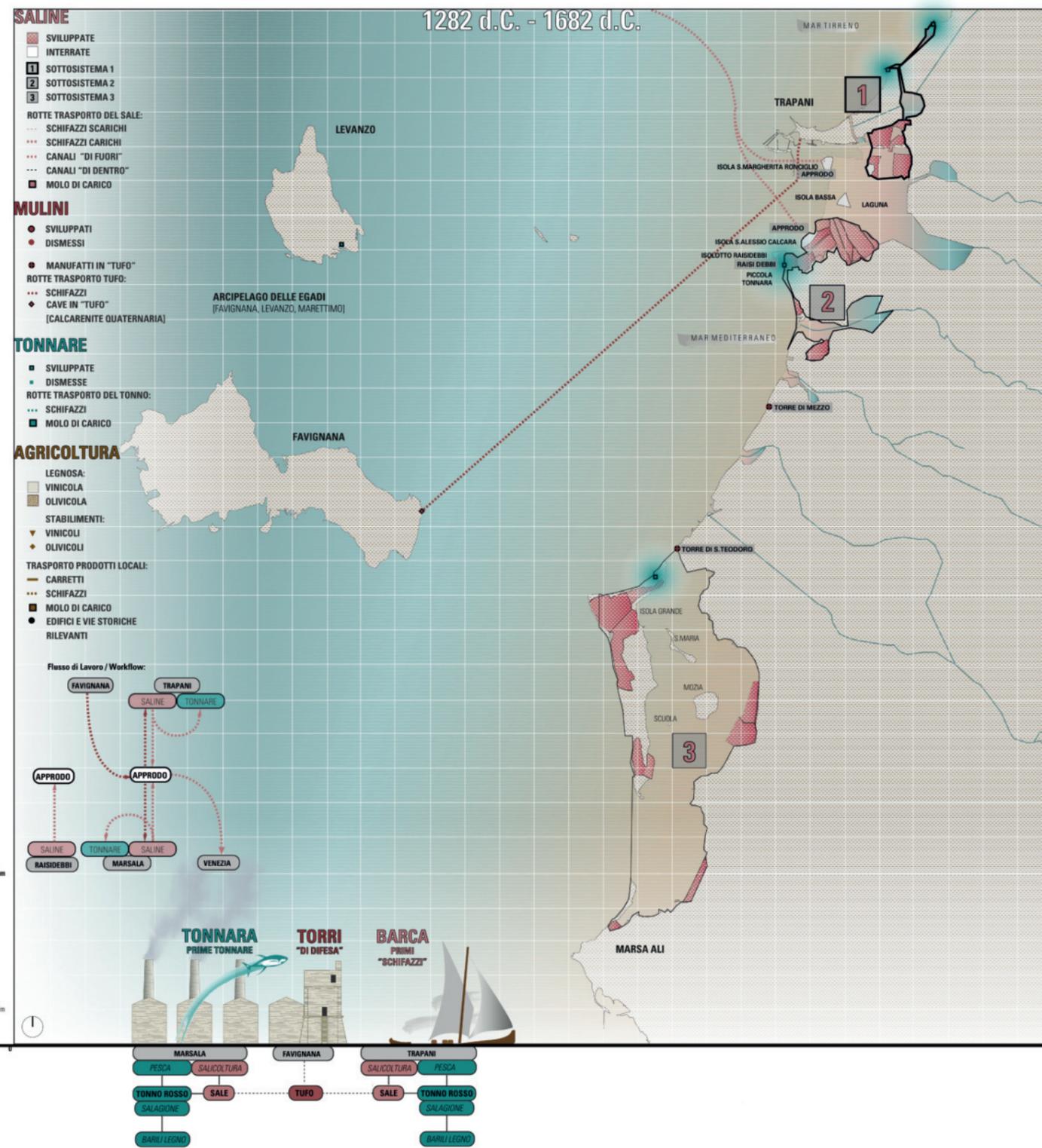
note:
²³<http://www.trapaninostra.it/paginevarie/Alberto-Barbata/03-Nubia.pdf>

Fig. 85
"Carretti per Trasporti",
foto di Gaspare Brinno
in "Trapani-Erice nel passato".
fonte:
<https://www.facebook.com/groups/344848715591195>



TRAPANI-MARSALA

Fig. 86
"BINOMIO SALINA-TONNARA 2,
TRAPANI-MARSALA",
Elaborato grafico realizzato
da Valeria Toscano.



04.1.2

Il processo di islamizzazione apportò quindi **notevoli progressi economici in qualsiasi ambito**, grazie alle **considerevoli innovazioni** che garantirono il **completo controllo dei traffici marittimi mediterranei occidentali**. Il **Porto di Trapani** divenne un **importante emporio commerciale** e le sue navi "tessevano una fitta rete di traffici con le città marinare di Genova, Pisa e Amalfi, oltre che con altre città del Mediterraneo arabo, come Siviglia e Malta²⁴". Fu con il successivo dominio aragonese che vennero costituite le **prime tonnare industriali: Raisi Debbi a Nubia, San Teodoro a Marsala, San Giuliano e San Cusumano a Trapani**. Al tempo però, l'unico metodo di conservazione era tramite la **salagione** e il prodotto veniva poi riposto dentro **barili di legno**. Con l'avvio delle tonnare, quindi, in modo direttamente proporzionale, il paesaggio trapanese e marsalese cominciò ad essere costellato di saline. **Ogni tonnara tessava relazioni con un agglomerato di saline contigue che la riforniva del pregiato sale utile per le proprie conserve**. Una **Polizza di carico di sale del 1682 verso Venezia** dimostra il valore che aveva sale a livello nazionale: in quel particolare viaggio, il trasporto su nave avvenì mediante una **rotta di navigazione fluviale più lunga, ma più sicura** per evitare le insurrezioni delle **"Guerre del Sale"** causate dal **Ducato di Savoia**.

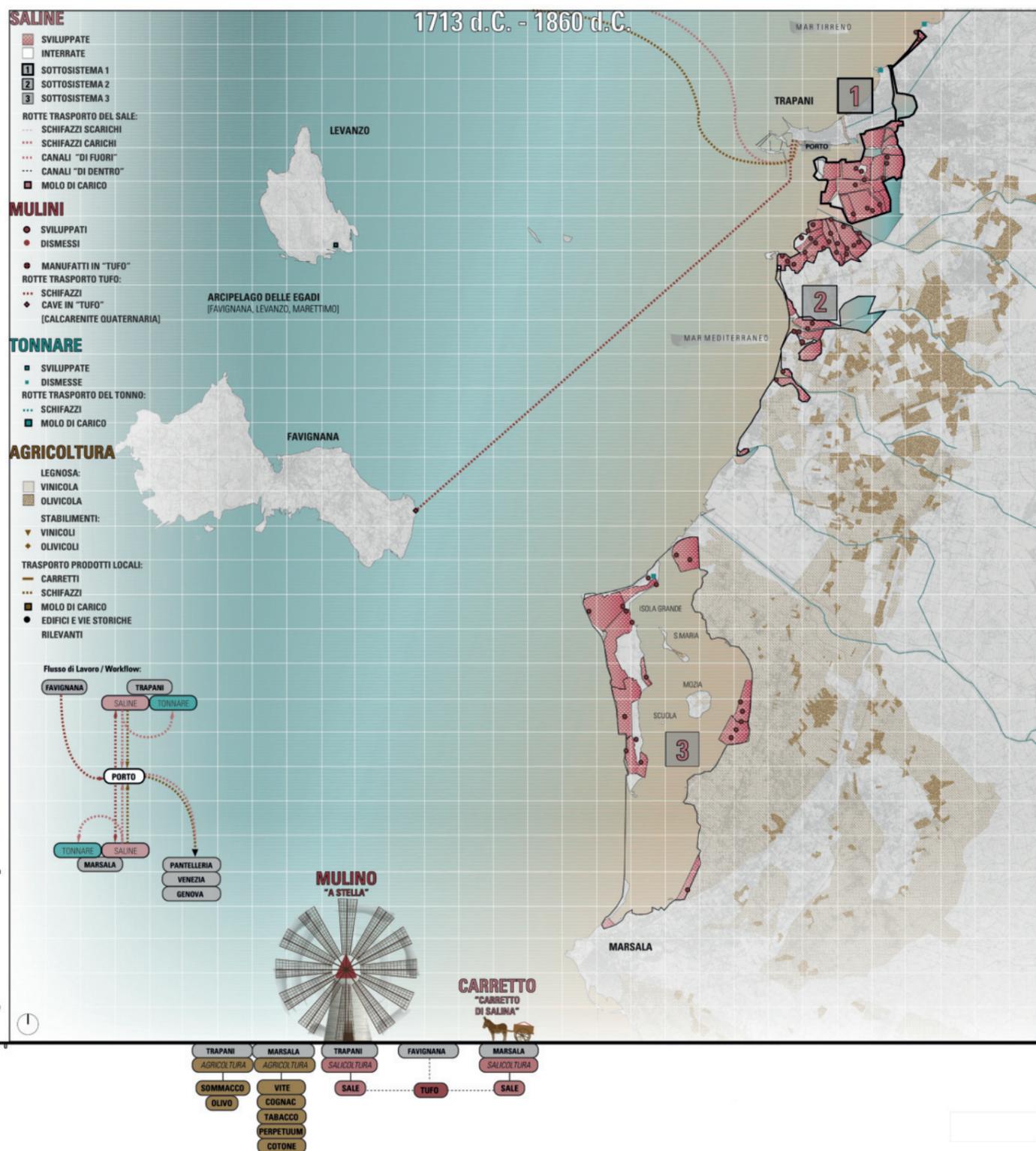
note:
²⁴http://www.trapaninostra.it/libri/Antonino_Tobia/La_storia_presa_per_la_gola/La_storia_presa_per_la_gola-07.pdf



Fig. 87
"Carretti per
Trasporti",
in "Trapani-Erice
nel passato".
Fonte:
<https://www.facebook.com/>

TRAPANI-MARSALA

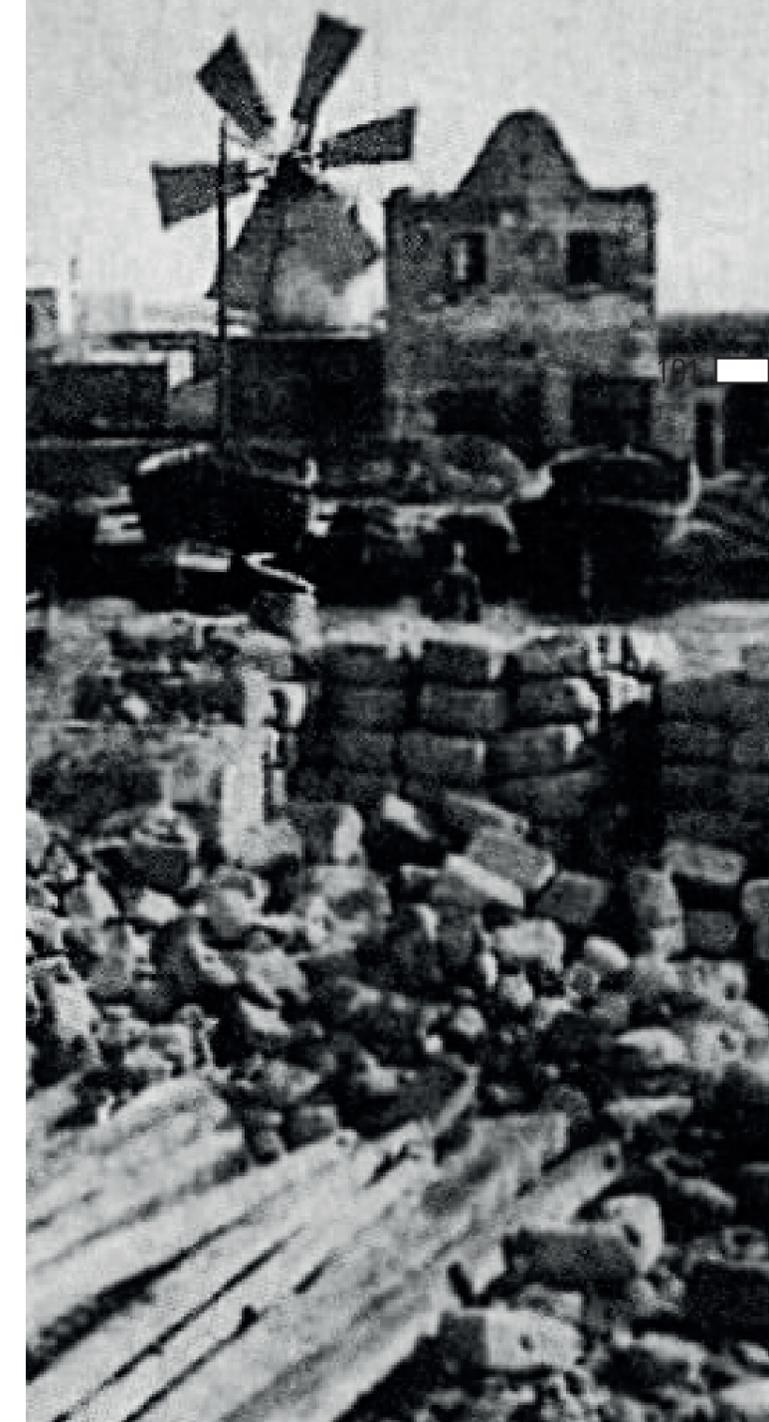
Fig. 88
"BINOMIO SALINA-TONNARA 2,
TRAPANI-MARSALA",
Elaborato grafico realizzato
da Valeria Toscano.



04.1.2

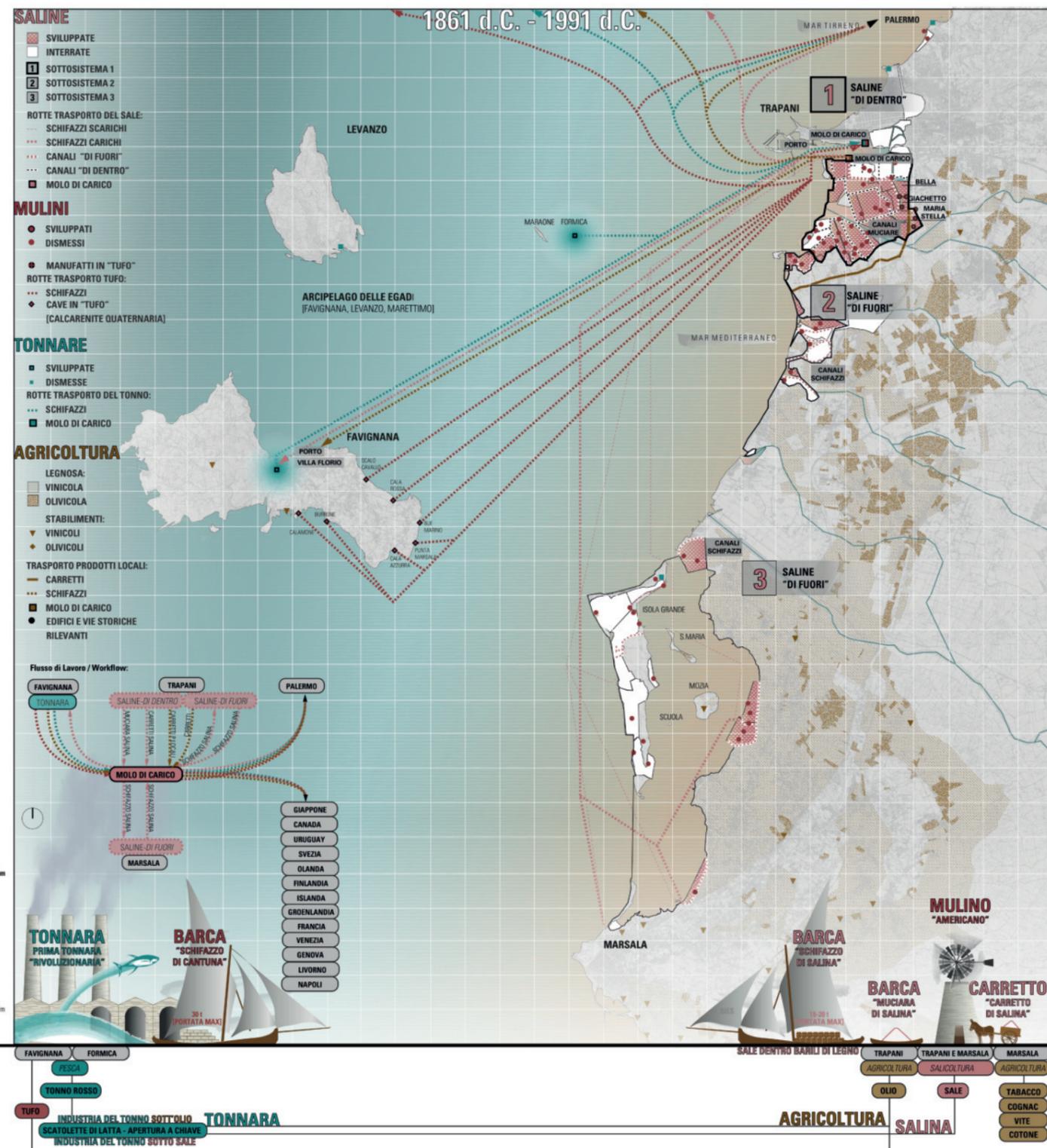
Successivamente, con i borbonici, le saline furono ampliate o costruite più grandi e, conseguentemente, venne introdotto il **"Mulino a vento a Stella"** per incrementare la formazione del sale, grazie al sollevamento di incalcolabili quantità di acqua marina, che poi venivano trasferite in salina. **Queste modifiche chiaramente contribuirono all'intenso trasporto favignanese della calcarenite, dato che, sia Saline che Mulini dovevano essere costruiti con questo materiale.** Basti pensare che di Mulini se ne svilupparono almeno cento. È interessante notare come più le saline si estesero nel corso dei secoli, grazie all'uomo, più contribuirono alla natura stessa garantendo un **effetto benefico sui prodotti agricoli locali**: ad esempio il pregiato **Aglio Rosso di Nubia**, importato ai tempi dei Fenici, con il tempo, grazie a questi **territori fecondi** e alla **salinità** del luogo, ha sviluppato **proprietà uniche**. È da sottolineare come il **trasporto via terra del sale** avveniva principalmente tramite **carretti**, tipici anche per spostarsi da un luogo ad un altro. Mentre per quello che concerne il **trasporto via mare del sale, del tufo, dei prodotti locali** e dell'innovativo **vino liquoroso** marsalese, avveniva presumibilmente già con l'antesignano degli **"Schifazzi"**, tipiche imbarcazioni trapanesi largamente utilizzate per lo stesso scopo, nella successiva epoca industriale.

Fig. 89
"Trapani - Mulini a Vento 1870 c.a.",
Collezione Tonino Perrera,
Da A. Platamone D'Alì,
a cura di U. Porta,
Nacqui nelle saline del Ronciglio - Diari
1931-1935. DG Editore,
2005.



TRAPANI-FAVIGNANA

Fig. 90
"BINOMIO SALINA-TONNARA 3,
TRAPANI-FAVIGNANA"
Elaborato grafico realizzato
da Valeria Toscano.



04.1.3

Con l'avvento della **dinastia imprenditoriale Florio**, la situazione cambiò notevolmente. Il loro **impero aziendale all'avanguardia**, fondato sullo **Stabilimento ittico di Favignana e Formica**, convertì la **conservazione del tonno rosso** sotto sale nei **barili di legno ad innovative scatolette di latta sott'olio**, che migliorarono la **qualità** del prodotto e il suo **trasporto**. Gli abitanti favignanesi chiamavano lo stabilimento "**Turino**", proprio perché rappresentava simbolicamente "la loro Fiat", che gli forniva lavoro. In questo contesto, però, l'ambito salino non si trovò in difficoltà, anzi, **impiantò ulteriori tre saline più interne delle precedenti** e aumentò la produzione a circa **883.963 tonnellate di sale** tra il **1880** e il **1890**. Il motivo risiedeva, in primo luogo dalle **ingenti richieste oltremare**. In secondo luogo, anche **Favignana e Formica** chiesero **cospicue quantità di sale marino**, perché continuò, in parallelo alle ultime novità, quella della **salagione degli scarti provenienti dalla lavorazione del tonno**, tutt'oggi molto apprezzati e prelibati. Mentre **Trapani**, si trovò a dover chiedere a Favignana la **Calcarenite** ambita soprattutto nel **palermitano**; questa non fu più impiegata per la realizzazione di Saline o Mulini, ma per la costruzione di importanti **palazzi nobiliari**. Il trasporto salino **via terra**, quindi, proseguì tramite **carretti tipici**, mentre per quello **via mare** inerente **calcarenite e sale** venne istituita, per necessità, una vera e propria "**Flotta velica di Schifazzi**" appartenente alla **S.I.E.S. S.P.A.**, ovvero imbarcazioni che potessero navigare fino ai **grandi mercati esteri, nazionali e locali**.

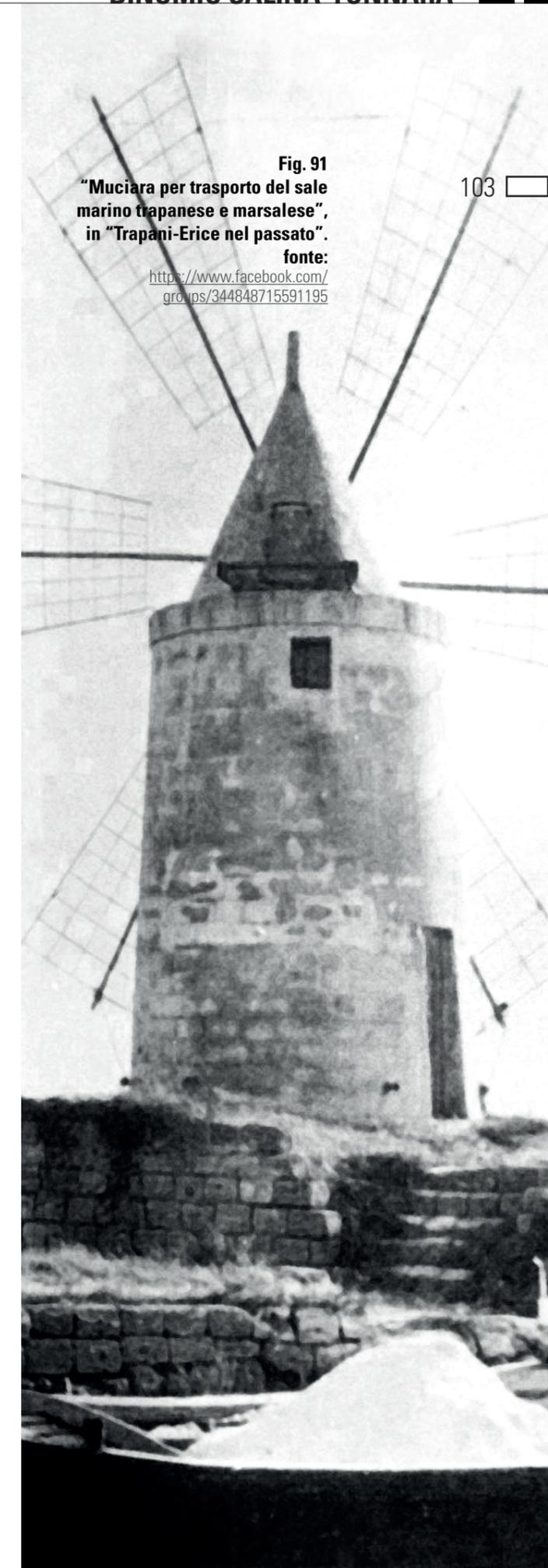


Fig. 91
"Muciaro per trasporto del sale
marino trapanese e marsalese",
in "Trapani-Erice nel passato".
fonte:
<https://www.facebook.com/groups/344848715591195>

Fig. 92
"Dalla Muciara
allo Schifazzo
per il trasporto del sale
marino trapanese
e marsalese
in barili di legno",
in "Trapani-Erice
nel passato".

fonte:
[https://www.facebook.com/
groups/344848715591195](https://www.facebook.com/groups/344848715591195)



Fig. 93
"Carichi di sale vengono avviati verso l'esportazione con metodi tradizionali ed ormai resi desueti dal progresso tecnologico: un carretto ed uno 'schifazzo', l'imbarcazione a vela che insieme alla 'muciarà' assicurava il trasporto locale delle merci", da "La Sicile" del 1957, foto di Patrice Molinard.

fonte:
<http://reportagesicilia.blogspot.com/2012/04/quando-il-sale-era-loro-bianco-di.html>

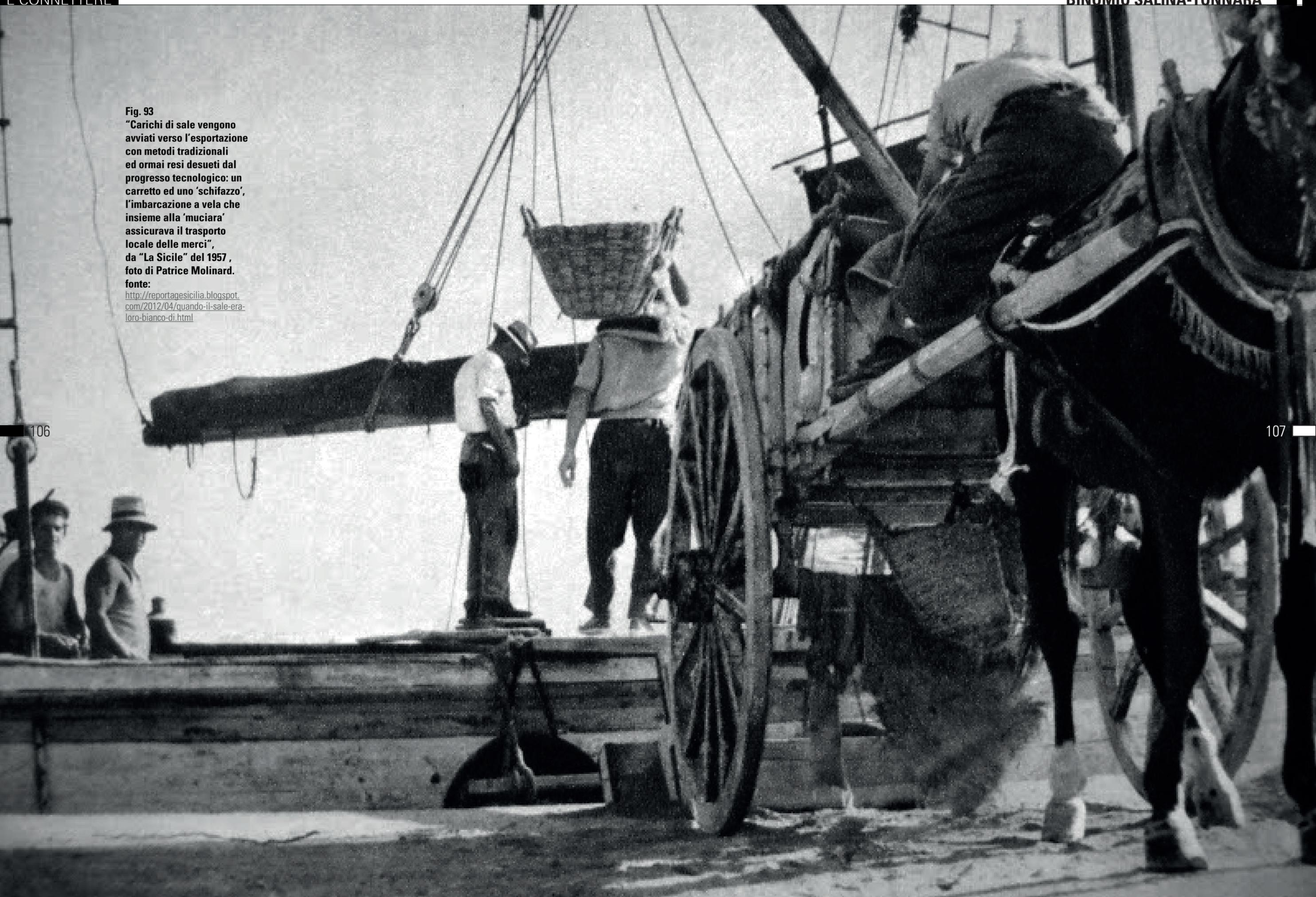




Fig. 94
"Quannu si caricavanu i cantuna a caletta a Favignana", Favignana, foto di Nazareno Mostacci, in "...TRAPANI ANTICA...".
fonte:
<https://www.facebook.com/photo/?fbid->



Fig. 95
"Flotta velica Schifazzi S.I.E.S.", Porto di Trapani, Trapani, foto di Enrico D'amico, in "Trapani-Erice nel passato".
fonte:
<https://www.facebook.com/photo/?fbid->



SCALO BURRONE - FAVIGNANA



04.1.3

"Soltanto nel 1920 quando fu costituita la S.I.E.S. (Società Italiana Esportazione Sali) che gestiva 41 delle 51 saline esistenti nel Trapanese fu organizzato un proprio servizio di trasporto con circa 100 barche tra schifazzi e muciere²⁵." Le Saline vennero raggruppate tra **Trapani e Nubia** in "**Saline di Dentro**" e "**Saline Di Fuori**", e a **Marsala** in "**Saline Di Fuori**". Il motivo di questa suddivisione era dovuta ad una **questione logistica**: tutte le Saline erano dotate di una **rete di fitti canali interni**, ma le "**Saline di Fuori**", che erano situate nella costa che va da **Nubia** a **Marsala**, erano piuttosto **distanti e non connesse al molo principale trapanese**. Bisognava raggiungerle con degli schifazzi scarichi, caricare il sale e tornare nel trapanese. Le "**Saline di Dentro**", invece, erano ubicate nei pressi del "**Molo di Carico**", fulcro della **raccolta del sale** e sede principale da cui partivano le imbarcazioni degli "**Schifazzi**", nei pressi dell'attuale "**Ronciglio**" di proprietà della **SOSALT S.P.A.** L'imbarcazione più piccola chiamata "**Muciara**" oltre ad essere più piccola dello Schifazzo, aveva caratteristiche diverse e doveva essere trainata: "La muciarà aveva il fondo piatto in modo tale, una volta carica, da avere un basso pescaggio che gli permetteva di navigare all'interno dei canali che servivano le varie saline²⁶."

note:

²⁵http://www.trapaninostra.it/libri/Pietro_Monteleone/Le_barche_tradizionali_trapanesi/0083_-_1_Schifazzo_di_salina.pdf

²⁶http://www.trapaninostra.it/libri/Pietro_Monteleone/Le_barche_tradizionali_trapanesi/0084_-_Muciara_di_salina.pdf

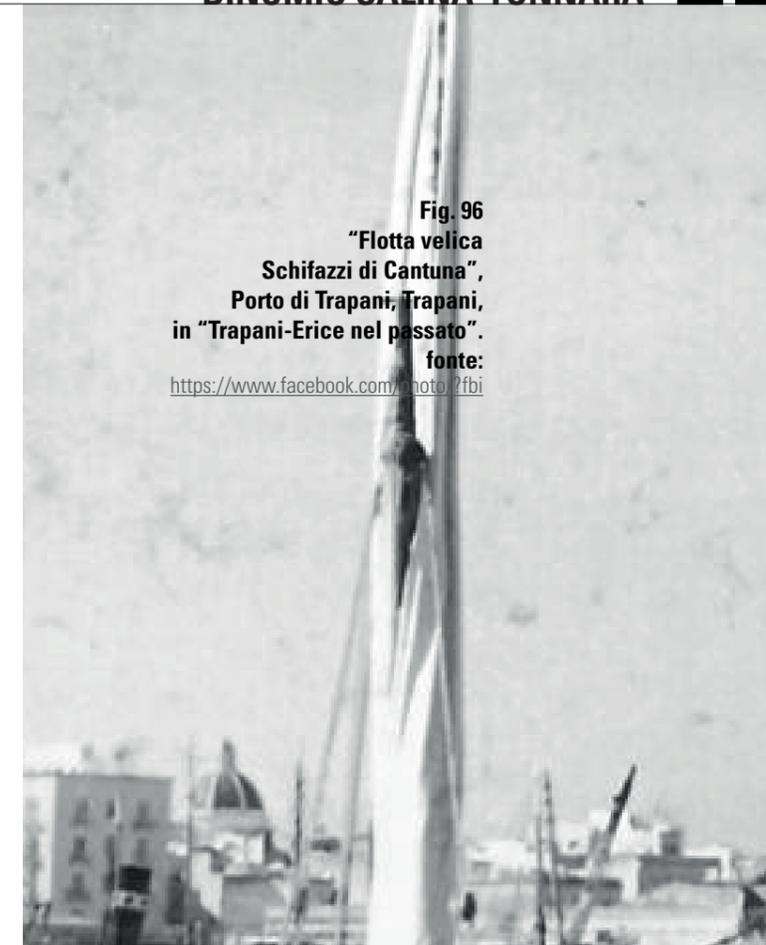
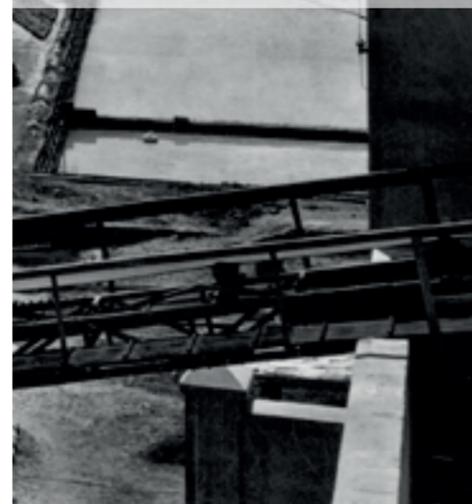


Fig. 96
"Flotta velica Schifazzi di Cantuna", Porto di Trapani, Trapani, in "Trapani-Erice nel passato".
fonte:
<https://www.facebook.com/photo/?fbid->



FLOTTA SCHIFAZZI S.I.E.S. - TRAPANI



04.1.3

Fig. 97
"Flotta velica
Schifazzi S.I.E.S.",
Porto di Trapani,
Trapani,
foto di
Antonio Giotti,
in "Trapani-Erice
nel passato".

fonte:
[https://www.facebook.com/
photo/?fb](https://www.facebook.com/photo/?fbi)



111

"La luce a Trapani è lattea. Il sole appare per gettare una leggera foschia bianca su ogni cosa. La città è come una forchetta che si protende sul mare – su un rebbio la città, sull'altro la salina, in mezzo il porto, dove si trova ancora un certo numero di barche a vela e di golette, ora usate per il commercio del sale."

Di ALAN LOMAX

Fig. 98
"Salina resiliente:
verso l'acquacoltura
-piscicoltura",
Salina Bella,
Trapani,
sopralluogo 28/07/21,
foto di
Valeria
Toscano.

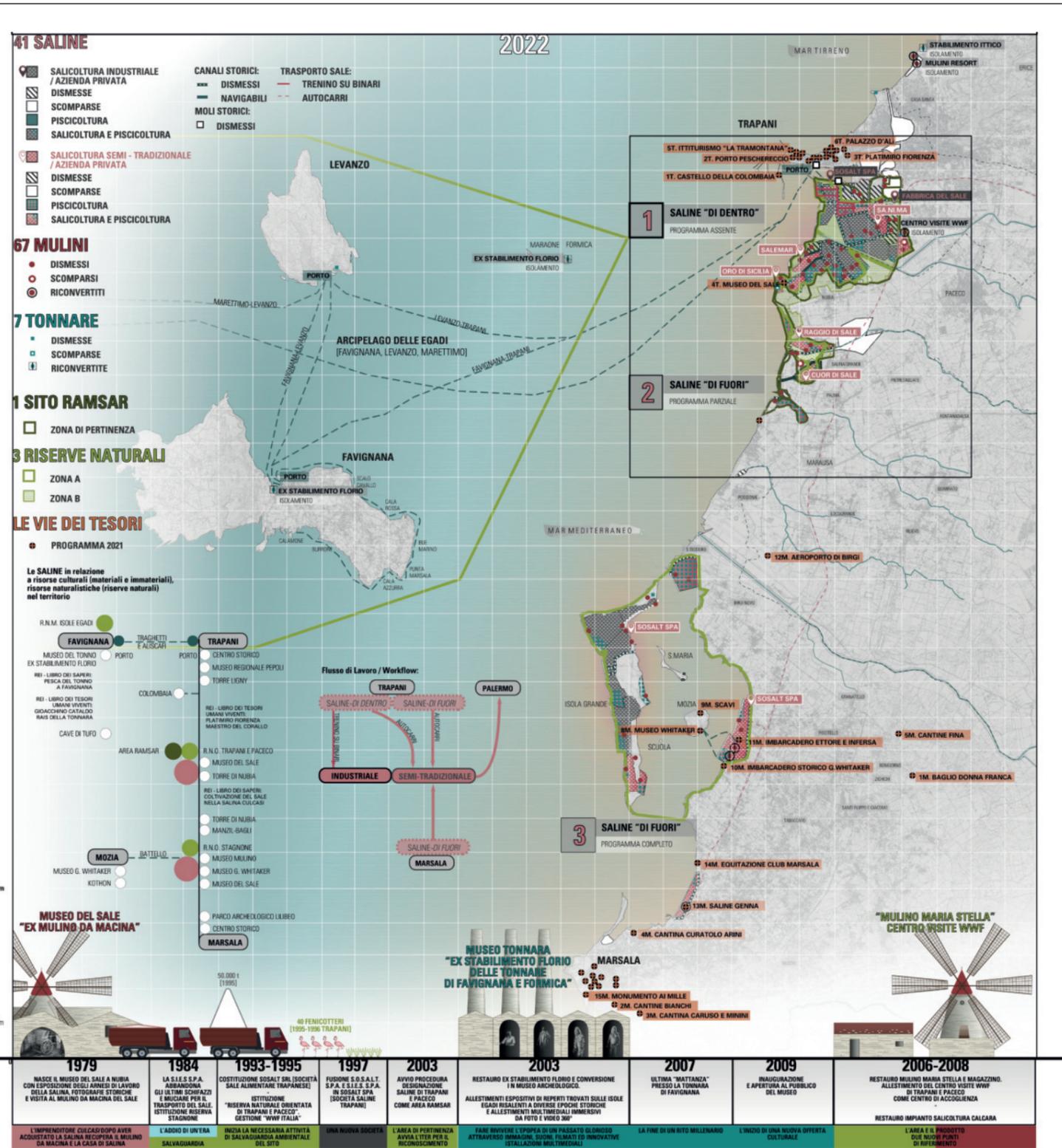
5

**SALINA
RESILIENTE**



SALINE DI TRAPANI E PACECO - SALINE DI MARSALA

Fig. 99
 "SALINA RESILIENTE: ADATTAMENTI E POTENZIALITÀ",
 Elaborato grafico realizzato da Valeria Toscano.



05.1.1 ADATTAMENTI E POTENZIALITÀ

Con l'avvento dei **trasporti a motore**, la grande **flotta velica** della **S.I.E.S.** fu in un primo momento **privata della vela e motorizzata**, e in un secondo momento utilizzata a **rimorchio**, come le più piccole **muciare**. Il **declino operativo** dei **Carretti**, delle **Muciare** e degli **Schifazzi** per il trasporto cominciò in seguito alla **concorrenza** dei più evoluti **traghetti** e **gommati**. Gradualmente, le ultime imbarcazioni funzionanti furono **dismesse**: alcune vennero **abbandonate sugli argini delle saline** o nei canali interni, altre vennero **salvate e trasformate in imbarcazioni da diporto**. In parallelo, a causa dei **costi di manodopera** e delle molteplici **concorrenze**, le **Tonnare** situate da **Trapani** a **Marsala** entrarono in crisi e caddero in disuso. Ma **Salina** e **Tonnara** nella storia di questo territorio hanno sempre avuto una certa **"Polarità"**: la **Salina** non potrebbe -quasi- esistere senza la **Tonnara**, e viceversa. Ogni **"Polo"** ha fin dalla propria genesi ha contribuito all'altro. O comunque, uno dei elementi in mancanza dell'altro, si troverebbe in difficoltà, alla **ricerca di un adattamento e soluzioni per sopravvivere**. La **Salina** quindi, in mancanza della **Tonnara**, si è adattata ai cambiamenti, e ha cercato un **alternativa**: ha inglobato l'**allevamento di novellame** (orate, spigole, cefali, anguille, salpe, saraghi, sogliole, noni), all'interno delle proprie vasche, in particolar modo in quelle con una **salinità minore** dette **"Fridde"**, ovvero **"Fredde"** o **"Vasi"**.



Fig. 100
 "Salina resiliente: verso l'acquacoltura-piscicoltura",
 Salina Settebocche, Salinagrande,
 sopralluogo 28/07/21,
 foto di Valeria Toscano.

Fig. 101
 "Salina Culcasi
 inclusa nel Programma
 di Promozione
 culturale 2021
 - Le Vie dei Tesori",
 Salina Culcasi,
 Nubia,
 sopralluogo
 28/07/21,
 foto di Valeria Toscano.



116

05.1.1

Al giorno d'oggi, quindi, il sale non ha più motivo di essere trasportato a Favignana, specialmente con una flotta piuttosto imponente. Le uniche **rotte marittime** presenti, adesso hanno una **valenza turistica**; infatti, tramite **traghetti** e **aliscafi**, gli utenti partono dal **Porto di Trapani** per raggiungere l'arcipelago delle **Egadi**. Il **potenziale turistico**, quindi, soprattutto nel periodo primaverile-estivo, è rilevante. Le **"Mafie"**, ovvero le **Cave** che nei secoli precedenti venivano sfruttate per estrarre la **Calcarenite Quaternaria**, adesso sono delle mete ambite per il loro **mare cristallino**. Le altre situate più internamente, invece, sono state convertite in **strutture ricettive** immerse in **giardini ipogei**. Per quanto riguarda i **circuiti di promozione del patrimonio culturale e paesaggistico** del territorio siciliano, è importante sottolineare come, ad esempio, il **Programma 2021** della **"Vie dei Tesori"**, che è stato preso in esame, **escluda completamente** nelle proprie visite ed esperienze le **Saline "Di Dentro"** e **parzialmente** le **Saline "Di Fuori"** a Trapani, dove si può esclusivamente visitare la **Salina Culcasi** e l'adiacente **Museo del Sale**.

Le **Saline "Di Fuori"** di Marsala, invece, risultano **perfettamente integrate nel programma**, con diverse esperienze utili al **coinvolgimento** e all'**apprendimento dinamico** non solo dell'ambiente **salino**, ma anche **vinicolo**, che è parte integrante della tradizione e cultura storica del territorio marsalese.

Fig. 102
 "Museo del
 Sale incluso nel
 Programma di
 Promozione culturale
 2021 - Le Vie dei
 Tesori",
 Salina Culcasi,
 Nubia,
 sopralluogo
 28/07/21,
 foto di Valeria
 Toscano.



117

05.1.1

Fig. 103
"Kitesurf e pesca
presso lo Stagnone
di Marsala",
Marsala,
sopralluogo
28/07/21,
foto di
Valeria Toscano.



Fig. 104
 "Raccolta
 semi-industriale
 Cuor di Sale a
 Salinagrande",
 Salinagrande,
 sopralluogo
 06/09/21,
 foto di
 Valeria Toscano.

siciliano

120

italiano

"MUNZIDDUNI"

"GROSSO CUMULO DI SALE"

depositato sugli argini
 delle saline man mano
 che viene raccolto
 dalle vasche salanti

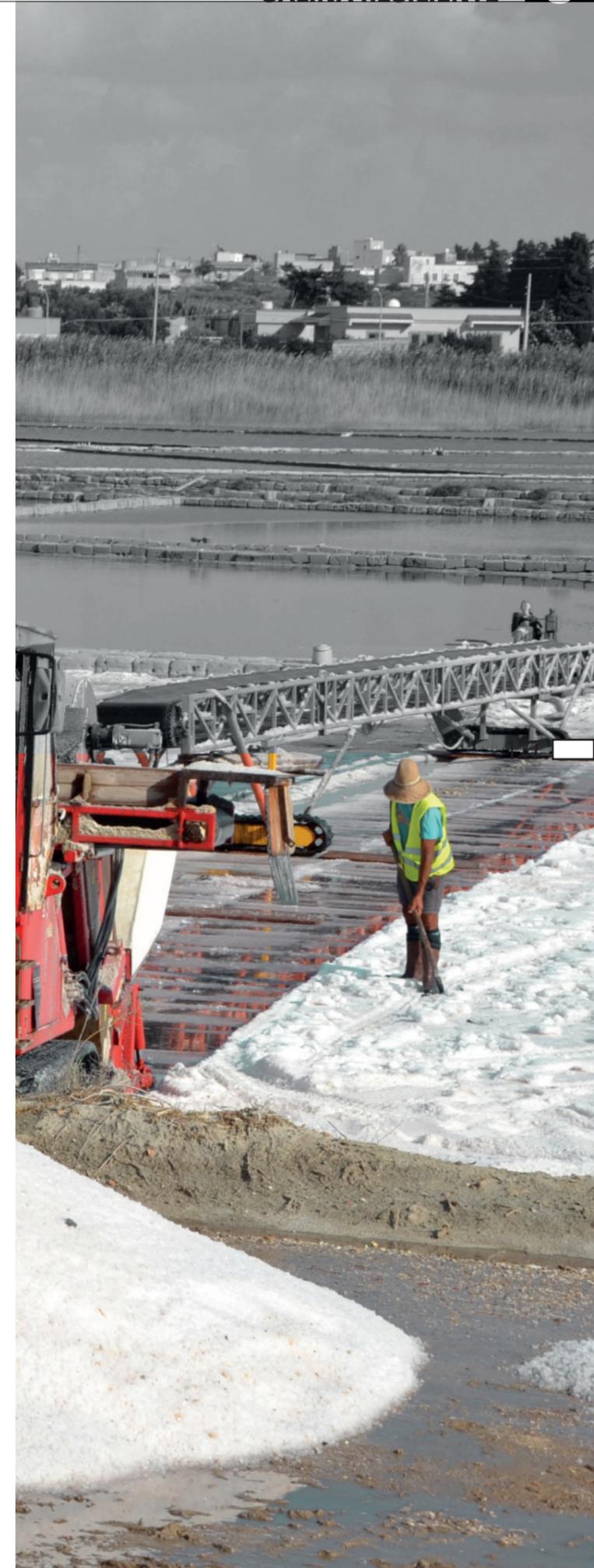
05.1.1

Per quanto riguarda l'industria del sale, nel **trapanese** esistono diverse **aziende salifere**, tutte appartenenti a **privati**: alcune a **conduzione semi-tradizionale**, quali ad esempio "**SA.NI.MA.**", "**Oro di Sicilia**", "**Trapani Sale**", "**Cuor di Sale**", in cui la raccolta del sale marino avviene **manualmente**, anche se comunque, si utilizza qualche strumento più "**moderno**" per facilitare, ad esempio il **trasporto**, come **ruspe**, **nastri trasportatori** e **autocarri**; invece, nelle **vasche trapanesi** della **SOSALT S.P.A.**, che rappresenta l'evoluzione-eredità della vecchia **S.I.E.S.**, avviene una **raccolta meccanizzata** che "con un'apposita macchina che, grazie ad una lama, permette di raccogliere il nostro sale lasciandone una sottile crosta sul fondo della vasca. Tramite nastri trasportatori il sale viene caricato sui vagoni di un trenino che permette di trasportare il sale appena raccolto direttamente nello stabilimento produttivo. Il prodotto, una volta lavato in controcorrente ed essiccato, è pronto per essere confezionato nel nostro stabilimento²⁷." Il sale, quindi, contrariamente al passato, adesso viene trasportato con un **trenino su binari** fino allo stabilimento, dove viene **lavorato, confezionato** e poi trasportato a **Palermo** tramite **autocarri**.

Nel **marsalese**, invece, l'unica azienda privata è proprio la **SOSALT S.P.A.**: in questo caso però, la raccolta è **manuale** e il prodotto viene trasportato nello stabilimento trapanese **solo per il confezionamento**.

note:

²⁷<https://www.sosalt.it/lazienda/la-produzione/>



TRAPANI

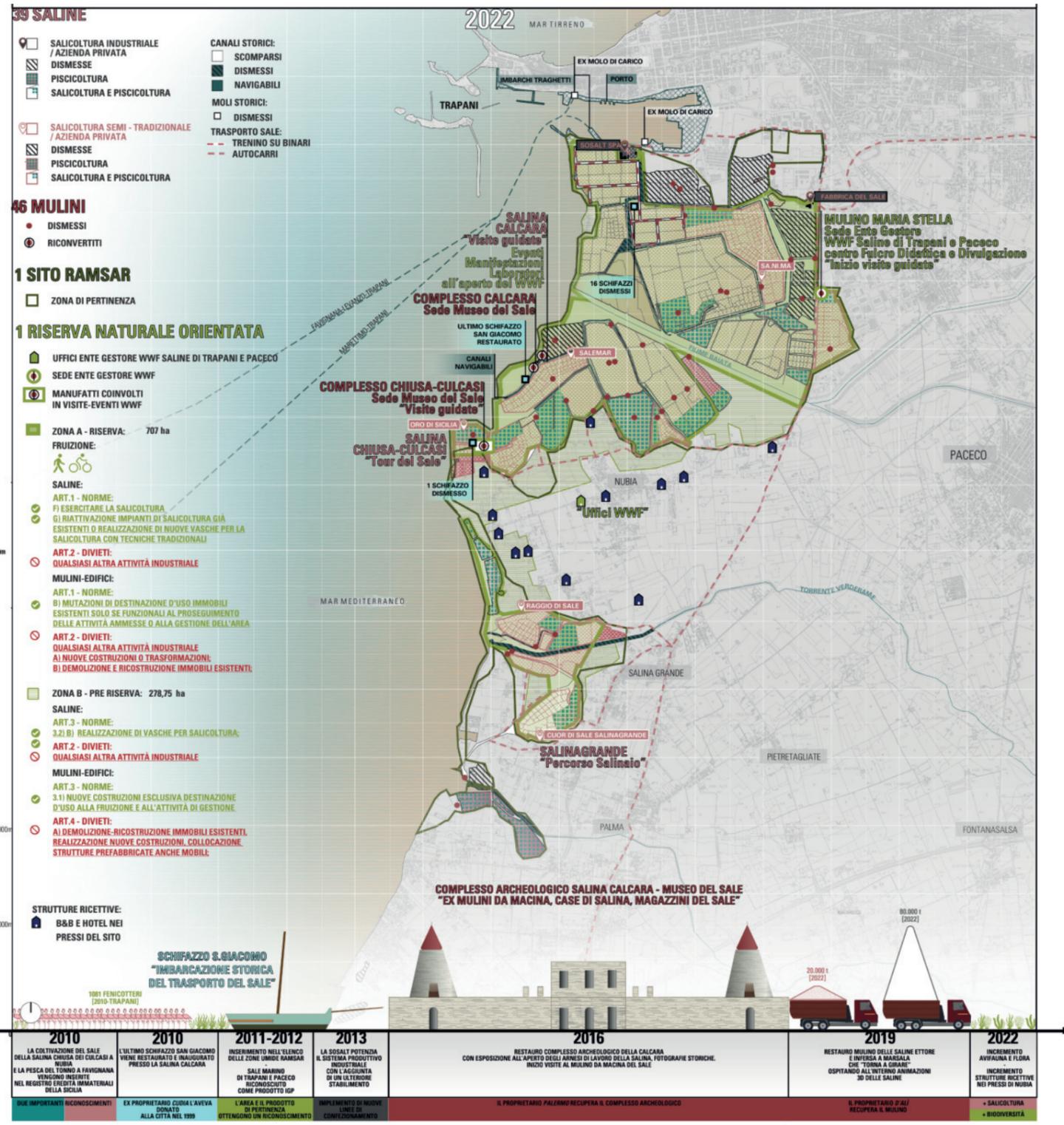
05.1.1

Fig. 105
"La raccolta
meccanizzata:
trasporto del sale
mediante trenino
su binari",
Salina Ronciglio,
foto di SOSALT SALE
MARINO DI TRAPANI.
fonte:
[https://www.sosalt.it/
lazienda/la-produzione/](https://www.sosalt.it/lazienda/la-produzione/)



SALINE DI TRAPANI E PACECO

Fig. 106
"SALINA RESILIENTE: ADATTAMENTI E POTENZIALITÀ",
 Elaborato grafico realizzato da Valeria Toscano.



05.1.2

Come si è potuto constatare precedentemente, il **Patrimonio del Sale** preso in analisi, non si può nettamente suddividere in **"naturale"** e **"artificiale"**, ma è piuttosto una **combinazione antropica-ecologica**. Se si è stati attenti nella lettura storica delle saline trapanesi, si è ormai consapevoli di come la **"naturalità"** di questi luoghi sia la **reale conseguenza di una serie di operazioni che l'uomo ha plasmato per la creazione di questo ambiente unico**. Il termine Riserva Naturale **"Orientata"** indica che **"è concessa l'attività dell'uomo"**, ma il realtà tale **condizione è indispensabile per la sopravvivenza o l'incremento della biodiversità**. Come ha affermato la Direttrice del **WWF Saline di Trapani e Paceco, Silvana Piacentino**, le **"Saline sono un Paradigma dello Sviluppo Sostenibile: l'uomo ha creato un ambiente unico che rimane in equilibrio finché le Saline funzionano"**. Ad esempio, il **Fenicottero** ha il piumaggio di quel colore rosato, proprio perché si nutre di un piccolo crostaceo, chiamato **"Artemia Salina"**, che prolifica nelle vasche **"Caure"** (trad. Calde), grazie all'**azione salinifera ciclica dell'uomo, senza la quale il Patrimonio Naturalistico della Riserva è destinato a "inaridirsi"**. L'istituzione dal **1995** della **R.N.O.** e l'affidamento della gestione al **WWF Italia**, è stato basilare in questi anni per **controllare il territorio dalle minacce** (prevalentemente antropiche) e a **migliorarne le condizioni ambientali**. Queste iniziative hanno



Fig. 107
"Fenicotteri Rosa al tramonto",
 Salina Bella, Trapani,
 foto di Valeria Toscano.

"Saline Paradigma dello Sviluppo Sostenibile: l'uomo ha creato un ambiente unico che rimane in equilibrio finché le Saline funzionano"

Di **SILVANA PIACENTINO**,
 Direttrice WWF Saline di Trapani e Paceco, 2013

Fig. 108
 “Norme
 dell’Ente gestore
 WWF per la
 salvaguardia ambientale”,
 Salina Bella,
 Trapani,
 sopralluogo 28/07/21,
 foto di
 Valeria
 Toscano.



05.1.2

anche favorito la **nidificazione di nuove specie avifaunistiche e floristiche**, e l’incremento di altre. Queste piccole vittorie sono dovute ad una serie di **vincoli** per la **tutela ambientale**, caratterizzati da **norme e divieti** in tutta la **Zona A di Riserva**, coincidente con le **Vasche di Salina**, e a tutta la **Zona B di Pre-Riserva**, che cinge la prima prevalentemente dalla frazione di **Nubia**. È importante mettere l’accento su questi vincoli, esplicitati nel **Regolamento Ufficiale**, per capire delle eventuali modalità d’azione o manutenzione sul recupero dei potenziali elementi della **Salina**, dei **Canali** o degli edifici esistenti, quali i **Mulini**.

Per quanto riguarda gli **edifici storici** collocati in **Zona A di Riserva**:

- le “mutazioni di destinazione d’uso degli immobili esistenti solo se funzionali al proseguimento delle attività ammesse o alla gestione dell’area protetta (Art.1-B).²⁸”
- non è possibile la “demolizione e ricostruzione immobili esistenti (Art.2-B).²⁸”
- e “qualsiasi altra attività industriale (Art.2-C).²⁸”

Mentre nelle **vasche** di salina collocate in **Zona A di Riserva** è possibile:

- “esercitare la salicoltura nelle aree tradizionalmente a ciò destinate e acquacoltura (Art.1-F).²⁸”
- la “riattivazione impianti di salicoltura già esistenti (Art.1-G).²⁸” o la “realizzazione di nuove vasche per la salicoltura con tecniche tradizionali (Art.1-G).²⁸”

note:

²⁸<https://wwfsalineditrapani.it/wp-content/uploads/2021/08/regolamento.pdf>

Fig. 109
 “Salina in
 Zona A di Riserva”,
 Salina Bella,
 Trapani,
 sopralluogo
 28/07/21,
 foto di
 Valeria Toscano.

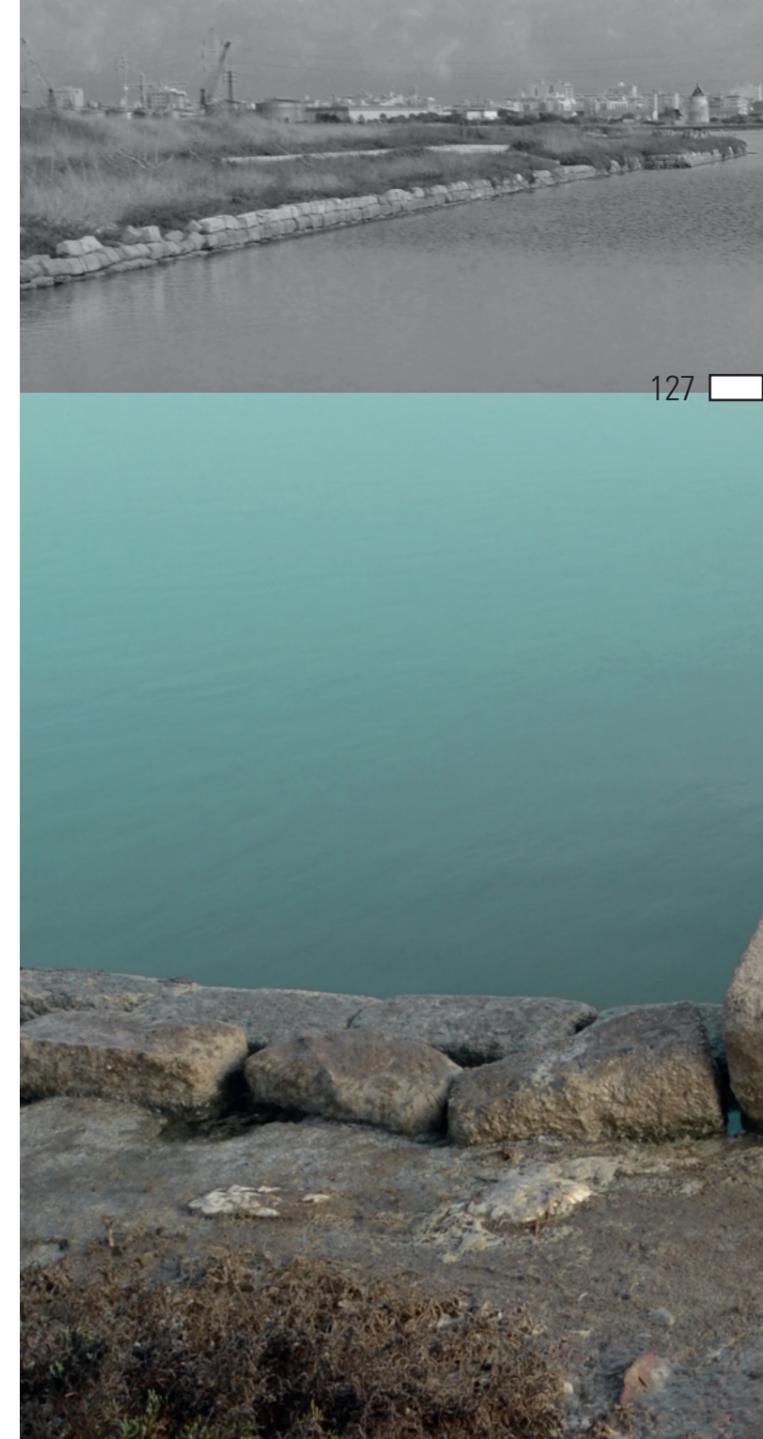


Fig. 110
 “Immobile-rudere
 esistente
 posto in
 Zona A di Riserva”,
 Nubia,
 sopralluogo 28/07/21,
 foto di
 Valeria
 Toscano.



05.1.2

Per quanto riguarda la **Zona B di Pre-Riserva**, per gli **immobili esistenti** -che in questo caso non comprendono i Mulini, collocati esclusivamente all'interno del perimetro della Zona A è possibile:

- intervenire sugli immobili esistenti come indicato da “**a) b) c) e d)** dell’Art. 20 della legge regionale n. 71/78 (Art.3-1).²⁸”, ovvero:

“**a) interventi di manutenzione ordinaria:** quelli che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti.²⁹”

“**b) interventi di manutenzione straordinaria:** le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d’uso.²⁹”

“**c) interventi di restauro e di risanamento conservativo:** quelli rivolti a conservare l’organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell’organismo stesso, ne consentano destinazioni d’uso con essi compatibili.²⁹”

note:

²⁸<https://wwfsalineditrapani.it/wp-content/uploads/2021/08/regolamento.pdf>

²⁹https://osservatorio.urbanit.it/wp-content/uploads/2016/06/SICILIA_LR-71_1978.pdf

Fig. 111
 “Immobile-rudere
 esistente
 posto in
 Zona A di Riserva”,
 Trapani,
 sopralluogo 28/07/21,
 foto di
 Valeria
 Toscano.

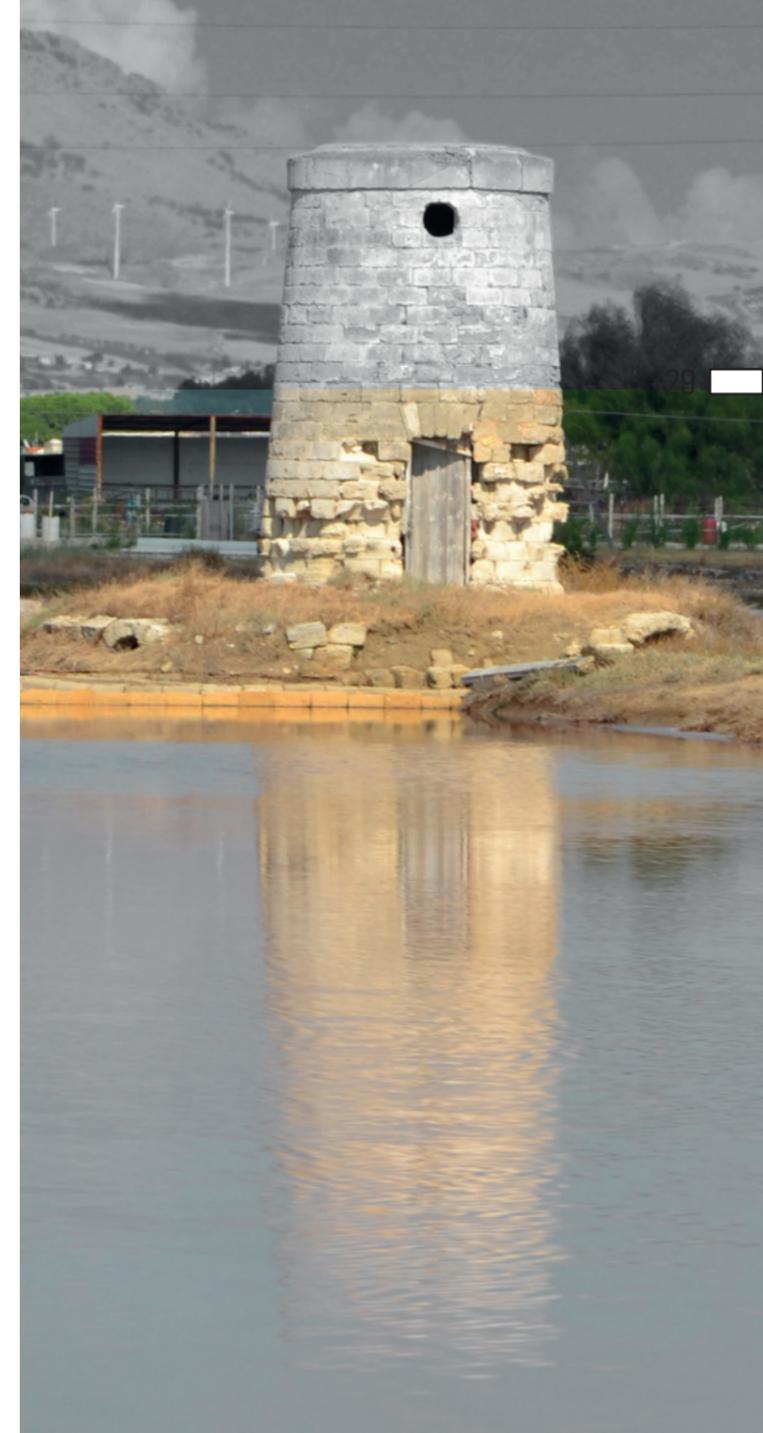


Fig. 112
 “Immobile-rudere
 esistente
 posto in
 Zona A di Riserva”,
 Salina Settebocche,
 Salinagrande,
 sopralluogo 28/07/21,
 foto di
 Valeria Toscano.



05.1.2

“d) **interventi di ristrutturazione edilizia**: quelli rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell’edificio, la eliminazione, la modifica e l’inserimento di nuovi elementi ed impianti.”²⁹”

E ancora, -“Il restauro, il risanamento conservativo e la ristrutturazione sono consentiti per i volumi già esistenti e non per tracce di fabbricati assimilabili a ruderi (Art.3-1).”²⁸”

- le “Mutazioni di destinazione d’uso immobili esistenti solo se funzionali al proseguimento delle attività ammesse o alla gestione dell’area protetta (Art.3-2).”²⁸”

Per quanto riguarda invece le **vasche di salina**, nella **Zona B di Pre-Riserva**, è possibile:

- realizzare vasche per la Salicoltura (Art.3.2-B).”²⁸”

è inoltre vietata la “Demolizione-ricostruzione immobili esistenti, realizzazione nuove costruzioni, collocazione strutture prefabbricate anche mobili (Art.4-A).”²⁸”

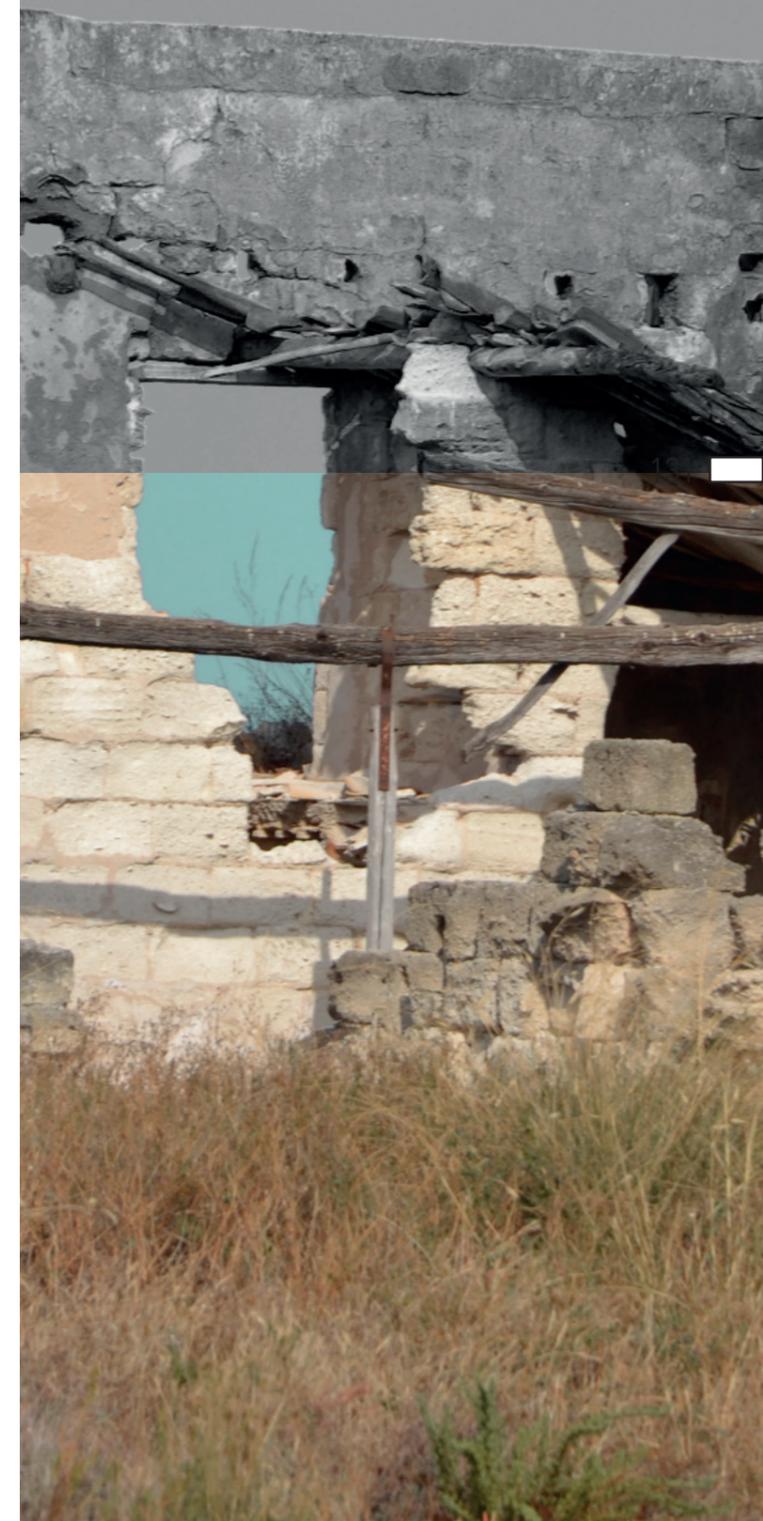
Questi vincoli focalizzano l’attenzione su tutti quei fabbricati storici esistenti che non sono ancora ad uno stato di completo rudere: in tal caso, il risanamento non è chiaramente contemplato.

note:

²⁸<https://www.salineditrapani.it/wp-content/uploads/2021/08/regolamento.pdf>

²⁹https://osservatorio.urbanit.it/wp-content/uploads/2016/06/SICILIA_LR-71_1978.pdf

Fig. 113
 “Immobile-rudere
 esistente
 posto in
 Zona A di Riserva”,
 Salina Settebocche,
 Salinagrande,
 sopralluogo 28/07/21,
 foto di
 Valeria Toscano.



132



05.1.2

Il **Mulino Maria Stella** lungo la strada provinciale 21 di **Trapani**, è uno dei pochi, ad essere stato **restaurato esternamente**, negli ultimi anni. Esso non è funzionante, ma l'ex magazzino adiacente è adibito a **Centro Visite** dell'**Ente Gestore**, e rappresenta il **fulcro della divulgazione e della didattica**, specificatamente sulla **tutela ambientale**. Il personale del WWF, infatti, inizia le visite proprio da questo punto, fino a spostarsi presso altri luoghi, quali ad esempio la **Salina Culcasi** a **Nubia**. Nel **2010**, la **Coltivazione del Sale** in quest'ultima salina, e quindi la sua **attività artigianale salinifera**, è stata inserita come bene nel "REIS: Registro Eredità Immateriale di Sicilia sezione Libro dei saperi N. Prog.141.³⁰" Essa insiste nel cuore della **Riserva** e del **FAI**, Fondo Ambiente Italiano. Nei pressi dell'area è presente anche un **complesso archeologico privato**, appartenente alla **Famiglia Culcasi**, costituito da una "**Casa di Salina**" e un "**Mulino a Stella da Macina**", che sono stati sapientemente recuperati dalla famiglia nel **1979** per adibirli a "**Museo del Sale**": un **contenitore espositivo di vecchi attrezzi di salina e fotografie storiche**. Inoltre è presente anche un ristorante che permette di degustare le specialità locali. Nel Museo, quindi, si effettuano delle visite guidate spesso legate anche a quelle dell'Ente gestore della Riserva, in cui viene spiegato il vecchio funzionamento del mulino che serviva per macinare il sale. Il **Museo del Sale**, però, non è l'unico ad essere

³⁰<https://www.lasiciliainrete.it/directory-tangibili/listing/coltivazione-del-sale-nella-salina-culcasi/>

133

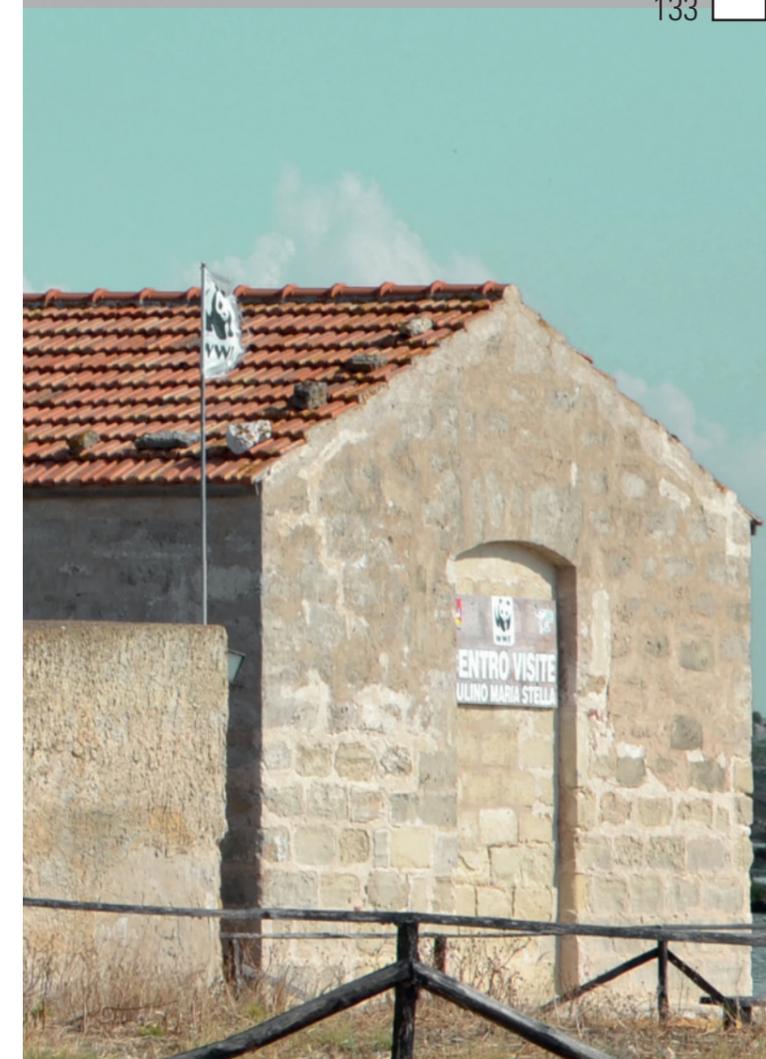


Fig. 114
"Centro Visite WWF
Saline di Trapani
e Paceco",
Salina Maria Stella,
sopralluogo
28/07/21,
foto di
Valeria Toscano.



Fig. 115
 “Complesso archeologico
 Salina Calcara”,
 Salina Calcara,
 Nubia,
 sopralluogo
 06/09/21,
 foto di
 Valeria Toscano.

05.1.2

presente all'interno della Zona A della Riserva: rappresenta un **punto di riferimento** sia per il cittadino, che per il turista primaverile-estivo in vacanza, e quindi è il più noto. Esiste, però, un altro complesso archeologico, dimensionalmente più esteso e più isolato, definito dal proprietario come un **“Parco Tematico”**, all'interno della cosiddetta **“Salina Calcara”**. Come è stato evidenziato nelle precedenti analisi, essa deriva da un'isolotto in cui avvenivano i **primitivi scambi commerciali alimentari della zona**, con le isole vicine. “All'interno di essa possiamo sentirci isolati e protetti, come dentro una duna, e guardare il paesaggio mediterraneo ci fa entrare dentro le stanze della storia, quella degli uomini che hanno creato le fortune di una città.³¹” Anche in questo luogo vi è una **società di produzione semi-artigianale**, di proprietà della **Famiglia Palermo**, che commercializza il **sale marino integrale**. La **“Salina Calcara”** risale al **1504**, ed è composta da “Una Salina piccola, detta Stella, di Ettari 10, con 10 vasche salanti ciascuna di mq. 900 circa, e da una Salina grande, di Ettari 21 circa, con 23 vasche salanti. La salina piccola è stata ristrutturata nel periodo 2002/2003 e la salina grande nel periodo 2008/2010, dopo 50 anni di non attività.³²” Mentre, le **“Case di Salina”** risalgono al **1586**. Il fabbricato principale è caratterizzato da due mulini a stella da macina, attualmente non funzionanti, mentre nel reticolo della salina sono presenti altri due mulini a stella che erano adibiti a pompare l'acqua di mare. La potenzialità del complesso, non deriva solo dalle

ampie dimensionalità del fabbricato e dalla sua antichità, ma anche dagli **ampi spazi percorribili all'aperto** che lo circondano e che sono ai bordi della salina stessa. La salina inoltre, dopo il suo restauro possiede dei **canali interni perfettamente navigabili**. Nel **1999**, l'ex proprietario **Cudia** aveva donato alla città di trapani **uno degli ultimi “Schifazzi” esistenti** ancora recuperabile: nel **2010** esso è stato restaurato e inaugurato presso la **Salina Calcara**, dove risiede attualmente in attesa di essere navigato. Proprio perché **il complesso risulta un po' isolato e protetto rispetto agli altri edifici storici dell'area**, fino a qualche anno fa era ambito per eventi legati sia al **WWF**, sia al **FAI**, sia alla **Comunità Locale** delle frazioni vicine, come ad esempio **“Teatro tra sole e sale”** nel **2012**, **“Cum Grano Salis”** nel **2013**, **“Campagna FAI”** nel **2016**, **“Festa delle Oasi”** nel **2018**. Inoltre, alla **“Fiera Expò”** del **2015** a Milano è stato mostrato un cortometraggio dedicato Saline di Trapani e Paceco in cui piccava proprio quest'area. E ancora, nel **2020 “Superquark”** ha realizzato un breve documentario con **Alberto Angela**: il complesso che è stato scelto per spiegare la storia del sale trapanese è stato proprio quello della **“Salina Calcara”**, per poi passare alla vicina **“Salina Chiusicella”** per spiegare il sistema di estrazione e di raccolta del sale.

note:

³¹http://www.trapaninostra.it/libri/Alberto_Barbata/La_Calcara/La_Calcara.pdf

³²<https://www.salinacalcarapaceco.eu/2021/01/05/storia-della-salina-calcara-origini-e-proprietà-della-salina/>

Fig. 116
"Complesso
archeologico
Salina Calcara",
Salina Calcara,
Nubia.
fonte:
<https://wwfsalineditrapani.it/gallery/>

6

TRA-MA DI SALE



PREMESSE: IL VALORE POTENZIALE DEL PATRIMONIO IMMATERIALE

Fig. 138
"Cantilena",
da S. Costanza,
Fra Mare e Terra,
metafore del lavoro
e microeconomie
di ieri e oggi a Trapani
e nella sua provincia,
Palermo,
Helios Editore,
1997, pag.174, Tav. XLII,
foto di
Melo Minnella.

siciliano

"CANTILENA"

"CANTO DEI SALINAI
CHE SCANDIVA IL RACCOLTO
DELLE 20 SALME DI SALE
DA RACCOGLIERE ENTRO LA GIORNATA"

italiano

06.1.1

PATRIMONIO ED EREDITÀ

Al termine di questa ricerca si può pienamente affermare come il **Patrimonio Culturale Immateriale** sia il grande potenziale di questo territorio, dato che ha contribuito alla creazione del **Patrimonio Materiale** stesso: "Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, viene costantemente ricreato dalle comunità e i gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia, e fornisce loro un senso di identità e continuità, promuovendo così il rispetto della diversità culturale e della creatività umana.³³"

I personaggi, -i vecchi Salinai- ormai scomparsi, con il loro aver trasmesso nei secoli il **"saper fare il sale"**, hanno plasmato e ci hanno donato degli splendidi scenari. **Non tramandare tali conoscenze, quindi, è a tutti gli effetti una perdita di Patrimonio Culturale, ma anche Naturale.** Lo **sviluppo di una fruizione culturale sostenibile**, quindi, può partire da questi presupposti: la **"Cultura del Sale"**, non si esaurisce nel paesaggio, nei suoi aspetti tangibili e visibili, ma comprende una trama di aspetti intangibili, quali la **ritualità del saper fare**, inclusi **tecniche, saperi, gesti, dialetti, gerghi, personaggi di salina** che attualmente **non sono stabilmente visibili e valorizzati all'interno dei circuiti di promozione della Riserva.** Questi elementi possono concorrere alla **riattualizzazione del passato nel presente**, aumentando la **consapevolezza locale, ambientale, il suo sviluppo economico e la partecipazione comunitaria.**

La promozione delle **Saline** non può limitarsi, tuttoggi, all'esposizione -silente- delle antiche attrezzature per la raccolta artigianale del sale, o del restauro -finalizzato a se stesso- dei tipici "Landmark" della salina. L'obiettivo deve essere il **voler trasmettere alla comunità, internazionale e non, come tutto quel ciclo produttivo, che di fatto è un "Rito", non genera soltanto "Sale", ma "Natura" e quindi "Vita".** E come quel ciclo produttivo era prima caratterizzato da **gesti unici**, ormai **dismessi**, quali ad esempio, lo **scandire il conteggio delle ceste contenenti le salme di sale durante la raccolta**, attraverso una tipica **"Cantilena"**, o il trasporto del sale attraverso le ormai dismesse ed esclusive imbarcazioni storiche trapanesi. Promuovere questo patrimonio significa creare delle **reti**, delle **"situazioni"** che consentano al visitatore, come afferma il personale del **WWF**, già dal **2011**, di non andarsene subito via: "Oggi il turista arriva qui, rimane un'ora o due, il tempo della visita e va via. Perché invece, non creare i presupposti per farlo restare? Non possiamo pensare che Nubia sia solo un luogo dove la gente viene a dormire a poi va a Trapani.³⁴" Bisogna quindi, creare dei solidi presupposti per far persistere- coinvolgere i visitatori in questi luoghi, per aiutarli a **scavare nella vera identità locale della cultura del sale, che non è "solo" un affascinante reticolo di specchi cristallini e fenicotteri rosa.**

note:

³³<http://www.simbdea.it/index.php/tutte-le-categorie-docman/simbdea-ich/417-executive-summary-it-en/file>

³⁴<https://www.youtube.com/watch?v=nzU2Tw8nnIs>

06.1.2

Fig.118
"Schifazzo
per il trasporto
del sale",
Salina Culcasi,
Nubia,
sopralluogo
06/09/21,
foto di
Valeria Toscano.

siciliano

"SCHIFAZZO"

140

italiano

**"TIPICA IMBARCAZIONE
PER L'ANTICO TRASPORTO DEL SALE"**

utilizzata o nei canali interni
delle Saline "Di dentro" e "Di Fuori"
trapanesi e marsalesi
o via mare

141



IL PATRIMONIO CULTURALE IN UNA FRUIZIONE SOSTENIBILE

Fig. 119

“Sala Torino:
una serie di testimonianze
orali di alcuni anziani
ope-rai dell'ex Stabilimento,
presentate in forma visiva”,
Ex Stabilimento Florio
delle Tonnare di Favignana
e Formica,
Favignana.

fonte:

https://archeologiaindustriale.net/2433_ex-stabilimento-florio-delle-tonnare-di-favignana-e-formica-in-sicilia/

06.1.2

PATRIMONIO ED EREDITÀ

“Bisogna che i monumenti cantino. È necessario che essi generino un vocabolario, creino una relazione, contribuiscano a creare una società civile. La memoria storica, infatti, non è un fondo immobile in grado di comunicare comunque, bisogna sapere come farla riaffiorare, va continuamente rinarrata. Anche perché, se il patrimonio storico, culturale, non entra in relazione con la gente, declinando linguaggi diversi e parlando a tutti, rischia di morire, incapace di trasmettere senso e identità una comunità.³⁵” A partire da questo pensiero sostenuto dal poeta **Paul Valery**, e dalle precedenti considerazioni critiche personali, è stata esaminata **la conversione di un noto luogo di produzione, una delle più antiche Tonnare del Mediterraneo, a spazio museale multimediale**. Il restauro del **2003** e l'inaugurazione del **2009** dell'**Ex Stabilimento Florio di Favignana**, ha portato alla luce un maestoso complesso archeologico, che rappresenta un ottimo esempio da seguire per congiungere quel **Rapporto Materiale-Immateriale** del patrimonio culturale, avvalendosi, per la fruizione al pubblico, anche dell'uso di **nuove tecnologie**, più **coinvolgenti, suggestive, toccanti**, che possano svelare i contenuti legati alla **memoria identitaria** di una comunità. “Nella ricostruzione degli spazi sono state di fondamentale importanza le testimonianze degli antichi pescatori, che hanno descritto, con l'orgoglio di chi ha vissuto un'epoca straordinaria, le pesche miracolose, i cicli produttivi, le innovazioni tecnologiche introdotte dai Florio.³⁵”

note:

³⁵https://www.academia.edu/9612439/Il_progetto_dell_immateriale_per_la_valorizzazione_delle_identit%C3%A0_culturali_L_ex_Stabilimento_Florio_di_Favignana

“Bisogna che i monumenti cantino”

Di **PAUL VALERY**

STRATEGIA METAPROGETTUALE

Fig. 120
 "Nuccciari",
 da S. Costanza,
 Fra Mare e Terra,
 metafore del lavoro
 e microeconomie
 di ieri e oggi a Trapani
 e nella sua provincia,
 Palermo,
 Helios Editore,
 1997, pag.171, Tav. XXXIX,
 foto di
 Melo Minnella.

siciliano

"NUCCCIARI"

"DISTENDERE LE VELE
 SULLE PALE DEL MULINO A STELLA"

italiano

06.1.3

PATRIMONIO ED EREDITÀ

La **Strategia Metaprogettuale**, quindi, prende input da questo vincente **modello museale siciliano**, cercando di immettere nell'**esperienza fruitiva immersiva**, anche quel "**Binomio Salina-Tonnara**", esplicitato nelle precedenti analisi storiche, e la loro indissolubile polarità, spesso sconosciuta dai cittadini più giovani di questo territorio. **Interpretare**, quindi, e **mirare al recupero e al rilancio dei luoghi materiali più rappresentativi e potenziali**, e dei **valori immateriali**, per offrire al visitatore un'**esperienza conoscitiva ed emotiva della Cultura del Sale trapanese e marsalese**. Rilanciare lo **sviluppo locale**, attraverso le **risorse, intrinsecamente sostenibili**, di cui la **Salina** è portatrice, **recuperando l'antica e tradizionale salicoltura nelle Saline attualmente dismesse**, quali **Salina Bella, Salina Reda, Salina Brignano e Salina Uccello Pio**, e auspicando quindi un processo di salvaguardia che abbia delle **ricadute economiche, sociali e ambientali**, sulle orme della **Convenzione di Faro**. Per quanto riguarda **complesso archeologico della Salina Calcara**, rappresenta, in un'**analisi di significanza e di valore**, un valido luogo di sviluppo di questa **nuova offerta interattiva-immersiva**. L'alto potenziale, come già precedentemente sottolineato, deriva dalla sua **posizione isolata e protetta**, come se fosse in una bolla, ma allo stesso tempo aperta al Mediterraneo, ideale quindi, per **estraniarsi dalla frenesia della città e tornare a rivivere il passato**.

Ma a differenza degli altri interventi finora effettuati, talvolta finiti a se stessi, questa **TRA-MA** rappresenterebbe non solo un "**Contenitore**" che contiene dei "**Contenuti**", **Materiali** o **Immateriali offerti al pubblico**, ma un **centro polifunzionale di raduno comunitario** che funga da tramite non solo per **avvicinare il cittadino**, o **trattenere il turista**, ma a tutte quelle associazioni legate a questa oasi naturale (**WWF, FAI, LIPU / IBA**, etc..) che hanno la necessità di creare eventi per la divulgazione e salvaguardia. Il **Binomio Salina-Tonnara** potrebbe essere ravvivato non solo da **sale immersive** progettate all'interno del complesso, ma da **stagionali esperienze all'aperto che coinvolgano i visitatori alla raccolta del sale tradizionale, con l'antica raccolta a spalla scandita dalle filastrocche**. Potrebbero essere recuperate, come lo schifazzo "**San Giacomo**", alcune delle **vecchie imbarcazioni storiche dismesse**, fino a farle rivivere con una **commemorazione del trasporto del sale via mare dai canali interni navigabili** del complesso principale, fino al **Porto di Trapani**. Il complesso archeologico **TRA-MA** conterrebbe anche tutta la **storia cronologica delle famiglie fondatrici delle saline**, con **mappe interattive e grafiche**, e quindi rappresenterebbe un **punto di riferimento** per tutte quelle **aziende private artigianali del sale** che sono resistite nel tempo con fatica e sacrifici.

Fig. 121
"Meditazione",
Salina Maria Stella,
sopralluogo 28/07/21,
Trapani,
foto di
Valeria Toscano.

7

CONCLUSIONI



Fig. 122
 "Traversa di Salina",
 Salina Settebocche,
 Salinagrande,
 sopralluogo 28/07/21,
 foto di
 Valeria Toscano.

In conclusione a questa tesi, vorrei sottolineare quanto sia stato difficile durante le varie indagini, mantenere un certo distacco rispetto all'inevitabile coinvolgimento delle mie radici siciliane, essendo a tutti gli effetti cittadina di questo particolare contesto trapanese, ricco di fascino, ma anche di profonde contraddizioni. Ciò mi ha portato a mettermi in sfida, a capire gradualmente i processi evolutivi della Cultura del Sale, in ogni dettaglio, e a indagare sulle possibilità di mantenimento e preservazione del **Patrimonio Materiale e Immateriale** della "TRA-MA DI SALE". Una prospettiva di riattualizzazione del passato nel presente che può incentivare quelli che rappresentano i presupposti di questo elaborato: sviluppo locale sostenibile, promozione del territorio nella piena consapevolezza sociale e nel rispetto ambientale.

CONCLUSIONI

Fig. 123
 "Acqua salina",
 Salina Settebocche,
 Salinagrande,
 sopralluogo 28/07/21,
 foto di
 Valeria Toscano.

Fig. 124
"Traversa di Salina",
Salina Settebocche,
Salinagrande,
sopralluogo 28/07/21,
foto di
Valeria Toscano.

BIBLIOGRAFIA

- J.F. Berger, *Una storia del sale*. Marsilio Editori, Venezia, Prima edizione: novembre 1984, pp. 12.
- A cura del Dott. A. Catalanotto. *L'Oro bianco di Trapani, Le Saline*. Tipografia Cosentino, 1987.
- G. Bufalino, *Saline di Sicilia*. Palermo, Sellerio, 1988.
- A. Buttitta, *Le forme del lavoro. Mestieri tradizionali in Sicilia*. Palermo, Flaccovio, 1988.
- G. Cumin, *L'industria Salinara Trapanese*. Estratto da N.ri. 11-12 Novembre-Dicembre 1938 - XVII e dal N. 1 Gennaio 1939 - XVII da *Problemi Mediterranei*, Arti Grafiche G.Castiglia, Palermo, 1939.
- A cura del Dott. C. Moncada, *Il sale in Italia e nell'Impero. L'autarchia del minerale, Produzione, consumo ed esportazione*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1940.
- T. Toscano, *La sorti du pueta*. Arti Grafiche Corrao s.n.c., Trapani, 1992, Pag. 44.
- M. Manuguerra, *Saline e Salinai*. Marsala, La Medusa Editrice, 1990. pp. 116-121.
- A. D'Alì Staiti, A cura di R. Vento, *L'industria del Sale Marino in Sicilia*, 1997. S. Costanza, Fra Mare e Terra. Metafore del lavoro e microeconomie di ieri e oggi a Trapani e nella sua provincia, Palermo, Helios Editore, 1997.
- A. Platamone D'Alì, A cura di U. Porta, *Nacqui nelle saline del Ronciglio - Diari 1931-1935*. DG Editore, 2005.
- A. Safina, *L'uomo e il sale*. Associazione I colori della vita, 2007.
- Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, Consiglio d'Europa - (CETS no. 199), Faro, 27.X.2005.
- A. Troia, *Guida naturalistica alle Saline di Trapani e Paceco*. Qanat, 2009.
- N. Scariano, *Le saline di Trapani. Foto di ieri e oggi*. Il Sole, 2013.
- F.S.M. De Spuches e M. Regorio, *La storia dei Feudi e dei Titoli Siciliani dalla loro origine ai giorni nostri*. Lulu.com, 2013.
- P. Mainoni, *Gabelle. Percorsi di lessici fiscali tra Regno di Sicilia e Italia comunale (secoli XII-XIII). Signorie italiane e modelli monarchici (secoli XIII-XIV)*, A cura di Paolo Grillo, Roma, Viella, 2013, pp. 45-75 dell'autrice e dell'editore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it, pp. 3-4-8.
- A cura di P. Daverio e V. Trapani, *Il Design dei beni culturali Crisi Territorio Identità*. Rizzoli, Milano, 2013.
- A. Barbata, *La Calcara. Un'isola e una Salina nel mediterraneo*. Trapani, Arti Grafiche Corrao SNC, 2014.
- A. Barbata, *Nubia "terra d'oro"*. Trapani, Arti Grafiche Corrao SNC, 2014.
- G. Abate, *Trapani. IX. Tonni e tonnare*. Trapani, 2015, Pag. 63.
- M. Sirago, F. Pirolo, R. Lentini, *"La pesca in Campania e in Sicilia"*. Aspetti storici, Licosia Edizioni, 2018.
- L. Nigro, *La Sapienza a Mozia 2010-2016: il primo insediamento fenicio, l'area sacra di Baal e Astarte, il Tofet, la necropoli, l'abitato, i nuovi scavi alle mura – una sintesi*. 2018, Pag. 4.
- G. Cannizzaro, *Il piano territoriale paesistico della Regione Siciliana: intenti traditi e mancata valorizzazione territoriale*. 2019, pp. 115-127.

SITOGRAFIA

Fig. 125
"Traversa di Salina",
Salina Settebocche,
Salinagrande,
sopralluogo
28/07/21,
foto di
Valeria Toscano.

https://raelioggi.altervista.org/mediterraneo-pianura-liquida-slanci-insidie/?doing_wp_cron=1643627858.5406599044799804687500#-:~:text=%E2%80%9CPensare%20il%20Mediterraneo%2C%20mare%20complesso,le%20virtuosit%C3%A0%20e%20gli%20slanci%E2%80%9D.

http://www.trapaninostra.it/libri/turi_toscano/poesie.htm#29

<https://www.artribune.com/attualita/2013/08/isole-passione-ditalia/attachment/box-1-33/>

<https://www.tesauro.eu/it/content/7-sale-marino-integrale-aromatizzato>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Salina>

<http://www.unesco.it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

<http://www.eastsicily.com/anche-modica-tra-le-citta-siciliane-scelte-da-dg/>

<https://whc.unesco.org/en/list/>

<https://www.raicultura.it/webdoc/luoghi-del-patrimonio-culturale-italiano/index.html>

<https://ich.unesco.org/dive/sdg/?language=en>

http://unescosicilia.it/wp/patrimonio_materiale/

http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL_ID=13179&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

<http://unescosicilia.it/wp/patrimonio-immateriale-2/>

<https://ich.unesco.org/en/RL/opera-dei-pupi-sicilian-puppet-theatre-00011>

<https://ich.unesco.org/en/RL/mediterranean-diet-00884>

<https://ich.unesco.org/en/RL/art-of-dry-stone-walling-knowledge-and-techniques-01393>

<https://ich.unesco.org/en/RL/traditional-agricultural-practice-of-cultivating-the-vite-ad-alberello-head-trained-bush-vines-of-the-community-of-pantelleria-00720>

<https://ich.unesco.org/dive/constellation/>

<https://ich.unesco.org/dive/sdg/?language=en>

https://www.mm.undp.org/content/myanmar/en/home/sustainable-development-goals.html?utm_source=EN&utm_medium=GSR&utm_content=US_UNDP_PaidSearch_Brand_English&utm_campaign=CENTRAL&c_src=CENTRAL&c_src2=GSR&gclid=CjwKCAiA3L6PBhBvEiwAINIJ9KFtd4L-SKnHkF9eJkKOEDtusCTaUgqPFaWqDXcckPj2WmacdRkY9hoCd-kQAvD_BwE

<https://www.lanostraterra.org/2018/10/01/aree-protette-siciliane-i-dati-numerici/>

Linee guida del piano territoriale paesistico regionale, Suddivisione in 17 ambiti paesaggistici della Regione Siciliana, 1996.

<https://rsis.ramsar.org/ris/2329>

<https://rsis.ramsar.org/ris/397>

<https://rsis.ramsar.org/ris/424>

<https://www.mite.gov.it/pagina/zone-umide-di-importanza-internazionale-ai-sensi-della-convenzione-di-ramsar#1>

<https://www.isprambiente.gov.it/files/reti-ecologiche/lr-sicilia-98.1981.pdf>

<https://wwfsalineditrapani.it/la-riserva/>

<https://wwfsalineditrapani.it/wp-content/uploads/2021/09/Dossier-saline.pdf>

<https://wwfsalineditrapani.it/wp-content/uploads/2021/08/regolamento.pdf>

<https://wwfsalineditrapani.it/wp-content/uploads/2021/08/regolamento.pdf>

https://osservatorio.urbanit.it/wp-content/uploads/2016/06/SICILIA_LR-71_1978.pdf

<https://www.lasiciliainrete.it/directory-tangibili/listing/coltivazione-del-sale-nella-salina-culcasi/>

<http://www.simbdea.it/index.php/tutte-le-categorie-docman/simbdea-ich/417-executive-summary-it-en/file>



Fig. 126
 "Crosta di Sale",
 Salina Settebocche,
 Salinagrande,
 sopralluogo
 28/07/21,
 foto di
 Valeria Toscano.



15/03/2021

Intervista a **Silvana Piacentino**,
 Direttrice "**WWF Saline di Trapani e Paceco**",
 Ente Gestore della Riserva Naturale Orientata
 Saline di Trapani e Paceco.

29/03/2021

Intervista a **Nicola Napolitano**,
 "**WWF Saline di Trapani e Paceco**",
 Ente Gestore della Riserva Naturale Orientata
 Saline di Trapani e Paceco.

SOPRALLUOGHI

28/07/2021

8:00 mattina - visita a piedi

Salina Settebocche

28/07/2021

10:00 mattina - visita a piedi

Salina Culcasi

28/07/2021

9:30 mattina - visita a piedi

Salina Maria Stella

26/08/2021

8:00 mattina - visita a piedi

Salina Bella

26/08/2021

9:30 mattina - visita a piedi

Salina Maria Stella

26/08/2021

10:00 mattina - visita a piedi

Salina Culcasi

06/09/2021

15:30-19:00 pomeriggio
 - visita a piedi

Salina S.Francesco

Salina Galia

Salina Uccello Pio

Salina Milo

Salina Chiusa

Salina Modica

Salina Anselmo

Salina Calcara

Salina Marausa Lido

Salina Garraffa

Salina S.Teodoro

Salina Giachetto

Salina Bella

Fig. 129
 "Sale"
 Salina Settebocche,
 Salinagrande,
 sopralluogo
 28/07/21,
 foto di
 Valeria Toscano.

Al termine di questo lavoro è doveroso ringraziare chi ha contribuito alla realizzazione di questa tesi, e in generale, al mio percorso universitario.

In primo luogo, ringrazio la mia relatrice, la Prof.ssa Michela Benente per aver subito accolto con grande interesse, coinvolgimento e sensibilità il tema da me proposto.

La Correlatrice, la Prof.ssa Maria Cristina Boido, per le sue indicazioni sulla rappresentazioni grafiche, piuttosto elaborate, dei contenuti della tesi.

Entrambe sono state delle guide disponibili, comprensive e minuziose.

In secondo luogo, ringrazio con gratitudine la Direttrice del "WWF Saline di Trapani e Paceco" Silvana Piacentino e Nicola Napolitano, per le interviste preliminari a cui hanno gentilmente risposto e per la disponibilità con cui mi hanno inviato del materiale bibliografico e iconografico necessario ai fini della ricerca.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento speciale va alla mia famiglia:

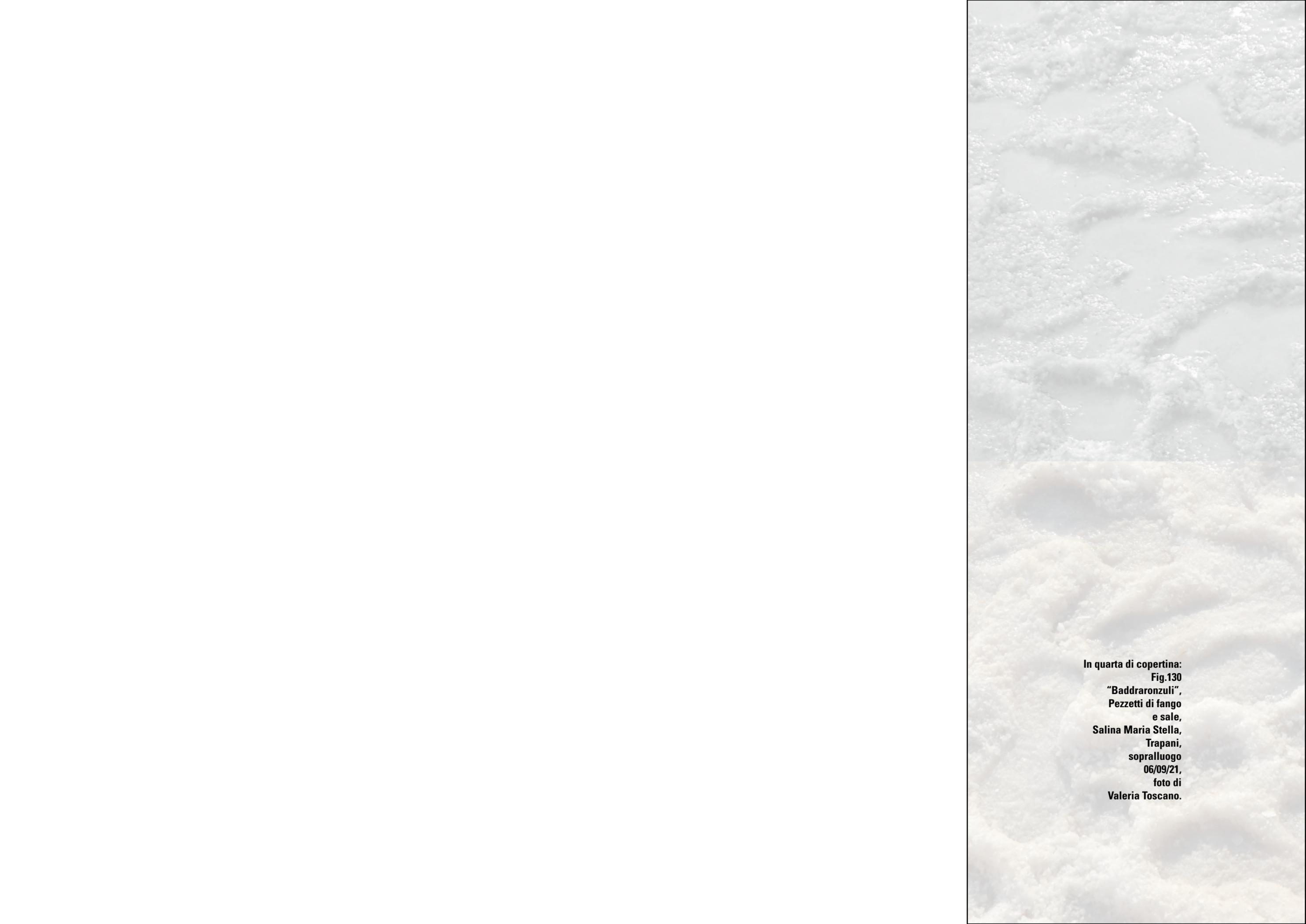
ai miei genitori per avermi sostenuto e supportato in questi anni di formazione, con grandi sacrifici;

a Greta e ad Aurora per avermi tenuto compagnia con affetto, tra un esame e l'altro, in tutti questi anni universitari a Torino;

a Vittorio, per avermi spronato sempre con la sua positività e la sua tenerezza.

Ringrazio per ultime, ma non per importanza:

le mie colleghe e ormai amiche Silvia, Stefania, Donatella, Miriana, Arianna e Federica, per aver condiviso questi anni di Triennale o Magistrale insieme, fra alti e bassi, fra nottate infinite al computer, tavole da impaginare e modellini da costruire; grazie per avermi letteralmente sopportata, riconosco di avere una sproporzionata immaginazione e propensione ai dettagli e il vostro confronto, talvolta dissimile, mi ha permesso di crescere, non solo professionalmente; un ringraziamento particolare va a Silvia, collega incontrata il primo giorno della Triennale e con cui ho seguito questo percorso fino alla fine; è stata un supporto indispensabile grazie alla sua gentilezza e disponibilità.



In quarta di copertina:
Fig.130
"Baddranzuli",
Pezzetti di fango
e sale,
Salina Maria Stella,
Trapani,
sopralluogo
06/09/21,
foto di
Valeria Toscano.

